il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

✦ **Lire 40** — **ROMA, 7 ottobre 1951** — **N. 40 (A. 52)**

Spedizione in abbonamento postale G. II

MORTE LIBERATRICE

— Non dovete compiangermi, ma invidiarmi... Quando penso che non dovrò più fare la Dichiarazione dei redditi!

"Una CERTA PARTE della nostra disoccupazione POTREBBE essere assorbita dalle commesse per i tessuti di cotone...."

CONTENTI e COTONATI

"NOI, in Italia, terra di scarsi mezzi ma di grandi tradizioni — ha saggiamente detto l'on. De Gasperi a Washington — abbiamo fatto molta strada verso la ricostruzione e la giustizia sociale: è stato

Ristabilito l'ordine pubblico

ed il livello del potere d'acquisto della lira è stato strenuamente difeso »

Sacrosante verità! Per quanto riguarda l'ordine pubblico — a parte quella sciocchezzuola dello sciopero degli statali e la paralisi della nazione provocata dalla astensione dei ferrovieri — le cronache ci danno notizie confortantissime:

VOLTERRA. — Una banda di malviventi terrorizza da alcuni giorni la Maremma volterrana...

ROMA. — Migliaia di contadini in marcia invadono le terre dell'Agro romano e della Maremma...

COSENZA. — Continua compatta l'astensione dei lavoratori della Sila...

PALERMO. — Si estende in tutta la Sicilia la fiera lotta per la terra...

ROMA. — E' nata la « banda della mezza-piuma » — così chiamata per certo segno di riconoscimento che hanno i suoi componenti — formata da ragazzini che imperversano sulla Flaminia aggredendo e spogliando altri bambini dei loro giocattoli, soldi e persino vestiti...

Ciò a prescindere dalla lunga serie di festeggiamenti programmati nel « calendario » nazional-progressista, d'imminente pubblicazione.

Non parliamo poi del

Potere d'acquisto della lira

Dopo il preannunciato aumento delle tasse di circolazione degli autoveicoli, dell'addizionale sugli spettacoli, dei ritocchi alle tasse di bollo, della maggiorazione dei prezzi del carbone, del gas, dei concimi chimici, ecc. ecc., abbiamo ora finalmente ricevuto una bella sorpresa:

... il Consiglio d'amministrazione delle FF.SS. ha proposto ai ministeri competenti la riforma delle tariffe in generale, con un AUMENTO DAL 5 ALL'8 PER CENTO, che andrebbe in vigore il 1° gennaio prossimo.

A parte l'aumento in se stesso, è stato particolarmente gradito dai cittadino il solito pensierino gentile di farlo coincidere con il periodo di più intenso traffico ferroviario, sotto le feste natalizie; feste che potrebbero benissimo prestarsi — in considerazione del maggiore afflusso anche di corrispondenza — ad un bell'aumentino di tariffe postali...

Ma, chissà... non è ancor detta l'ultima parola!

Ha da veni...

Tuttavia, in omaggio alla correttezza giornalistica che ci distingue, dobbiamo pur riferire che in altri settori della vita nazionale si registrano invece

Forti diminuzioni

Per esempio si ha da Torino che

... la Fiat ha annunciato alle maestranze che dal 1° ottobre l'orario di lavoro viene ridotto da 48 a 40 ore settimanali: ciò in seguito ad « una notevole riduzione dei programmi di produzione, resasi necessaria a seguito della contrazione delle vendite negli ultimi mesi e della diminuita capacità di assorbimento del mercato automobilistico ».

Anche alla « Lancia » si prevede una situazione analoga. Questa « contrazione nelle vendite di automobili » è il più sicuro sintomo della ricchezza della nazione, efficacemente coadiuvata dalle forti tasse e imposte che gravano sugli autoveicoli, su chi li possiede — appunto perché li possiede — e sulla benzina.

Però, madama carissima, se lei si legge con calma uno di quei fascicoletti che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stampato per spiegare agli inesperti cittadini come si fa la denuncia dei redditi, apprenderà che le maggiori tasse sono

Un bene inestimabile

In uno di questi fascicoletti si legge, fra l'altro, che

« ... il contribuente con moglie e tre figli la cui entrata media mensile varia dalle 36 alle 37 mila lire, non sarà soggetto alla imposta complementare. Medita tu, onesto cittadino, se questo non è un significativo gesto di comprensione che lo Stato ha compiuto verso di te ».

Mediti anche lei, onesta Cittadina, e non ci venga — per carità — a raccontare che avrebbe preferito un « gesto di comprensione dello Stato » diretto piuttosto a portare il costo medio della vita entro il limite delle 36 o 37 mila lire, oppure, viceversa, portare le 36 o 37 mila lire al livello dell'effettivo costo della vita.

A proposito — glielo diciamo adesso se no poi ce ne dimentichiamo — sappia che le discussioni per gli aumenti agli statali sono state rimandate a ottobre... E lei lo sa che se uno poi viene bocciato a ottobre, deve ripetere l'anno...

La verità, Cittadina carissima, è che l'Italia ha

Milioni a bizzeffe

tanto che li spedisce tranquillamente all'estero. Ci scrivono nostri amici lettori dal Brasile domandandoci se:

« ... a poco a poco tutte le industrie italiane diventano brasiliane, se portano via tutte le fabbriche, cioè le fonti di ricchezza di lavoro e di pane per il nostro popolo, si può sapere cosa resta? Se ogni « finto » emigrante si porta in Brasile decine e decine di milioni, si può sapere cosa resta?... ».

E ci mandano, i nostri amici, ritagli di giornali locali con titoli persino su sette colonne che parlano « de motocicletas, geladeiras, rayon e maquinas de costura — novas industria trasferem — se da Italia para o Brasil».

Ed ora, madama, basta con la politica: passiamo a considerare altri interessanti fatti di cronaca, quale il seguente

Servizio coi fiocchi

Una signora di Giampilieri, nella zona suburbana di Messina,

... ha ricevuto giorni or sono una cartolina speditagli dal figlio Giuseppe il 4 giugno 1942 dalla Russia, ove trovavasi prigioniero; fortunatamente i saluti inviati per posta sono stati da lungo tempo portati di persona dal figlio alla mamma, per la quale l'attesa della posta dalla Russia non è più che un lontaro ricordo.

E fin qui, madama carissima, niente di male: può capitare ai servizi postali dei migliori paesi, compreso il nostro, di metterci

(Continua a pag. 14)

Finalmente il Governo affronta i grandi problemi, come appare all'evidenza da questo titolone su 5 colonne del Giornale d'Italia:

Il Ministero dell'Agricoltura per la difesa dei fichi secchi

AFFISSIONE

Bollettino

La guerra contro il Casino di San Marino che con fede incrollabile e tenace valore la Repubblica italiana condusse ininterotta e asprissima per oltre un anno, è vinta.

Se v'erano ancora dei disfattisti dubbiosi circa il felice esito del tenace blocco di polizia stretto ai piedi dell'impervia rocca, e increduli sul conto della capacità da parte del Governo italiano di tenere alto il nome del Paese e di imporne il prestigio nei rapporti internazionali, costoro sono serviti: da ieri la casa da gioco della vicina Repubblica, incomoda concorrente delle bische nazionali di San Remo e di Venezia ha chiuso i battenti.

I croupiers di San Marino ripongono in disordine e senza speranza i tappeti verdi che avevano spiegato con orgogliosa sicurezza.

MOSCA
(« Il Tempo » - Milano)

NTENTI

OTONATI

ttori dal Brasile do-
se:

co a poco tutte le in-
iane diventano bra-
portano via tutte le
cioè le fonti di ric-
avoro e di pane per
opolo, si può sapere
Se ogni « finto » emi-
rta in Brasile decine
milioni, si può sa-
esta?... ».

dano, i nostri amici,
ornali locali con ti-
su sette colonne che
e motocicletas, gela-
n e maquinas de co-
vas industria trasfe-
Italia para o Brasil».
adama, basta con la
ssiamo a considerare
santi fatti di cronaca.
uente

o coi fiocchi

ora di Giampilieri,
suburbana di Mes-

evuto giorni or sono
na speditagli dal fi-
pe il 4 giugno 1942
a, ove trovavasi ori-
rtunatamente i salu-
per posta sono stati
empo portati di per-
glio alla mamma, per
ttesa della posta dal-
on è più che un ton-
o.

. madama carissima,
nale: può capitare ai
ali dei migliori paesi,
nostro, di metterci

ontinua a pag 14)

problemi, com
u 5 colonne d

CLIMA DURO

DUNQUE, ci siamo dentro, anche se la gente non se n'è accorta; il clima duro è alle porte, il nemico ci ascolta, non possiamo più fare discussioni di politica e di alta strategia, badiamo ai fatti nostri e diamo oro alla Patria: i tempi difficili stanno per ricominciare.

Calma, ragazzi, e occhio alla frontiera. Non è successo niente, ed è quindi inutile accaparrare abbacchi e prosciutti perchè, probabilmente, stavolta avremo bisogno di altre cose, magari di quei prodotti autarchici che nei tempi difficili abbondavano. Non è successo niente, la carne non manca — anche se aumenta di prezzo —, il pane è sempre bianco, e le ultime cancellate stanno tornando su quei muretti che avevano abbandonato con orgogliosa sicurezza nella vittoria. Abbiamo tutto, è vero, ma attenti al nikel e al rame, attenti ai lunghi e lucidi banconi di zinco, attenti alle batterie da cucina e ai vecchi alambicchi per distillare l'alcool di contrabbando: la Repubblica veglia su questi piccoli tesori e aspetta il momento buono per metterci le mani sopra.

Tanto per cominciare, visto l'art. 77, secondo Comma della Costituzione, eccetera, considerata la necessità, ritenuta l'urgenza eccetera, è vietato l'impiego totale o parziale del nikel, del rame, dello zinco e delle leghe per la fabbricazione dei prodotti indicati nelle tabelle ecc.

Tutto qui? tutto qui e addio padelle, addio maniglie delle porte, addio accendisigari, addio marmitte di scappamento; l'Italia è destinata ad affrontare indifesa le piogge invernali, alla mercè di lampi e fulmini; forse nel prossimo inverno saremo tutti inceneriti dalle scariche elettriche, giacchè l'industria nazionale non potrà più fabbricare parafulmini e chi vorrà ripararsi dalla furia degli elementi dovrà rifugiarsi all'estero.

Addio rame, addio zinco, addio nikel l'Italia si arma e non può impunemente permettere la costruzione, com'è specificato nelle tabelle, di becchi di grondaia e parafulmini, di portacenere e frullini, di mestoli, spatole e catene di W. C. Mentre la Patria chiama a raccolta, non si possono più costruire camini e maniche a vento in rame, oggetti di giojelleria, penne e matite, affetta-formaggio e pinze per biancheria: pensate a quanti cannoni si possono costruire con le pinze da biancheria e coi guinzagli per i cani! Pensate quale risparmio, il giorno in cui non si potranno più fabbricare le corde di chitarre o gli spazzolini per denti.

E i bottoni dei colletti? e le catene portachiavi? e le corone per orologi? e gli speroni, le stufe per campeggio, gli spilli, gli occhielli di alpacca, le molle, le chiusure lampo, i carillon, i bigodini, le gabbie per uccelli, le pinze, i martelli, le seghe, i fermagli, le sputacchiere, le parti decorative per battello da diporto, gli anelli portatovaglioli, i porta-carta-igienica, le perline di zinco, i ditali, i nettapipe, le puntine da disegno, le banderuole, i ganci a uncino, le forche, i distintivi?

Amici, voi pensate che stiamo scherzando, ma qui non si scherza, non si fa politica nè alta strategia, qui si lavora e quanto è vero che abbiamo al Governo i migliori esponenti della D.C., stiamo citando voci e rumori del decreto-legge 20 sett. 1951, numero 942, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 216, anno 92. Potete comprarla e leggerlo.

Qui, coi tempi che corrono, coi nettapipe e le forche, gli uncini e i distintivi, qui, insomma, si fa l'Italia o si muore e sia lode a quel sant'uomo che ha avuto il compito di ricercare tutte le ottocentoquarantaquattro voci delle cose proibite senza impazzire, ma pur senza essere sfiorato da un barlume d'intelligenza, poichè, se si fosse limitato a scrivere l'elenco delle sole cose ammesse dalla legge, vietando tutto il resto, se la sarebbe cavata con mezza cartella dattiloscritta.

La questione va anche esaminata dal lato sociale, etico, politico e di pubblica sicurezza. Una volta aboliti ganci e forche, l'Italia può dormire fra due guanciali e non occorrono spiegazioni, quando pensiamo che all'Opposizione ci sono il Togliatti (c.) e il Mieville (msi).

E che possiamo dire dei distintivi? Che mai l'Italia adottò provvedimento più salutare. Quest'Italia bellicosa, litigiosa, polemica, attaccabrighe; quest'Italia capace di iscriversi contemporaneamente a dieci partiti, nazionali e stranieri; quest'Italia che vive di bandiere e di tessere, di segni di riconoscimento e di diplomi privilegiati; questa Italia che non si distingue più tanto dal colore della pelle, degli occhi, dei capelli, ma dal colore politico; questa Italia abituata a crearsi un santo politico in ogni cantone e pronta a prenderlo a calci alla prima occasione; quest'Italia maniaca per i' distintivo, meritava finalmente una lezione.

Non più distintivi, dunque, non più diversità d'opinione, siamo tutti buoni e tutti fratelli, senza contare che con la proibizione dei distintivi di partito (per mancanza di materie prime) tutti potremo fare il doppiogioco. E non parliamo, poi, dell'utilità pratica del provvedimento: con la soppressione di tutti i segni di riconoscimento politici, potremo almeno fabbricare cento cartucce per mitra. Il clima duro serve a qualche cosa.

SEGNO DI CROCE

NELLA seduta di giovedì scorso la Camera ha ripreso seriamente in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato MORANINO (assente), accusato di omicidio aggravato continuato. Com'è noto, tale faccenda cammina lentamente, in considerazione dell'adagio (più adagio di così!) che « Chi va piano va sano e va lontano ». L'on. MORANINO ha, infatti avuto tutto il tempo di riparare all'estero, dove vive sano come un pesce, a spese dello Stato

In sede di Giunta sono state ascoltate le relazioni dei deputati FERRANDI, SCALFARO e CAPALOZZA; poi hanno preso la parola gli altri componenti della Commissione ed ecco, a occhio e croce, il testo non molto tradito della piacevole conversazione:

COPPI *(presidente con solennità):* — Allora, vogliamo occuparci seriamente di questo morammazzato di MORANINO?

GATTI *(distratto):* — Moranino, moranino... Mi pare di aver già sentito questo nome...

SCALFARO: — Se si fosse trattato di una signora con reggiseno « spinto » non avrei esitato a chiederne la condanna, qui si tratta di un onorevole... molto coperto... tuttavia io mi dichiaro per il fermo.

COPPI — Del Moranino o della pratica? Perchè se si tratta del Moranino, deve assicurarsi che lo stanno cercando...

CIFALDI: — Lo cercan qua - lo cercan là - che ci sia, nessun lo nega - dove sia, nessun lo sa (Cfr. Baronessa Orczy: « La primula rossa »).

FERRANDI: — C'è poco da sfottere con le allusioni al nostro colore. Noi siamo la primavera della vita...

CODACCI-PISANELLI: — ... e il profumo della mensa. Comunque, vogliamo tornare sulla faccenda dell'on ricercato?

UNA VOCE DALL'OMBRA: — Chi mi vuole? Chi mi chiama? Bubù sèttete!

SCALFARO *(che vede sempre più in là del consentito):* — Eccolo! A me, guardie! Arrestatelo..

CARPANO-MAGLIOLI *(apparendo dall'ombra):* — Calma, calma! Ma chi vuole arrestare lei? Ma non sa chi sono io! E poi, per adesso, dobbiamo parlare soltanto della autorizzazione a procedere. In quanto all'arresto abbiamo tempo...

GUERRIERI: — Allora parliamo dell'autorizzazione a procedere...

FERRANDO, CAPALOZZA, CARPANO e GATTI *(in coro per distrarre l'attenzione dei deputati di maggioranza):* — Tutti lo cercano, tutti lo vogliono... laralallà! Vola, vola, un aeroplano...

I deputati d. c. e liberali alzano la mano per non farsi prendere in castagna, poi si accorgono di essere stati presi in giro dai colleghi e decidono, finalmente, di concedere la tanta sospirata autorizzazione a procedere contro il buon MORANINO accusato, com'è noto, di un piccolo, impercettibile fallo di gioventù: ossia di omicidio plurimo, continuato e aggravato.

CODACCI-PISANELLI *(grondante gioja):* — E adesso votiamo l'arresto...

FERRANDI: — Giochiamo a « guardie e ladri »?

SCALFARO *(sorpreso, mentre è intento a misurare col centimetro la profondità della scollatura di una signora fotografata sulla copertina di un giornale in rotocalco):* — Giochiamo pure... ma sul serio!

Tutti i deputati si dispongono seriamente a giocare, mentre la autorizzazione all'arresto dell'on. ricercato viene respinta: Non si sa mai!

Nel frattempo, l'on. MORANINO si trasferisce dalla Cecoslovacchia alla Polonia e manda il nuovo indirizzo alla Camera perchè sappiano dove mandargli l'indennità parlamentare.

LO SCANNO

PROCESSI D'OGGI

In Oriente

— IMPUTATO, alzatevi!

— Con grande piacere, signor Presidente! E' tanto che aspetto questo felice momento...

— Quale mestiere facevate prima d'ora?

— Il beccamorti, signor Presidente.

— Siete imputato d'aver fatto la spia a danno del Popolo: riconoscete la vostra colpa?

— Come no! Sicuro, sissignore, ho fatto la spia, l'arcispia, la spiissima, e lei non può nemmeno metterlo in dubbio e offendermi con certe stupide domande come se io fossi un lurido imputato occidentale. Io ho fatto la spia a danno del mio buon popolo.

— Narrate alla Corte come si è svolto il fatto.

— A che serve, signor Presidente? Io sono colpevole, e basta. Mi sono venduto alle vipere imperialiste, guerrafondaie americovaticanofrancoinglesi. Mi hanno pagato profumatamente e con quel denaro ho sciolato alla barba del Popolo.

— Diteci il nome dei vostri complici.

— I miei complici sono stati i nemici del genere umano: Truman, Pio XII, Giorgio VI, Auriol, Scelba, Einaudi, Franco e Cucchimagnani. Aggiungo d'aver nei traditori miei ex compagni trovato aiuto e assistenza anche Peppe il Lugiardo, Grinzetto e Nasobello.

— Sono state esercitate pressioni su di voi perchè confessaste?

— La prego di non stottermi, signor Presidente.

— Adesso parlerà il vostro avvocato difensore.

— Ma allora vuol proprio dire che lei a me non mi può vedere manco dipinto. Che difensore e difensore del cacchio!

— Bene. Avete altro da dire a vostra discolpa?

— Ahah! Glielo debbo proprio ripetere in musica che sono colpevole al cento per cento. Debbo essere condannato a morte, subito subito, senza farla tanto lunga: a mortissima. Desidero essere impiccato o fucilato nella schiena. Io debbo espiare. Abbia pietà, signor Presidente, di un reo confesso, mi mandi immediatamente a morire ammazzato.

— Imputato, siete condannato a morte. Guardie portatelo via.

La folla intona canti di gioia mentre il criminale versando lacrime d'esultanza si slancia a baciare le mani del Presidente. « Fatevi impiccare tutti al più presto, a maggior gloria della Causa! » grida poi, prima di curvarsi ad abbracciare la vecchia madre la quale gli promette solennemente che farà del tutto per meritarsi anch'essa l'onore della fucilazione.

Cambiamo nome a Via della Dataria
E chiamiamola Via del 10 ottobre '51
(Dichiarazione dei redditi)

In Occidente

— IMPUTATO, alzatevi!

— Non cominci Vossia con le prepotenze. Io ho un permesso speciale del Capo della Polizia che mi autorizza a stare seduto anche dinanzi al Papa: s'immagini a Vossia...

— Siete imputato di avere ucciso a scopo di rapina novanta persone. Che cosa avete da dire?

— Mi meraviglio, Eccellenza, altamente mi meraviglio della sua sfacciataggine di accusarmi di simili bassezze. Qui però debbono venire a dire tutta la verità il Capo del Governo, il Ministro dell'Interno e quello dell'Agricoltura e Foreste, tre generali di Corpo d'Armata, cinque Cardinali, i dirigenti della FAO, sette principi, dieci deputati e cinquanta senatori. Che scherziamo, Eccellenza? Io non c'entro. Io ho pacchi di documenti che parlano chiaro.

— Eppure il Generale Mica vi ha veduto personalmente lui mentre stavate facendo la festa a quarantacinque disgraziati messi in fila.

— Che Mica e non Mica va dicendo Vossia, e che disgraziati: tutti fitusi erano!

— Moderate il vostro linguaggio, Mosciotta, altrimenti mi vedrò costretto a mettervi a pane, vino e polli arrosto.

— Io dico la verità, Eccellenza, e poi io ci ho tanto di permesso per fare il bandito. Sono stato pregato di farlo, si sono messi in ginocchio dianzi a me, Mosciotta e mi supplicavano che ammazzassi gente chè poi loro avrebbero sistemato le cose per benino. Io sono stato comandato, autorizzato. Io ci ho venti tessere, trenta salvacondotti, quaranta lasciapassare, quindici lettere personali del ministro dell'Interno. Se tiro fuori tutte le mie carte crolla tutto; un macello, un nubifragio, che dico? un terremoto scoppia.

— Mosciotta... Mosciotta... volete decidervi a dire la verità?

— A me non mi frega nessuno.

— Allora sentiremo i testimoni.

— Badi, Eccellenza, che se proprio li vuole, per perdere tempo, questi testimoni, cui debbono venire soltanto quelli alti un metro e ottantacinque e biondi. Non ne accetto altri, se no mando la mia nobbelissema madre al paese a ritirare certe scartoffie, e dopo ci facciamo quattro belle risate alla faccia vostra.

— Vi richiamo energicamente all'ordine, Signor Mosciotta, avete capito?

— Vossia richiamerà all'ordine il Pubblico Ministero e la Parte Civile non Mosciotta qui presente. Lei non sa ancora chi sono. Io lo farò trasferire a Enna se non la smette.

Il Presidente, rosso in volto, sospende l'udienza. Nugoli di fotografi dànno riguardosamente l'assalto a Mosciotta che ritraggono in tutte le pose e sorridente. Poi vengono rinfreschi e pacchi di sigarette estere. Mosciotta si sventaglia con fasci di biglietti da ventimila e infine si degna di chiedere alla moglie dell'avvocato, che è bella e bona di andare a tenergli un poco di compagnia, bedda madre santissema...

IL MATTO

Lungotevere

— PAOLO!

— Checca?

— Dimmi subito che mi strumenti...

— Ma perchè dovrei dirti che ti strumento, Francesca? Non me lo permetterei mai.

— Lasciami finire, Paoletto: che mi strumenti d'acciaio a forma d'uncino per prendere pesci, che si attaccano alla lenza.

— Ossia, Cecchina?

— Che mi ami, Paolouccio

— Ma certo, Francesca: ti strumento per la pesca.

— Cielo come sei paragrafo del Comunicato sull'incontro De Gasperi-Truman...

— *C'est-à-dire?*

— Sbrigativo, Paolino. Ma ora dimmi, perchè mi ami?

— Ti amo, Francesca, perchè sei come Bastiano il mio pizzicagnolo detto La Casa del Parmigiano, col neo peloso sulla guancia destra e i cornetti di corallo alla catena del panciotto.

— Paolo, non siamo ancora sposati, parlare di cornetti è perlomeno prematuro.

— Non celiare, Checcaccia. Io t'amo come Bastiano detto la Casa del Parmigiano, perchè hai delle bellissime forme...

— Paolino, Paolino! Tu spetti per metà allo Stato e per metà al proprietario del fondo.

— Quale fondo, Franca?

— Non importa quale, *Paul*. Dico che tu spetti metà allo Stato e metà al proprietario del fondo, perchè sei un tesoro.

— E tu chi sei, Francis?

— Non so, Paolacchio: dimmelo tu.

— Tu sei la mia dichiarazione degli Alleati per Trieste.

— Che verza dici, Paolo?

— Che sei la mia futura sposa, la quale si serberà sempre onesta.

— Ma prima non avevi detto questo, Pà!

— Come no, Fran. Non ti avevo detto che sei la mia dichiarazione degli Alleati per Trieste?

— E cioè?

— La mia: promessa, che non sarà mai mantenuta...

— Paooolo!

— Fraaaancesca!

guasta

Definizioni strabiche

Stabilimenti fabbriche
che, tra le mercanzie,
tritolo e ordigni ascondono:
— **Recondite armerie.**

*

Fidanzati che tubano
ed agente che pesca
tra le fogliame la coppia:
— **Non c'è due senza tre(sca).**

*

Gli statali, in isciopero,
manifestan le brame
di un maggiore stipendio:
— **Queste colonne in.. fame.**

MACCH.

...golevere

...LO!
...Checca?
... Dimmi subito che
...strumenti...
...che dovrei dirti che
...o, Francesca? Non
...etterei mai.
...mi finire, Paoletto:
...umenti d'acciaio a
...cino per prendere
...attaccano alla lenza.
...Cecchina?
... ami, Paolouccio
...rto, Francesca: ti
...er la pesca.
...come sei paragrafo
...ato sull'incontro De
...man...
...dire?
...ivo, Paolino. Ma ora
...hè mi ami?
...o, Francesca, perchè
...stiano il mio pizzi-
...o La Casa del Par-
...l neo peloso sulla
...ra e i cornetti di
...catena del panciotto.
... non siamo ancora
...lare di cornetti è
...rematuro.
...liare, Checcaccia. Io
... Bastiano detto la
...rmigiano, perchè hai
...me forme...
..., Paolino! Tu spetti
...o Stato e per metà
...rio del fondo.
...fondo, Franca?
...nporta quale, *Paul.*
...u spetti metà allo
... al proprietario del
...è sei un tesoro.
...i sei, Francis?
...o, Paolacchio: dim-
...
...a mia dichiarazione
... per Trieste.
...rza dici, Paolo?
... la mia futura sposa,
... serberà sempre o-
...
...ma non avevi detto
...
...o, Fran. Non ti ave-
... sei la mia dichia-
... Alleati per Trieste?
...
... promessa, che non
...ntenuta...
...o!
...cesca!

guasta

...nizioni ...abiche

...ti fabbriche
...mercanzie,
...igni ascendono:
...ite armerie.

*

...che tubano
...e pesca
...me la coppia:
... due senza tre(sca).

*

... in isciopero,
...e brame
...iore stipendio:
... colonne in.. fame.

MACCH.

in GERMANIA HANNO ZERO

(Dal nostro inviato speciale al di qua della cortina di ferro).

Francoforte, settembre

E' un fatto che chi ha una leggera infarinatura della lingua tedesca dovrebbe guardarsi bene dal visitare la Germania; o quanto meno farebbe cosa assai apprezzata dai tedeschi se conservasse un assoluto mutismo e cercasse esprimersi a gesti.

Queste affermazioni può farle chi, come me, ha scambiato la prima parola di tedesco con un contadino della Selva Nera. Le cose sono andate così. Passata la frontiera nei pressi di Hufingen, mi sono diretto verso Friburgo e vi ho sostato giusto il tempo di bere una birra in un piccolo bar del centro. Friburgo non mi ha procurato alcuna eccezionale sensazione, se si esclude quella di trovarmi in una nazione della quale subito colpiscono la povertà e la trascuratezza, tanto più evidenti quando si siano da poco lasciate la pulizia e l'opulenza svizzere. Da Friburgo mi sono subito addentrato nella Foresta Nera, dove, appunto, ho deciso di parlare ad un contadino. Con la più invitante amabilità ho cercato di fargli intendere che volevo recarmi a Baden-Baden, ma che, a giudicare dalla strada percorsa, avevo la segreta certezza di essere giunto piuttosto in prossimità di Berlino, mille chilometri più a nord. Alla fine del mio sereno discorso, l'uomo prese a parlare velocemente. Capivo che stava dandomi delle indicazioni preziose, ma ignoravo quali. Gli ho risposto in qualche modo, ed egli in qualche modo ha parlato ancora. Dopo altri tentativi ho rinunciato, con la netta sensazione che lui non avesse capito una parola dei miei discorsi, e con quella ancor più netta di non aver capito un accidente di quanto lui mi aveva detto. Naturalmente Baden-Baden era a pochi chilometri, voltato l'angolo. Come stazione termale di primaria importanza, la sua ubicazione risultava infine assai significativa: in fondo a destra.

Baden-Baden è una cittadina simile in tutto alle tante stazioni di villeggiatura che prosperano nel mondo.

Vi sono brutti negozi che vendono cose di pessimo gusto, e molta gente vestita male, ivi comprese le francesine al seguito dei mariti, i militari della zona di occupazione.

Il prospetto pubblicitario diceva: « Stazione balneare tedesca »; dopo accurate ricerche ho pensato che intendesse parlare di bagni fatti in una comune vasca sistemata in una comune stanza da bagno di un comune albergo. Sotto questo particolare punto di vista anche Perugia può considerarsi « stazione balneare italiana »: occorre avvertirne la Cit. Poi ho scoperto una piscina, piccola, affollata fino all'inverosimile di corpi bianchi e gelatinosi. Ognuno valorizza quel che può.

La sera, nei quieti caffè, alcune quietissime orchestrine d'archi allietano la serena prostrazione di chi, come me, ostinandosi ad ordinare un frappè, s'è visto portare un vermuth, poi un gelato, poi ancora una bevanda alcoolica, ed infine una tazza di latte, sì, ma bollente. E dire, maledizione, che durante l'ultimo tentativo avevo chiaramente espresso, con un « muuh, muuuh! », che la bevanda aveva una qualche attinenza con le mucche, e con alcuni brividi di freddo sparsi per il corpo che la volevo gelata. I buoni, i puri camerieri devono forse aver capito che fossi io ad aver freddo.

In fondo è buffa Baden-Baden. Ho la certezza che ognuno vi rimpianga un po' i tempi andati. Lo si scopre da tante piccole cose. E' un vecchio luogo che ebbe il suo vero splendore ai tempi di Cecco Beppe e del Kaiser quando le ricche famiglie di tutta Europa venivano con prole e servetta a fare « la cura », qualsiasi cura, tanto ci sono tutte. E alle fontanelle sparse per le strade ognuno attingeva l'acqua medicamentosa, enormemente sforzandosi di non lasciar trapelare quelli che erano i bassi istinti dell'io fisico-interiore; quelli che ho dovuto reprimere anch'io per tener alto il nome d'Italia; quelli, insomma, di sputare tutta quell'acqua schifosamente bollente in faccia alla più vicina persona.

Ma lasciamo Baden - Baden, questa oasi felice e serena, che la guerra, chissà perchè, forse per un ultimo inconcepibile pudore, ha risparmiato, e tuffiamoci nella vera Germania, distrutta e abbattuta, neo-verista, funzionale. Prego, mi seguano i miei quattro lettori: nell'auto c'è posto anche per loro.

* * *

Dopo aver felicemente doppiato Karlsruhe, diamo una rapida occhiata ad Hidelberg, la città universitaria, dove ho visitato fra l'altro il famoso castello: a giudicare dalla folla che vi si trovava in gita, deve essere una costruzione accreditatissima sia presso la Storia che presso l'Architettura. Purtroppo, però, la Storia ha giocato un brutto scherzo al vecchio castello, e squadre di operai stanno ancora aggiustandogli le rovine causate dalla guerra.

E avanti, divoriamo altri chilometri. Lungo la strada, ogni tanto, fanno la loro fugace apparizione enormi baracconi: sono gli ex campi di concentramento. Fanno parte attiva del paesaggio, possono costituire una curiosità turistica. Ora sono in parte adibiti ad ammasso di generi alimentari: non c'è poi tanta differenza, se si pensa che una volta vi si ammassava carne da macello.

* * *

Prima di arrivare a Francoforte, una breve deviazione verso Dieburg. E' il luogo dove è sepolto un giovane la cui madre mi ha pregato di andare a deporre sulla tomba alcuni fiori e un po' del suo dolore. Vi sono giunto di pomeriggio. Il sole indorava i campi gialli, da poco falciati (in Germania si miete a settembre). Dieburg è un piccolo paese rurale; mi è stato molto facile rintracciare il parroco e sono stato fortunato di trovare nel cappellano Peter Kratz un perfetto conoscitore della lingua italiana. Lui mi ha guidato al cimitero: là, in un angolo, molte croci bianche circondate di fiori, e su ogni croce un nome. Durante, Bellini, Maggioni, Leonardi, Torre, Giordano, Peruzzi, Rosini, Ambrosi, Amato, Boselli... sono troppi i nomi che ho raccolto perchè possa trascriverli tutti, come è troppa la commozione che ho provato nel trovarmi di fronte, nella pace d'un pomeriggio assolato, a tanto dignitoso dolore. Ho pensato a quello di tante madri che non potranno forse mai giungere fin quassù per vedere il nome del loro figlio scritto su una croce bianca. Io, per tutte loro, ho pregato e sostato dinanzi a quelle tombe. La lista completa di questi ragazzi morti nel « Kriegsgefangenlagerlazaret » (lazzaretto del campo dei prigionieri di guerra) di Dieburg, di cui mi son fatto dare una copia, è stata spedita in Vaticano giusto un anno fa. Nel fabbricato ex lazzaretto dove essi trovarono la morte, ora ferve la vita: è adibito a scuola elementare.

* * *

Ed eccomi a Francoforte, piena fino all'orlo di americani. La « Hochhaus », un enorme palazzone ora sede del Governo Militare Alleato, ne contiene da sola diecimila.

Macerie e americani. Insegne al neon e negri che masticano chewing-gum. Confusione e jeeps, segnorine e « occhei, baby! ».

E' una grande città, Francoforte, e contiene da sola il grande sconforto materiale e morale di questi tedeschi avviliti, prostrati, stanchi e indifferenti a tutto. Questi tedeschi che non hanno ancora finito di perder la guerra, nei quali si stenta a ravvisare gli ex baldanzosi soldati della Wermacht e delle SS.

In Germania hanno zero. Zero speranza, soprattutto. Non credono agli americani, non credono ai russi, non credono al governo di Bonn. Sono vittime di una generale apatia, forse ingiustificabile, politica e morale. Con ogni probabilità sentono la mancanza di un capo in cui credere e cui, soprattutto, obbedire. E' sempre stato il loro più grande difetto. Per questo una buona parte, forse la maggioranza di essi, rimpiange il nazismo.

Ho avuto la fortuna di conoscere un giornalista tedesco del « New York Time », edizione europea, che si stampa appunto qui, e lui stesso m'ha fatto da interprete nelle mie frequenti chiacchierate con ogni persona, barbieri compresi. Ebbene, ho infine saputo, e ve lo riferisco con beneficio d'inventario, che molti si ostinano ancora a credere che Hitler sia vivo. Ogni tanto qualcuno racconta d'averlo veduto e i suoi occhi hanno nostalgiche espressioni. Quasi tutti sono d'accordo nel ritenere che si stava meglio « prima », ma questa è una considerazione che, fra tante rovine, balzerebbe alla mente del più antinazista degli individui.

Ricostruzione? Ai miei occhi essa è apparsa praticamente inesistente. Ed è davvero denso di significato il fatto che sopra le macerie o al posto dei defunti palazzi, fanno oggi bella mostra di sè le variopinte baracchette della « Coca-Cola ».

Per divertirsi a Francoforte, mi ha detto il giornalista, bisogna venirci di Carnevale, che inizia alle ore undici e undici del giorno 11-11 (cioè novembre) e dura cinque mesi. Però, se fosse un Carnevale di carattere dovrebbe durare undici mesi, undici giorni, undici ore e undici minuti...

Ma mi pare che qui sia sempre Carnevale, da cinque anni a questa parte.

Domattina parto per Colonia, aggiungendo altri trecento chilometri ai duemila già percorsi, vi scriverò di là una cartolina illustrata.

ANTONIO AMURRI

ECCO L'INTERNO DI UN BAR DI FRIBURGO

...Suppongo d'essere un po' suggestionato dal fatto di trovarmi in Germania...

OH, FINALMENTE UNA BELLA UND ELEGANTE RAGAZZA TEDESCA!!...

GUTEN MORGEN, FRAULEIN!...

MA LASSE ME PERDE, IMPUNITO!

MI E' ACCADUTO A FRANCOFORTE.

D.D.T.

Viani, allenatore della « Roma ».

×

I meriti nostri son tutti « Risorti ».

×

Il ritorno dall'America del Presidente del Consiglio.

×

Benvenuto, reverendo!

×

Il recente discorso dell'on. Nenni a Milano.

×

Discorso del caos.

×

Alla Conferenza Atlantica di Ottawa: parole, parole, parole.

×

Tutto rinviato alla prossima Conferenza di Roma.

×

La proroga dei fatti.

×

In fondo questi democristi se ne frescano degli ideali e badano al sodo.

×

I demopratici cristiani...

×

E quelli che, pur essendo nel Partito, fanno la fronda e gli rivedono le bucce?

×

I democritici cristiani.

×

Si annuncia l'uscita di un nuovo settimanale politico: « Il Popolo d'Italia »...

×

Ma non c'era già un giornale con questo titolo?...

×

Si annuncia pure un settimanale: « Il Tevere blu ».

×

Della « Difesa della razza » per ora nessuna notizia.

×

« Miracolo a Milano ».

×

« Miracolo a Viggiù ».

×

La cinematografia italiana fa miracoli!

×

De Gasperi a Truman: Rendimi le mie regioni!...

×

Il Totocalcio un tale ha fatto due 13 per sbaglio.

×

13 + 13 = 23.

×

La matematica è un'opinione.

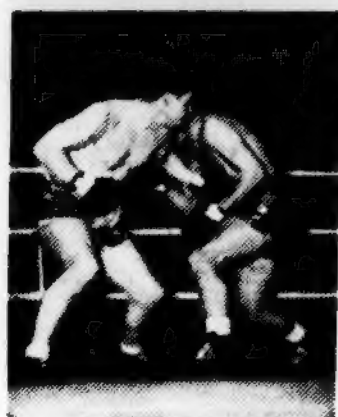
— Che cosa dice Il Quotidiano?
— Esulta!
— E L'Unità?
— Insulta!
— E il Popolo?
— Li mortacci loro!

ITALIA DOMANDA

Vorrei che il signor Giovanni Mosca mi parlasse della nuova riforma fiscale.
AMBROGIO BRAMBILLA
Napoli

Avete mai conosciuto un agente delle tasse buono?

Io sì, una volta, signore.

Era un agente delle tasse piccolo piccolo, vestiva sempre di nero, ma aveva una gran luce negli occhi. Davanti al suo sportello che sembrava più chiaro di tutti gli altri, facevano sempre ressa i bambini e i poveri, quelli cioè che non avevano niente di importante da denunciare e che gli altri agenti delle tasse non avrebbero preso sul serio.

Soltanto l'agente delle tasse piccolo piccolo, che vestiva sempre di nero, li capiva.

— E voi che avete? — chiedeva con molta serietà al primo che si presentava —. Siete ricco?

— Ricchissimo — rispondeva un vecchietto che si stava rigirando fra le mani callose un berretto consunto. — Possiedo una stella.

— Davvero? — Domandava l'agente delle tasse sgranando gli occhi. — Ma è una fortuna incalcolabile!

— Sì — ammetteva il vecchietto. Eppure è proprio mia. Ed è la più bella di tutte.

Non era vero, ma anche i poveri hanno il diritto di illudersi dire bugie.

— Mi parli della sua stella — diceva simulando un enorme interesse professionale.

— Sta in cielo, su, su, più in alto di tutte le altre e dalle altre stelle a Dio il passo è breve. E' la più svelta ad accendersi, di prima sera già si vede e quasi vien voglia di trattenere il respiro per timore di spegnerla. Certe sere la cedo ad una coppia di innamorati che arrivano sempre troppo tardi e quando vogliono guardare una stella la trovano sempre già occupata dagli sguardi di qualche altra coppia.

— E' grave — diceva l'agente delle tasse scuotendo la testa. — C'è da pagare anche l'imposta sulle locazioni.

— Quant'è? — chiedeva il vecchietto.

— Una lucciola.

E il vecchietto cavava fuori di tasca una scatoletta di cartone, una scatoletta piena di luce. L'agente delle tasse la prendeva in mano, si accertava guardando attraverso il forellino che la lucciola ci fosse effettivamente, poi a voce più alta diceva:

— « Avanti un altro! »

Non mancavano i megalomani che denunciavano cose assolutamente inesistenti e si dicevano proprietari di elefanti coltivati a grano o di doppi tramonti.

I più modesti denunciavano cose apparentemente futili come il canto di un grillo in una notte d'inverno o il silenzio di un meriggio d'estate. Ma anche ad essi l'agente delle tasse dava importanza.

— Il silenzio di un meriggio d'estate è una cosa rara, preziosa — diceva. — Basta un nonnulla per distruggerlo, basta una cicala, basta un calabrone che voli attorno ad una siepe polverosa.

Ed anche ad essi metteva con serietà delle gravi tasse da pagarsi con monetine d'oro ritagliate nella stagnola.

* * *

Poi venne un brutto giorno, uno di quei giorni che vorremmo non venissero mai, ma è impossibile pretenderlo; e l'agente delle tasse piccolo piccolo, che vestiva sempre di nero non andò in ufficio. Un suo collega prese il suo posto ed il suo sportello sembrò più buio.

I bambini e i poveri adesso non fanno più ressa davanti a quello sportello. E se vi si avvicina una vecchiettina che non ha quasi niente da denunciare, l'agente delle tasse che ha preso il posto di quello buono, vuole lo stesso qualche monetina, ma non si accontenta di quelle ritagliate nella stagnola. E la vecchiettina, dopo aver finito di pagare, si allontana che pare non tocchi terra, lieve, lieve, come se fosse fatta d'aria, e al primo colpo di vento si solleva, ondeggia un po', e poi facendosi sempre più piccina fino a sparire, va su, su, verso le stelle e dalle stelle a Dio il passo è breve.

GIOVANNI MOSCA
e p.c.c.
Punioni

« Lo scrittore Giovanni Mosca a cordiale colloquio con il suo editore Rizzoli »

D.D.T.

Un santo comunista?

×

San Marino.

×

Il democristiano De Caro espulso per aver attaccato il Governo.

×

De... Caro mi costa, dire la verità.

×

Sempre meglio un De Gasperi oggi...

×

Che un Togliatti domani.

×

E' meglio vivere cent'anni da De Gasperi...

×

Che un giorno da Togliatti.

×

Dopo San Francisco.

×

Il sipario di ferro...

×

... battuto.

×

Speriamo che dopo l'Ottawa di Truman non ci sia la Nona (sonata di Stalin).

×

Quelli del MSI.

×

Venditori di « fummo ».

×

L'italiano, guardando le cartelle inventate da Vanoni.

×

« Ma che moduli sono questi! ».

×

Il ministro Vanoni.

×

Obera Omnia.

ROTTURA

— Fermati, non premere il grilletto!
— Hai ancora qualcosa da dirmi?!?
— Sì, che la rivoltella è scarica!

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Premiati di settembre

1) Grande astuccio « **Paradiso Perduto** » offerto dalla Ditta **PAGLIERI** « profumi di lusso », **Alessandria** a MACCHIONE, Nocera T.

2) Una scatola « **Grande Assortimento** » offerta dalla **PERUGINA di Perugia** a RUSSO, Roma.

3) Una bottiglia di « **Strega** » offerta dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** a SILI, Su Pardu.

4) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano** a ROSATO, Lanciano.

5) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO** a MORINO, Roma.

6) Una cassetta da 6 bottiglie di « **Vermouth Carpano** », offerta dalla Ditta **CARPANO di Torino** a SORRESU, Cagliari.

7) Sei fiaschi dell'ottimo **CHIANTI PACINI**, offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) a FAMMARTINO, Roma.

8) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno** a GIACONI, Desenzano.

9) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia (Arezzo)** a DI MEO, Milazzo.

10) Dodici saponette « **Bebe** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** a SALTICCHIOLI, Roma.

11) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE**, a MORGIONE, Lanciano.

12) Acqua di Colonia « **Nassak** » offerta dalla Ditta « **FIOR DI CALABRIA** » di **Reggio Cal.**, a ALBINI, Roma.

D.T.

...anto comunista?

×

... Marino.

×

...emocristiano De Caro ...o per aver attaccato il ...no.

×

... Caro mi costa, dire ...tà.

×

...pre meglio un De Ga- ...oggi...

×

... un Togliatti domani.

×

...neglio vivere cent'anni ... Gasperi...

×

... un giorno da To- ...

×

...o San Francisco.

×

...pario di ferro...

×

...battuto.

×

...riamo che dopo l'Ot- ...di Truman non ci sia ...na (sonata di Stalin).

×

...lli del MSI.

×

...ditori di « fummo ».

×

...aliano, guardando le ...e inventate da Vanoni.

×

...a che moduli sono que- ...

×

...ninistro Vanoni.

×

...ra Omnia.

...PREMI DELLA ...CCAGNA

...miati di settembre

...Grande astuccio « **Paradiso** ...o » offerto dalla Ditta **PA-** ...**I** « profumi di lusso ». ...**ndria** a MACCHIONE, No-...

...Una scatola « **Grande Assor-** ...**e** » offerta dalla **PERUGI-** ... **Perugia** a RUSSO, Roma.

...Una bottiglia di « **Strega** » ... dalla Ditta **ALBERTI** di ...**nto** a SILI, Su Pardu.

...Un « **Panettone Motta** », of- ...dalla Ditta **MOTTA** di **Mi-** ... ROSATO, Lanciano.

...Una scatola di « **Confetti di** ...**na** », offerta dalla Ditta ...**O PELINO** a MORINO, Roma.

...Una cassetta da 6 bottiglie ...**ermouth Carpano** », offerta ... Ditta **CARPANO di Torino** ...RRESU, Cagliari.

... Sei fiaschi dell'ottimo ...**TI PACINI**, offerti dalla ...**RODOLFO PACINI** di **Prato** ...rato ai lettori di **Roma**) a ...ARTINO, Roma.

...Due bottiglie di « **Cognac** ...**Moschettieri** », offerte dalla ... **R. BISSO** di **Livorno** a ...ONI, Desenzano.

...Due bottiglie di « **Fior** di ...», offerte dalla Ditta **GAZ-** ... di **Camucia (Arezzo)** a ...ZO, Milazzo.

... Dodici saponette « **Bebe** » ... premiata Fabbrica **SAPO-** ...**EUTRO BEBE'** di **Milano** a ...CCHIOLI, Roma.

... Una scatola di 100 lame ...**one** », prodotto che s'im- ... della Società **BEBE'-BAR-** ... a MORGIONE, Lanciano.

...Acqua di Colonia « **Nasaak** » ... dalla Ditta « **FIOR DI** ...**BRIA** » di **Reggio Cal.**, ...I, Roma.

JOHN BULL DAL MEDICO

— Dottore, credete che il mio Re potrà vivere, ora che non ha un polmone?
— Ma sì!... Voi vivete benissimo... e non avete mai avuto un cuore!

Al piccolo Sartre

— Giampaolo, sei qui? Ti ho cercato dappertutto.

— E perchè?

— Perchè dovevo parlarti.

— Questo l'avevo capito, ma dico, perchè mi hai cercato dappertutto, non lo immaginavi che non potevi trovarmi che qui?

— Be', prima ti ho cercato anche in altri posti, sai ci sono tanti ritrovi in cui si può passare una bella serata.

— Non farmi ridere, Pierluigi, io mi annoio dappertutto.

— Anche qui?

— Certo: la noia è in me.

— Deve essere triste.

— Molto, Pierluigi, anzi, ti dirò che è proprio uno schifo.

— Che cosa, Giampaolo?

— La vita in genere e la mia in particolare.

— Che ti manca?

— Tutto.

— Eppure quando sono entrato avevi un'espressione spensierata e a giudicare dal modo come ti dimenavi seguendo il ritmo dell'orchestra, sembravi piuttosto interessato.

— Apparenza, apparenza, mio caro, tutto in questo mondo è apparenza?

— Ma non hai detto che era tutto uno schifo?

— Sì, apparenza e schifo. Come vuoi.

— Dunque, dicevo...

— E perchè?

— Come perchè? Ho girato tutti i locali notturni per trovarti e parlarti ed ora mi chiedi perchè?

— A che serve parlare? Tutto è noia.

— Ho capito, Giampaolo, noia, schifo e apparenza. Ma volevo dirti di quella ragazza che hanno eletto Miss Italia...

— Ebbene?

— Ebbene, sai io a volte penso...

— Non l'avrei mai creduto, Pierluigi.

— Che cosa?

— Che tu pensassi.

— Può capitare, no?

— Qualche volta, ma è banale, lo fanno tutti, un vero esistenzialista non dovrebbe farlo. Io cerco di evitarlo.

— Comunque lasciami finire, volevo dire che io qualche volta penso che ci sono delle ragazze...

— Questo lo si vede, non c'è bisogno di pensarlo.

— Sì, ma se non mi lasci parlare! Vedi, ci sono delle ragazze che, in fondo, nonostante tutto, be'... non si può negare...

— Cosa vorresti dire?

— Miss Italia mi piace.

— Non ti vergogni?

— Sì, capisco, tutti dicono che avrebbero potuto scegliere meglio, che qualcun'altra delle candidate era migliore, ma io trovo che in fondo è una gran bella ragazza. E' molto grave, Giampaolo, dar ragione ad una giuria?

— Abbastanza, ma quello che è più grave è che tu ti interessi della bellezza di una donna.

— Che c'entra, da un punto di vista estetico...

— No, Pierluigi, i punti di vista estetici mi annoiano. E poi o si è esistenzialisti o non lo si è.

— Cosa vuoi dire?

— Che se si è esistenzialisti bisogna opporsi alla corrente della banalità, bisogna realizzare la propria individualità originale in tutti i rapporti.

— Capisco.

— Credimi, non bisogna occuparsi delle donne. A me le donne fanno ribrezzo. Tutte le volte che penso alle donne provo un senso di nausea.

— Accidenti! Tu sì che sei un esistenzialista puro.

— Non per vantarmi, Pierluigi, ma effettivamente...

— Però, guarda che Miss Italia...

— Ti prego, non insistere, mi fa schifo. Io non ho mai avvicinato una donna.

— Veramente, Giampaolo? E perchè?

— Perchè nemmeno mi guardano, Pierluigi.

— Nemmeno a me, Giampaolo.

TRISTANI

CHE SUCCEDE AL VIMINALE?

Congiunti

Una cosa grossa: si inaugura il rinnovato BAR PASTICCERIA CONGIUNTI e il Sindaco Rebecchini si congratula col proprietario Comm. Congiunti, con gli architetti Tevini e Fratelli Scrocchia e con l'arredatore Fasoli, per aver dato a Roma il suo più bel locale.

IL CONGRESSO *dei* SORDOMUTI

Diamo qui appresso il testo completo del discorso inaugurale tenuto dal Presidente del Congresso dei sordomuti:

(Continua)

IL SIGNOR BACCHETTONI

— Non ascoltare questa musica, Edvige; è... leggera!

CONFERENZA STAMPA

L'ON. MARIANGELINA: — I frutti delle mie fatiche di Sottosegretaria appaiono evidenti in questi prodotti artigiani di Caltagirone: prima di me, li facevano solo con due manici...

I DUE COMPAGNI

— Compagno, dammi un «cachet»; mi fa male la testa!
— Compagno, «l'Unità» non lo dice!
— Hai ragione, compagno; allora mi fanno male i calli. Dammi i saltrati per un pediluvio!

L'IDEA TRAVASATA

Il veto

Siffatto **motto romano** si trasferì in **loquela moscovita**; da punto di vista capoverso rimase romano, doppodichè viene pronunziato sempre contro **gente ausonica**, vuoi per **INGRESSO all'ONU** — sul cui **pro** il sofo già espresse **contraria idea** — vuoi per **TRIESTE.** Oggi si ciancia di terzo diniego sovietico a **TRATTATO PACIFORO** da rivedere.

Tito Livio procede di piè saldo su **propria strada**, proclamando di voler vivare e infischiarsi della **pelle dell'orso.** Sonata è l'ora che detto **ORSO** ritiri le **unghiute zampe** e non graffi la **PELLE NOSTRA** con ulteriori e **capezzevoli VETI.**

T. LIVIO CIANCHETTINI

Lettere aperte al buon Dio

IL SOTTOSCRITTO *Semmola Giovanni,*
di Ferdinando e Brigida Campigli,
si volge a Voi, Signore, per consigli
sui suoi continuamente nuovi affanni.

Voi lo sapete, io sempre benedico
d'esser venuto al mondo in Vostro onore,
ma tutto quello che mi sta sul cuore
se non lo dico a Voi, a chi lo dico?

Signore mio, scetàteve 'nu poco!
Voi state al fresco, tra gli spazi astrali
e non pensate ai poveri mortali
che stanno sulla terra, in mezzo al fuoco!

Con un lampo di genio eccezionale,
mo', quelli che... (sapete Voi chi sono)
hanno avuto un pensiero proprio buono:
la Denunzia del reddito globale!

Così, non basta ch'uno tiene i guai,
ma deve pure dirlo ai quattro venti...
Signore mio, ne ho visti di fetenti,
ma come questi, vi assicuro, mai!

Alla disgrazia della mia miseria
per cui la vita è tutta una rinunzia,
mo' s'aggiunge lo scorno d' 'a denunzia...
Ma ditemi, Signore, è cosa seria?

Io veramente, 'nnanze ai Tribunali
'na denunzia farei... ma a chi dich'io!
e al plico allegherei, Signore mio,
tutt' 'e ccartelle 'e pigno e le cambiali!

Vorrei vedè se i grandi commercianti,
gli industriali del Nord (dei miei stivali)
o il grande finanziere Tal dei Tali
dicono i casi loro, tutti quanti!...

E fosse solo questo! Occorre pure
fare un conteggio astruso che ti opprime
al cui confronto il calcolo sublime
diventa 'na pazziella p' 'e ccriature!

Specchi e specchietti concavi e convessi,
colonne, colonnine, colonnette,
chiamate, note, grafici, stellette,
frazioni, ascisse, numeri complessi...

Dividi, assomma, elèvalo al quadrato,
misura il saldo col doppio decimetro,
fai l'equazione, calcola il perimetro,
leva 'nu piezzo... miettancènne 'n'ato...

Il tutto in venti quadri si trascrive,
questo si mette... quello non si omette:
e quanno te sì rutto 'e scatulette
t'esce il reddito netto 'e chi ll'è vvive!

Ma già che sono un cittadino onesto,
che V'aggia dì? Faccio pur'io 'o specchietto
e... Vuie 'o ssapète quello che ci metto,
cu moglie, cinque figli... e tutto il resto!

Signò, non mi lasciate negli affanni:
datemi forza, datemi coraggio!
Ecc' 'a denunzia. Sono, con omaggio,
il sottoscritto

Semmola Giovanni

Dio

Giovanni,
ampigli,
r consigli
affanni.

dico
ostro onore,
l cuore
dico?

co!
i astrali
li
zzo al fuoco!

ionale,
chi sono)
prio buono:
le!

i guai,
venti...
tenti,
mai!

ia
unzia,
a denunzia...
ria?

bunali
i dich'io!
mio,
le cambiali!

mercianti,
miei stivali)
ei Tali
ti!...

pure
e ti opprime
blime
riature!

e convessi,
e,
te,
plessi...

quadrato,
decimetro,
erimetro,
ne 'n'ato...

scrive,
si omette:
ette
ll'è vvive!

o onesto,
o 'o specchietto
e ci metto,
tutto il resto!

affanni:
o!
omaggio,

Giovanni

R I S T O R A N T I   A G G I O R N A T I

— I signori desiderano due compressine di acido ascorbico e yogurt, alla Gayelord, o preferiscono un tabloide di olio di fegato di merluzzo rinforzato con una punta di lievito di birra, alla dottor Hauser?

ROMANZO d'amore.
Amarsi perdutamente
al punto
di non più trovarsi
all'appuntamento
presso l'altare
per celebrare
le nozze

◆

LE SPERANZE,
queste bretelle
per tener su
il morale..
Peccato che spesso
si allentano
lasciandoti
piuttosto male!

◆

GIOVANNA s'affretta
a mangiare
il gelato..
Una volta
che ha indugiato
— disdetta! —
le si è squagliato
il fidanzato.

◆

I COMMERCIANTI
saliti in Paradiso
si distinguono
dagli altri Santi,
perchè hanno
al disopra delle chiome,
radiose
come
le insegne luminose,
aureole al neon

◆

IL CAPITANO
ha ordinato
la carica...
il soldato
Crocco!o,
tira fuori l'orologio.

FERRI

LA TREGUA IN COREA

— Mi fischiano le orecchie: stanno parlando di me!

La tutela del pappaesaggio

LO SA O NON LO SA, Signor Ministro Segni, che al Terminillo si stanno tracciando nuove strade? Disse alla Camera un valentissimo professore universitario, deputato al Parlamento (iscritto, badi bene Eccellenza, al suo Partito e quindi non sospetto di opposizione preconcetta): « Guai dove arriva l'imprenditore attraverso una strada che conduce ai boschi: quei boschi sono distrutti! ».

LO SA, O NO LO SA, signor Ministro Segni che il Sindaco di Leonessa si accinge ad incassare una sessantina e più di milioni per tagli boschivi alla Vallonina?

« Ai forestali piantatori sono subentrati i forestali tagliatori », ammonì anche l'inascoltato deputato di cui sopra, facendo presente che se si fosse proceduto al taglio dei faggi sul Cimino, come si minacciava, i venti si sarebbero poi incaricati di con-

trastare lo sviluppo di qualsiasi novellame.

LO SA, O NON LO SA, signor Ministro Segni che per tutta risposta i forestali lasciarono tagliare ben 1.500 di quei faggi, lamentando che fossero ancora pochi?

LO SA, O NON LO SA, signor Ministro Segni, che i forestali non mancano mai di trovare piante « mature, stramature, deperite e deperenti » pur di avere il sopravvento su quegli Enti da loro chiamati poetici e sui quali incombe la tutela del paesaggio italiano?

E' giusto che i boschi servano anche per la legna da fuoco e il legname da lavoro, ma non è affatto vero che se non si tagliano... una volta al mese deperiscano e muoiano. L'albero è un essere collettivo in cui più generazioni successive si ammucchiano le une sulle altre: ai vecchi germogli succedono ogni anno germogli nuovi, che mantengono la comunità vegetale sempre giovane e ricca di futuro.

La vita di un albero è per sua natura lunghissima. E innumerevoli sono gli esempi di una longevità vegetale addirittura enorme.

L'età di un castagno di San Cerre è valutata sui 400 anni, ma se ne conoscono molti più grossi, ad esempio quello di Neuve Celle sul lago di Ginevra, con 13 metri di circonferenza: nell'anno 1408 quest'albero diede asilo ad un romitaggio e nonostante che cinque secoli siano venuti ad aggiungersi alla sua veneranda età e che la folgore lo abbia colpito a più riprese, è ancora vigoroso e pieno di foglie. Quello di Montelimarc, 11 metri di circonferenza, deve avere un migliaio di anni e dà ancora frutti. In Crimea, l'enorme noce di Balaclava produce centomila noci all'anno con un'età valutata a 20 secoli...

Possibile che solo nel Lazio a poche decine di anni tutti gli alberi divengano « maturi, stramaturi, deperiti e deperenti? ».

L'Italia è in Europa — almeno in quella occidentale — il paese meno fornito di boschi e il taglio degli stessi deve logicamente limitarsi ai casi di autentica necessità.

Signor Ministro Segni, ora che da quello dell'Agricoltura lei è passato al Dicastero della Pubblica Istruzione, ponga mente che al piano rialzato del Viale di Trastevere c'è una Direzione delle Belle Arti, alla quale è pure affidata la tutela del paesaggio (paesaggio e non pappaesaggio). Di ciò il suo predecessore onorevole Gonella, sebbene rimasto a lungo Ministro della Pubblica Istruzione non si è accorto, tanto vero che, nonstante il voto del Consiglio Superiore, deplorante all'unanimità la costruzione arbitraria dell'Opera di Don Guanella sull'Appia Antica, l'ha lasciata erigere coi suoi cinque sfacciatissimi piani che deturperanno in eterno una vasta zona sin dai tempi di Guido Baccelli rispettata e con ogni cura mantenuta nel suo caratteristico aspetto.

Signor Ministro Segni, se permette, riprenderemo il discorso la settimana prossima...

Seriamente,

IL TRAVASO

L'AUTUNNO E I PENSIONATI

— Poveretto! Gli è caduta una foglia in testa.

MEGALOMANIA

Ernesto e Romoletto

ABBIAMO lasciato i nostri due tifosi al largo della costa tirrenica, mentre lottavano disperatamente fra loro e contro le onde insidiose. La fortuna li ha assistiti e un piroscafo li ha raccolti. Non potendo per ovvie ragioni recarsi ad assistere agli incontri Lazio-Inter (Ernestino) e Messina-Roma (Romoletto) si sono dovuti accontentare di ascoltare i risultati alla radio. Anzi, Ernestino è stato fortunato in quanto che la R.A.I. ha trasmesso proprio l'incontro di Roma.

Ora è sera. Il piroscafo, diretto in America, naviga silenziosamente. Ernestino sta piangendo a poppa, Romoletto si avvicina cantando uno stornello.

ROMOLETTO — (Cantando)
Fior di pantano,
la Roma vince e fila come un treno,
mentre la Lazio abbusca a tutto spiano...

ERNESTINO — (Smette di piangere e va verso Romoletto che si mette in guardia; ma Ernestino è troppo affranto per pensare alla lotta). *No, Romolo... Adesso non è il caso... Non piango perchè la Lazio ha perso, ma per «come» ha perso. Ma ti pare giusto che un povero tifoso debba soffrire tanto, oltre a tutti i quattrini che sborsa? Ma hai visto come hanno fatto schierare quella povera Lazio? Tutta in difesa! Come se non si sapesse che la miglior difesa è l'attacco, e che fra una squadra che si chiude nella propria metà campo e un'altra che attacca continuamente è quest'ultima che finisce sempre per spuntarla! Difatti, hai visto che nel secondo tempo, quando la Lazio ha attaccato, non solo l'Inter non è passata, ma la Lazio ha accorciato le distanze! Ora, dico, perchè non ha fatto così fin dal principio? Perchè l'allenatore le ha fatto assumere quello schieramento difensivo? Fa rabbia a veder perdere così... L'anno scorso era un amore di squadra. L'hanno rovinata, l'hanno! Vigliacchi, mascalzoni, farabutti!*

ROMOLETTO — (Batte una mano sulla spalla dell'infelice amico e rivale) *Hai ragione, Ernesto mio. Ragione da vendere. Ma i dirigenti laziali sono destinati a fare un sacco di frescacce, dalla cessione di Piola fino all'ultima, imperdonabile, di Cecconi. E le frescacce si pagano. Che ti devo dire?*

ERNESTINO — *E che sarà domenica a Palermo? Che sarà?*

ROMOLETTO — *Abbi fiducia. Ad ogni modo, pure se finirete in serie B, la Roma tornerà in serie A, quindi non c'è troppo da allarmarsi.*

ERNESTINO — *Romolo... La Lazio in serie B non ci deve andare!*

ROMOLETTO — *Certo, io non te lo auguro... Perchè altrimenti gli incontri Roma-Lazio ce li possiamo scordare! E, tutto sommato, meglio farli in serie A. Perciò cercate di tener duro.. e aspettateci. Hai visto come ci siamo lavorati il Messina? E così sarà di tutte le altre squadre...*

ERNESTINO — *Il guaio nostro è che cerchiamo sempre la manna dall'estero! Guarda un po' quel Broccini, nell'Inter! E' la riserva di Skoklung... ed è una splendida mezz'ala. Se Skoklung non si ammalava, quel poveraccio chissà quando giocava!... Allora ci stanno anche in Italia i giocatori buoni! Perchè noialtri andiamo sempre a cercarli in Svezia, Norvegia, Turchia e Lapponia?!...*

ROMOLETTO — *Parole sante, Ernestino. E te la ricordi la Roma di Testaccio, senza stranieri?*

ERNESTINO — *Basta, Romolo. Qui bisogna fare qualche cosa.*

ROMOLETTO — *Bisognerebbe cambiare la capoccia ai dirigenti delle squadre. E come si fa?*

ERNESTINO — *Hai ragione, non si può fare niente... Ma tu lo capisci che noi siamo già ultimi in classifica... Penultimi, cioè; meno male che ci sta il Legnano a zero punti...*

ROMOLETTO — *E' amaro, lo so. Ci sono passato pure io... Ma poi ci si abitua, vedrai.*

ERNESTINO — *No! Mai! Io non voglio più sentir parlare di calcio e di pallone, di metodo e di sistema, di attaccanti e di difensori, di classifica e di squadre... Mai! Me ne voglio andare lontano... Mi metterò un pallone sotto il braccio e camminerò, andrò sempre avanti finchè sentirò che la gente dice: «Ma dove va quello con quel pallone di calcio sotto il braccio?» e mi fermerò quando sentirò che qualcuno dirà: «Ma dove va quello con quell'affare rotondo sotto il braccio?».*

ROMOLETTO — *Sì, sì, lo so... L'ho detto pure io... Ma poi la domenica alle due, col boccone ancora in gola, già stavo davanti ai cancelli dello Stadio.*

ERNESTINO — *Ma perchè, perchè?.. Ma che, non si può vivere anche senza andare alla partita? Ma perchè ammalarci di vizi cardiaci per gente inetta, incapace, ottusa, che chissà per quale misteriosa ragione si occupa di squadre di calcio invece di gestire un distributore di benzina?... Perchè?... Perchè?...* (Ernestino riprende a piangere disperatamente. Romoletto lo capisce, vorrebbe consolarlo, sa che ha ragione. Gli mette una mano sulla spalla e tace. Sul mare, sotto la luna, guizzano i delfini).

AMENDOLA

HO UCCISO!

SÌ, signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, fino al giorno in cui fu decisa l'unificazione di tutte le tasse. Esultai alla notizia, incosciente pazzo che fui, esultai e danzai polke e boogie-woogie. Finalmente avrei potuto fare il mio dovere di contribuente senza diventare pazzo. Ah ah ah! Scusatemi se sghignazzo, signori giurati, ma, dopo ciò che mi è accaduto, tutto mi è permesso.

Cominciò il Comune di Roma con il mod. 7 bis della ripartizione terza (Denuncia di variazione agli effetti dell'imposta di famiglia). Nonostante le denuncie già presentate negli anni precedenti, volli esser pignolissimo e feci un accurato esame di coscienza: avevo cavalli? No, a meno che non sia tassabile quello dei pantaloni. Avevo bigliardi? Mai più. Allora vetture private? Magari! Pianoforti? Nemmeno mezzo. Firmai dunque il modulo con tranquillità, e mi sobbarcai volentieri alla fila per presentarlo agli sportelli.

Poi arrivò la dichiarazione annuale agli effetti delle imposte dirette. Appresi intanto di essere una persona fisica, cosa che non sapevo pur dopo tanti anni di soggiorno nell'aldiquà. Cominciai poi a leggere attentamente le sedici pagine del modulo, le altre sedici dell'opuscolo: «Come devi fare la dichiarazione unica dei tuoi redditi» e infine le sedici pagine del libretto «Avevi paura delle tasse... », che oltre a tutto è pure illustrato a colori. Alla fine, come ognuno può ben pensare, non avevo capito un accidente. Allora ebbe inizio la vera odissea: giorni e giorni di attento studio, notti insonni di meditazione, paura tremenda delle feroci sanzioni, dubbi lancinanti nel mio povero cervello: sono obbligato o no a presentare dichiarazione? Perchè prima si parla di 240.000 lire e poi di 600 mila lire annue? Debbo riempire il quadro H? O solo il quadro F? Mi sentivo diventare pazzo, signori giurati, e finii col perdere il posto per scarso rendimento.

Ma non era finito. Arrivò a ruota la notizia del censimento. Che vita d'inferno! Salari, stipendi, presenze al 3 novembre, interessi passivi, detrazione fissa per franchigia, redditi una tantum. Ma bene o male, sia pure in uno stato di semicretinismo per il tremendo sforzo cerebrale, riuscii a varare quei maledetti moduli. Altre file, poi finalmente la pace! Affamato, ridotto in miseria, già maturo per il manicomio provinciale mi sdraiai sull'erba di un prato con la coscienza tranquilla del bravo contribuente e del bravo cittadino.

In quel momento si avvicinò un ometto dall'aria mite ed inoffensiva. Aveva dei moduli. Dico MODULI, signori giurati. Me li porse con aria timida: «Questi sono per la denuncia annuale agli effetti delle imposte dirette... ». Balzai su come una belva infuriata: «Maledetto cane figlio di un cane nipote di un cane per sette generazioni!» urlai con la bava alla bocca «io ho già fatto la dichiarazione! Ho riempito millesettecento moduli! Basta! BASTA! ». «Ma vede, signore» fece quello arretrando spaventatissimo «lei ha fatto la dichiarazione per il 1950. Ma entro il marzo prossimo deve fare quella per il 1951 ».

Era un povero padre di famiglia, buono, onesto e innocente. Non ci vidi più, e allora, signori giurati, ho ucciso!

NATI

LA VIGNETTA «NATI»

— Somaro! Si scrive «ipoteNUsa»! e non «ipotenUrss»!

— Lo so, signor maestro. Ma le sono antiatlantico e filocomunista.

A. MESSORE, Gallarate. — D'accordo: e se Mossadeq fa quello che fa per il bene del suo Paese, i persiani devono essergli grati. Ma noi non possiamo [illegible] tutta la nostra simpatia a questo [illegible] Presidente del Consiglio che si fa [illegible] da capo- [illegible] come fosse [illegible] di trent'anni [illegible] abbiamo provato altrettanta simpatia nei [illegible] e ancora non [illegible] il suo giu- [illegible] possiamo so- [illegible] solo perchè [illegible] britannico [illegible] tanta facilità [illegible] nazionale [illegible] Mossadeq [illegible] Grande Disfida e se Mossadeq si libera del dominio britannico, per poi volontariamente sottoporsi a quello russo, me li saluta lei gli «alti ideali di indipendenza, eccetera»? Avrebbe soltanto cambiato padrone.

GIOVANE INESPERTO, Cagliari. - *Ricordati di non rubare e pensa, soprattutto, che per rubare bisogna saperci fare e che solo poche fortunatissime persone riescono a farlo apertamente, senza mai sfiorare il codice. Gli inesperti, invece, sono destinati all'insuccesso e alla sicura condanna senza condizionale.*

C. GIUSEPPE, Messina. — *Il fatto che al cimitero della tua città ci siano due porte, una grande o monumentale, attraverso la quale possono transitare i morti facoltosi e una piccola o «di servizio», riservata ai poveri diavoli, non mi sorprende. Il Cimitero di Messina e i consiglieri comunali, marciano col progresso. Le doppie entrate, ormai, non si contano più; anche il carcere ha l'entrata per i signori e quella per i poveri diavoli. E' per questo, [illegible] il Comunismo, il quale promette sulla carta un'unica entrata (ma poi riserva quella principale solo ai gerarchi), è ancora saldamente piazzato fra la povera gente e non per colpa di Togliatti e di Secchia, ma per colpa dei «signori», di quei conservatori ad oltranza che pretendono privilegi sempre e dovunque anche sulla soglia del cimitero. Non mi sorprenderei nemmeno se sapessi che alcuni grossi capitalisti milanesi e dei [illegible] agrari siciliani si fossero impadroniti della strada che porta al Paradiso e pretendessero il pagamento di un pedaggio da tutti coloro che su quella strada si avviano, pur di fare degli affari anche dopo morti. L'unica cosa che mi consola è che finalmente, da morti, i poveri possono fruire di tutti i servizi di locomozione gratuitamente. E penso con gioia all'avvilimento di quei ricchi, che hanno acquistato una striscia di cielo per costruirvi una strada obbligata, nel vedere che le anime dei poveri arrivano ugualmente in Paradiso, camminando sulle nuvole o al di fuori della strada privata, senza pagare, protetti da una leggera brezza che li spingerà fra le braccia di San Pietro senza biglietto!*

TESSERA 5580, Roma. — Ho ricevuto anch'io due di quelle letterine jettatorie che promettono grossissimi guadagni in sterline oro e minacciano spaventose sciagure aeree per chi non ubbidisce agli istinti della più sciocca superstizione. La prima volta ero indeciso se sottopormi ai voleri dell'anonimo scocciatore oppure lasciar perdere: mi ero appena liberato dell'incubo, quando m'è arrivata una seconda missiva; allora ho pensato che a mandarle sarà stato certamente qualche amico (non sono forse gli amici i nostri migliori nemici?) e mi son dato da fare per scoprirlo, ma senza riuscirvi; poi mi sono ricordato di essere credente, oltre che superstizioso, e mi sono convinto che se un anonimo poteva augurarmi un accidente, Dio era molto più potente e poteva fulminarlo prima che invocasse la maledizione su di me. Ora sono tranquillo, ma per evitare dispiaceri, mi rifiuto di viaggiare in aereo e di corteggiare le signore sposate. Però, se ci penso bene, mi convinco sempre più che gli autori di queste diaboliche letterine a catena non sono nè amici nè nemici, ma soltanto dei funzionari postali, che hanno avuto l'incarico di incrementare i servizi di corrispondenza.

MARISA GIOVANNINI, Viareggio. - I sistemi di educazione degli adolescenti sono anche nell'Europa civile strani, bizzarri e selvaggi. Saprai certamente che nelle zone selvagge dell'Africa, fin dalla più tenera età le bambine vengono cucite come se fossero galline farcite: spaventosa abitudine al cui confronto la cintura di castità diventa una piacevole distrazione. Nella nostra provincia, quando una madre si accorge che la pubertà sta trasformando la sua figliola in una donna con tutte le regole, si affretta a fasciarle il petto con bende strettissime che la fanno soffocare. Ma c'è di più: in alcune isole scozzesi della civile Gran Bretagna, (patria del femminismo e di altre cose, dove prima di essere civili si ricordano di essere puritani) i giovani fidanzati che vogliono appartarsi per mormorarsi paroline d'amore senza morire di freddo, (essendo la sola cucina ben riscaldata) sono autorizzati dai genitori a infilarsi nel letto vestiti. La madre della ragazza, per evitare le tentazioni e salvare le forme, nell'atto di lasciare sua figlia sola col fidanzato, provvede a legarle le ginocchia con un nodo speciale alla «marinara»; poi, prima che il fidanzato se ne torni a casa sua, la genitrice va ad assicurarsi che tutto sia a posto e scioglie tranquillamente il nodo, sicura di aver salvato l'onore della figliola. E adesso, chi potrà più sorprendersi se ogni tanto in Gran Bretagna appaiono quei giovani mostri che seviziano e uccidono selvaggiamente le bambine che incontrano al cinematografo? E non mi dica — lei così scettica e così moderna — che queste sono invenzioni di un umorista a corto di argomenti! Di quel che accade nella nostra provincia posso rendermi garante davanti ai giudici. La storiella africana ricordo di averla letta in un libro di Pitigrilli, mentre quella che riguarda le tradizioni delle belle famiglie scozzesi l'ho presa pari pari da una corrispondenza da Londra di Piero Ottone apparsa sul *Messaggero*.

N. N., Enna. *Perchè sorprendersi se gli impiegati dello Stato, i Senatori, i Deputati e i Ministri sono esonerati dall'obbligo della denuncia del Reddito? Chi meglio del Ministro delle Finanze (cioè dell'amministratore dello Stato) può sapere quanto guadagnano statali e deputati? Gli stipendi, alti o bassi che siano, sono a portata di mano, controllabili e tassabili; quindi, la denuncia sarebbe superflua. Se invece tu volessi riferirti alle entrate extra dei suddetti dipendenti statali, ai gettoni di presenza dei deputati che fanno parte dei consigli azionari di società private, alle attività clandestine di certi impiegati che gestiscono addirittura negozi, società e studi professionali di nascosto dello Stato, ebbene, per queste attività non c'è esonero, poichè società azionarie, negozi e studi professionali sono soggetti alla Denuncia dei Redditi. Non solo, ma c'è anche un Codice di Disciplina, o come diavolo si chiama, che impedisce ai dipendenti dello Stato — pena il licenziamento — di svolgere qualsiasi altra attività remunerata. E se ci sono impiegati che se ne infischiano delle sanzioni disciplinari e fanno i loro comodi, la colpa non è del Ministro delle Finanze, ma degli impiegati. Lo Stato non sa niente di questo: dovrebbero essere i Direttori generali, i capi servizio, gli impiegati a denunciare le irregolarità dei loro colleghi. Come si fa ad arrestare un ladro se non lo si coglie in fallo?*

SEI

È sempre sul tappeto il

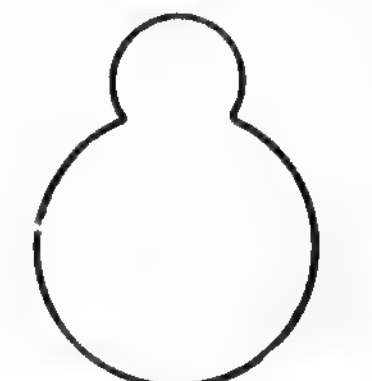
TEMA N. 17

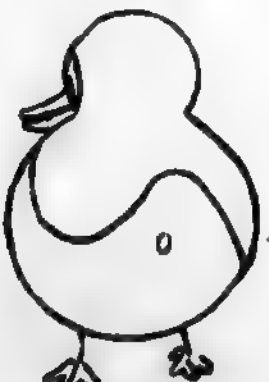
Come noto si tratta di ricavare da ciascun tema col MINOR NUMERO DEI SEGNI POSSIBILI degli elaborati, che rappresentino tutt'altra cosa. Premi per

LIRE 3000

verranno assegnati (a parità di merito per sorteggio) fra gli elaborati giudicati migliori e pubblicati.

Ecco altri geniali elaborati del

TEMA N. 16

con l'indicazione del premio vinto:

«OLLIO»
C. Ferretti (Milano)
LIRE 500

PAPERINO
G. Deselli (Tivoli)
LIRE 500

CONIGLIO
C. Koch (Napoli)
LIRE 1000

MANDARINO
S. Scarpa (Roma)
LIRE 500

FANTOCCIO DI NEVE
P. Lieto (Napoli)

La Costituzione tutela il paesaggio . . .

... come appare da questo panorama di Bordighera, inviatoci da un gruppo di locali cittadini che protestano. Contro che cosa? Contro il nostro Simili, che nell'articolo «VISITATE L'ITALIA» («Fichi e Prosciutto Travasissimo») parlando delle suddivisioni della Riviera ligure ha omesso di citare «la Riviera dei Pali», merito ed orgoglio della Commissione Regionale per la valorizzazione turistica delle aste di ferro.

ATTENZIONE!

Disegnare a penna, possibilmente con inchiostro di China, e non a matita. Non c'è bisogno di unire il tagliando del «Tiro a segno». Indicare chiaro, sotto ciascuno elaborato, nome, cognome e indirizzo.

...i consigli azionari
...rivate, alle attività
...di certi impiegati
...no addirittura nego-
...studi professionali
...dello Stato, ebbene,
...ttività non c'è eso-
...società azionarie,
...di professionali so-
...alla Denuncia dei
...solo, ma c'è an-
...ce di Disciplina, o
...si chiama, che im-
...pendenti dello Sta-
...il licenziamento —
...qualsiasi altra atti-
...rata. E se ci sono
...e se ne infischiano
...oni disciplinari e
...o comodi, la colpa
...inistro delle Finan-
...impiegati. Lo Stato
...ate di questo: do-
...cere i Direttori ge-
...oi servizio, gli im-
...nunciare le irrego-
...oro colleghi. Come
...estare un ladro se
...glie in fallo?

SEI

...ONIGLIO
...ech (Napoli)

...NDARINO
...(Roma)
...IRE 500

...CIO DI NEVE
...eto (Napoli)

...ENZIONE!

...penna, possibilmen-
...stro di China, e non
...c'è bisogno di uni-
...lo del «Tiro a se
...chiaro, sotto cia-
...to, nome, cognome e

COLPI di PIOGGIA

RISTORANTE EXTRA

-GLIE LO AVEVO DETTO IO, CHE ERA FRESCO VIVO!

L'AGENTE DELLE TASSE RINCASA

-ESIGO UNA RIPARAZIONE SIGNORE! DOVETE PAGARMI L'INDENNITÀ DI MORA!

-COSÌ IMPARERAI A PORTARE LE CAMICIE COL COLLO ALLA ROBESPIERRE!

CINEORIZZONTI

OGGI SCARPE AL SOLE

EDIZIONE ODOROSA

PRIGIONE

-COSA FANNO IL 18 E IL 33 CHE AVETE MESSO INSIEME?

51, SIGNOR DIRETTORE

-NON VALE, MI AVETE INVESTITO SUL MARCIAPIEDE!

-TO! MIA MOGLIE È GIÀ ARRIVATA IN PARADISO!

IL VEDOVO RITORNA DAL FUNERALE

CAMPANE RUSSE

-È UN COSACCO DEL DIN. DON!

TIC!

PAJETTA: — Non dovevamo lasciarlo andare negli Stati Uniti... Adesso si sente autorizzato a fare l'indiano!

(Continuazione da pag. 2)

nove anni per far arrivare una missiva, il bello sta nel fatto che

. . la cartolina è stata tassata, perchè dal 1942 ad oggi le tariffe postali sono evidentemente aumentate in tutti i paesi del mondo ed il francobollo apposto alla cartolina non è risultato più remunerativo del servizio.

Ammesso che possa ancora chiamarsi servizio quello che ci mette nove anni per recapitare una lettera.

Un'altro fatto degno di rilievo, perchè mette in evidenza una delle tante maniere di tenere in alta considerazione lo

Affetto coniugale

è quello accaduto a

TORINO. — Due operai, in una osteria di via Pellico, si sono giocati a carte il diritto di dormire l'uno con la moglie dell'altro. E tutto sarebbe andato bene se uno dei due giocatori non si fosse accorto, ad un certo momento, che quello che aveva proposto il giuoco teneva alcune carte nella manica: ne nasceva un violento pugilato, finito al Commissariato di P. S....

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

Ci asteniamo da commenti, madama carissima, per non incorrere nel reato di offesa alla morale, e passiamo con decisione a narrarle le ultime

Notizie in poche righe

Imperversano su tutta la penisola le reginette di bellezza, vincitrici dei vari concorsi indetti in ogni parte del mondo. Premio di prammatica: il viaggio in Italia...

Non imperversano, invece, negli appositi uffici delle imposte, le denuncie dei redditi: il cittadino privato sembra assai poco convinto dei decantati « rapporti di reciproca fiducia fra contribuenti e fisco »...

Anche poco convinti sono gli inglesi, di aver ormai perduto il petrolio persiano e del fatto che Mossadeq ha dato ordine di minare il porto di Abadan per impedire qualsiasi sbarco...

In Ungheria undicimila fra monache e frati sono stati secolarizzati per forza e mandati a lavorare; in Cecoslovacchia gli statali esuberanti ai bisogni degli uffici sono stati avviati al lavoro manuale nelle industrie pesanti; in Bulgaria altre condanne sono state pronunciate contro « i nemici del governo comunista »...

E qui, madama, è d'uopo intrattenerla con le rituali

Note mondane

Complimentatissimo negli ambienti riservatoristici parlamentari

. . . l'on. Antigono Donati, che è stato derubato della propria valigia, dell'impermeabile e di altri oggetti personali nello scompartimento riservato ai deputati sul treno della linea Roma-Bari.

Festeggiatissimo nei circoli testardonistici internazionali quell'ardente

. . . innamorato che a Sassari ha tentato di uccidere — per la quarta volta in dieci anni — la ragazza amata, dalla quale era stato ripetutamente respinto.

Assai applaudito negli ambienti turistici europei

. . . una ricchissima coppia di americani, fornita di lussuosa Jaguar nera, i quali — costretti a trattenersi a Gavine alcuni giorni per un banale incidente — hanno pagato i conti di alloggio e vitto con un ricco assegno a vuoto.

Apprezzatissimo, infine, negli ambienti imborghesonistici nostrani

. . . il « festival comunista » di Bologna, nel corso del quale « su una pedana lunga cinquanta metri sono sfilati, uno dopo l'altro, ottanta modelli presentati da eleganti indossatrici », modelli non certo creati secondo i rigidi dettami moscoviti.

E qui, madama carissima, a proposito di questa eccezionale manifestazione di

Alta moda

dobbiamo soffermarci su d'un particolare assai interessante. Ha partecipato al « festival » con i suoi modelli una nota ditta romana: e sin qui niente di male, anche se trattasi di una casa che veste buona parte della migliore borghesia romana. Senonché *l'Unità* scrive che

« . . . la signora Mazzetti, titolare della ditta Myricae di Roma, che annovera fra le sue clienti l'attrice Ingrid Bergman », si sarebbe espressa con queste frasi: « Vedo l'utilità di tale manifestazione, in quanto presenta al popolo, alle donne di tutti i ceti, fogge semplici, una moda che è l'espressione di vita, l'aspirazione della professionista, dell'operaia, dell'impiegata, che si stacca da ciò cui aspira la signora dell'alta borghesia, che NON E' ALTRO CHE UNA ESPRESSIONE DI CATTIVO GUSTO determinata dalla mania di cambiare e di essere differente da tutto ciò che e vita semplice, reale, umana ».

Le signore borghesi, clienti della ditta Myricae di Roma sono servite; dopodichè, gradisca, madama la marchesa, i più distinti ossequi del suo

MAGGIORDOMO

Riproduciamo fotograficamente un annuncio pubblicitario del periodico comunista La Verità:

PIACE AI MAIALI
COSTA POCO
RENDE MOLTO
« MANGIME COOP!!
GUADAGNO SICURO! »
L'hai provato?

Non sappiamo se qualche compagno lettore abbia dato querela alla Verità, perchè — Verità o no — non tutti possono essere disposti a lasciarsi dare così chiaramente del maiale.

TRAVASO
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1550 — Sem L. 1000

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem L. 300

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem L. 1200
SPED. IN ABBON. POST GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 467441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tipogr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A Via Milano, 70

'indiano!

annovera fra le sue
rice Ingrid Bergman »,
espressa con queste
o l'utilità di tale ma-
e, in quanto presenta
alle donne di tutti i
semplici, una moda
ressione di vita, l'aspi-
ta professionista, del-
dell'impiegata, che si
ciò cui aspira la si-
'alta borghesia, che
ALTRO CHE UNA
ONE DI CATTIVO
eterminata dalla ma-
biare e di essere dif-
tutto ciò che è vita
reale, umana ».

ore borghesi, clienti
Myricae di Roma so-
dopodichè, gradisca,
marchesa, i più di-
qui del suo

MAGGIORDOMO

AVASO
ELMO QUASTA
ttore responsabile

: Roma via Milano 70
O: 43141 43142 43143

amenti rivolgersi alla
del Gruppo Editoriale
'Italia-Tribuna, S. p. A.
dell'Umiltà, 48

ENTO AL «TRAVASO»
L. 1850 — Sem L. 1000
TRAVASISSIMO »
L. 650 — Sem L. 350
TUTT'E DUE
L. 2220 — Sem L. 1200
ABBON. POST. GR. II

TA' G. BRESCHI: Ro-
one 102 (telefono 44313
Milano. Salvini 10 (te-
9807) Napoli, Madda-
6 (telefono 21357)

gr. del Gruppo Editoriale
d'Italia-Tribuna, S. p. A.
Via Milano, 70

I PREMIATI DI SETTEMBRE

(Fino al numero 39)

Il premio in contanti di

1000 lire

per il maggior punteggio realizzato nel mese è stato vinto da CLERI, Roma, che nel mese ha totalizzato 10 «centri». Gli altri premi estratti

A SORTE

fra tutti i «centristi» sono toccati come segue:

1) Colonia «Fior di Loto» PAGLIERI mod. grande, offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria a GORICCHI, Genova.

2) Una scatola «Grande Assortimento» offerta dalla PERUGINA, a ECHINO, Napoli.

3) Una bottiglia di «Strega», offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento, a ONETO, Livorno.

4) Sei fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma), a BOTTO, Roma.

5) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna, a BOSSO, Torino.

6) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano, a MONTERISI, Bari.

7) «Lavanda d'Aspromonte» offerta dalla Ditta «FIORI DI CALABRIA» di Reggio C. a CERTO, Genova.

A fine d'anno

per i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del «TRAVASO»

2) 15 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di «Chianti Pacini», offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni «tiro». Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

(fino a tutto questo numero)

MORGIONE, punti 83
Salticchioli, p. 67
Rosato, p. 60
Giaconi, p. 57
Cleri, p. 52
Echino, p. 25
Raff, p. 16
Conti, p. 15
Malagola, p. 14
Seria, p. 13

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

ESPLORATORE CHE NON SI ILLUDE

— Quanti figli avete?
— Non so! Manco da casa da più di tre anni.

Gervasi, Cosenza

LA PREGHIERA DELLO STATALE

Oh Padre nostro che nei cieli stai
Tu solo puoi lenire i nostri guai.

Su, dacci il nostro pane quotidiano
Tu che non fosti mai democristiano,
chè i democristi appagan le lor brame
mentre i cristiani muoiono di fame.

E poi i nostri debiti rimetti,
noi per mangiare noi li abbiamo fatti:
Tu che ce: chiedi in croce fosti messo
non vedi che a noi capita lo stesso?

E non c'indurre, Iddio, in tentazione:
si sa... la carne... è quasi un'ossessione...
Prenderne un chilo solo? E' tutto dire,
dove le trovo le duemila lire?

E se dal male ci vuoi liberare
noi siamo qui già pronti a ringraziare:
Tu sol ci puoi guarir gratuitamente
chè l'ENPAS non rimborsa proprio niente.

Così finisce la preghiera mia:
mi senti Padre nostro? Così sia...

Giaconi, Desenzano

BATTUTA SENZA VIGNETTA.

(La scena raffigura il Foro Romano. Plebei che vanno, patrizi che vengono)

PERSONAGGI: *Poppea* (magnifico pezzo di figliola)
Muzio Scevola.
Tiberio.

POPPEA *(attraversa il Foro muovendo voluttuosamente le anche)*

TIBERIO: — Pensi che sia ragazza seria?

M. SCEVOLA: — Ci metterei la mano sul fuoco.

Cleri, Roma

UN RICCO

— Acquistò un cestino di frutta.

— Mantenne per tre mesi la famiglia al mare.

— Spedì una dozzina di telegrammi in una settimana.

— Comperò tutti i libri scolastici al figlio

Tavella, Genova

GEOMETRIA PARLATA

OTTUSO — disse tra sè il regista pensando a Carlo Croccolo.

SECCANTE — dissero in coro i radioascoltatori interrompendo la trasmissione di Calosso.

CORDA — disse il genero avvicinandosi alla suocera con un pezzo di sapone in mano.

CONO — piagnucolò il ragazzino davanti alla gelateria

CIRCONFERENZA — dissero gli amici di quello che aveva fatto 13 al Totocalcio.

Tavella, Genova

— O la borsa o la vita!
— Abbia pazienza, ma devo sentire mia moglie: vuole che le domandi sempre il suo parere prima di prendere una decisione...

Avellino, Livorno

Travasisti!

il prossimo Issimo che uscirà dopo SPIE TRAVASISSIMO e CAROLINA INVERNIZIO TRAVASISSIMO sarà il

Lucull Travasissimo

o Issimo delle pappatorie, dedicato a Lucullo, alle tavole imbanditissime, ai più formidabili mangiatori del mondo (politici inclusi).

La tavola e la cucina nella Storia, cure dimagranti, usi e costumi dei vari popoli, ecc.

Se volete guadagnare gloria, onore, premi della Cuccagna e moneta sonante mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute, battute e poi ancora battute.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il giorno 6 ottobre p. v.

LAMPETTO

STANCO del mestiere
il fachiro è diventato
impiegato
statale.
Destino infame:
questa è la volta
che morirà di fame!

Morgione, Lanciano

POICHE' L'IMPUTATO...

— Credeva nei prossimi lavori della metropolitana di Roma.

— Plaudiva alla nomina dell'onorevole Cingolani Guidi a sottosegretaria.

— Sosteneva che Churchill era venuto in Italia per un periodo di vacanze.

— Era convinto della volontà di pace dei Russi.

— *...gli fu riconosciuta la totale infermità di mente.*

Tavella, Genova

BORSA TITOLI

Da STAMPA SERA del 10:
RAPITA DA UN'AUTO
UNA DONNA A ROMA

Cleri, Roma

×

Da LA PREALPINA del 18:
GIOIELLI PER 6 MILIONI
RUBATI DA UN'AUTO

Pariani S. Macario

Evidentemente la delinquenza sta contagiando anche le automobili!

PELI NELL'UOVO

Dal MESSAGGERO del 21:

«Durante la colluttazione uno di essi estraeva la pistola uccidendo tale Patti Paolo fu Salvatore, di anni 50, del luogo. Un altro avrebbe riportato lievi ferite»

Come si fa a dirlo? Certo, che il Patti doveva essere un tipo molto vulnerabile!

Morgione, Lanciano

×

Dal MESSAGGERO del 13.

Una donna è giunta a Torino da Catania, parte a piedi, parte con mezzi di fortuna. La disgraziata è la trentaduenne Concetta Calliano.

Disgraziata davvero se è proprio arrivata a rate!

Morgione, Lanciano

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 18.

Malgrado l'opera solerte dei Vigili del fuoco di Arzignano e Vicenza subito accorsi solamente dopo tre ore, le fiamme erano domate.

Vigili più che solleciti, se accorrono «subito», dopo tre ore solamente...

Morgione, Lanciano

×

Dal TEMPO del 19:

Si uccide perchè stanco della vita con una carica di tritolo in bocca.

Non aveva torto poverino! La vita con una carica di tritolo in bocca, dev'essere mica piacevole!

Manelli, Roma

— Tante cose il mio fidanzato non arriva a farle...
— Manca di iniziativa?
— No, di altezza.

Certo, Genova

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica, dal teatro alla letteratura, dalla scienza alla cronaca.

Per ogni motto pubblicato:

LIRE 1000

Indirizzare:

al «TRAVASO» (Motti) Via Milano, n. 70 - Roma

◆

MOSSADEQ:

"Scenni, vidi, fusi..."

Tavella, Genova

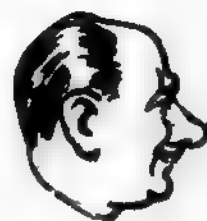
◆

COVA:
(del Monopolio Tabacchi)

"Incces, pute"

Butti, Saronno

◆

VALERIO:

"Oro pro nobis"

Saltichioli, Roma

◆

JOHN BULL:

"Ogni lasciata è Persia!"

Amoroso, Migliarino P.

G R A N D I   M A G A Z Z I N I

— Non capisco perché De Gasperi abbia tanto insistito per ottenere commesse dall'America... Come se le nostre fossero da buttar via!

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 14 ottobre 1951 — N. 41 (A. 52)

Spedizione in abbonamento postale

LIBERTAS

CALVARIO 1951: La croce e la strada

Tutti gli sforzi per sfuggire al Fisco saranno più che vani.

VANONI.

ESISTONO davvero, carissima Cittadina marchesa, Paesi che non hanno problemi di carattere economico perchè tutto quello che il denaro può acquistare è alla portata di tutti. Uno di questi è la Svezia, dove la floridezza economica, la sicurezza sociale, la stabilità finanziaria, l'alto standard di vita — in una parola — sono riusciti a soddisfare quel

Desiderio di pace

di cui ogni onesto cittadino mena vanto:

...ci giunge però notizia dalla Svezia — lo abbiamo letto su un periodico inglese — di un fenomeno curioso manifestatosi a Stoccolma in questi ultimi tempi, e che rappresenta come una reazione alla noia derivante da una situazione di calma eccessiva. A Stoccolma, dunque, si è costituita una specie di associazione, assolutamente apolitica, composta di uomini e donne che ha appunto lo scopo preciso di movimentare le placide acque della vita svedese. Come? Organizzando, particolarmente il sabato, dei tafferugli con pacifici cittadini attardatisi nelle strade, attaccando la polizia e qualche volta perfino rovesciando lussuose automobili...

Vada a far del bene ai popoli, Cittadina gentilissima, e vedrà

Quanta riconoscenza!

Guardi, ad esempio, la Jugoslavia:

...ormai sono noti tutti i particolari degli affettuosi rapporti esistenti fra Tito e Londra. Ebbene, proprio in questi giorni al Consiglio di Sicurezza dell'ONU la Jugoslavia, la beniamina dell'Inghilterra, ha votato a favore dei persiani sulla questione dei petroli: ha votato, cioè, CON LA RUSSIA CONTRO L'INGHILTERRA!

E cosa dire — ancora a proposito di riconoscenza — dell'affettuoso telegramma che Stalin ha inviato a Mao Tse Tung in occasione del 2° anniversario della fondazione della Repubblica cinese?

«...Vi prego, compagno Presidente — ha telegrafato Stalin — di accettare le mie amichevoli congratulazioni. Invio al grande popolo cinese, al Governo della Repubblica Popolare Cinese ed a voi personalmente i miei cordiali auguri di ulteriori successi nell'edificazione della Cina democratico-popolare. Possa continuare a rafforzarsi la grande amicizia della Repubblica Popolare Cinese e dell'Unione Sovietica che è salda garanzia di pace e di sicurezza in Estremo Oriente».

Immagini, madama, con quanta gioia i soldati cinesi che combattono in Corea hanno ascoltato questo messaggio di Baffone, che non invia loro neanche una parola di augurio e di riconoscimento, ma inneggia alla pacifica amicizia russo-cinese.

Quanto, poi, ai continui segni di riconoscenza cui è fatta segno l'Italia, la nostra innata modestia ci consiglia di tacere per... non arrossire.

Prima di passare in rassegna la geniale politica interna italiana, diamo una rapida occhiata al nostro

Mondo felice

In Corea i comandi comunisti respingono lo spostamento di sede dei negoziati, mentre effettuano massicci concentramenti e sviluppano furiosi combattimenti tra Koramgpo e Kumhwa...

In Argentina è scoppiata una violentissima insurrezione militare con morti, feriti, e numerosissimi arresti...

In Indocina i reparti marocchini sono riusciti a respingere un poderoso attacco vietnamese...

Il Governo italiano è stato costretto a limitare la libertà di circolazione ai diplomatici bulgari, romeni ed ungheresi, in quanto analoghe limitazioni sono state da tempo poste ai nostri diplomatici presso quelle Repubbliche... democratiche...

A causa della grave emorragia d'oro delle riserve inglesi, Londra non potrà rimborsare la prima rata del prestito americano... A ciò contribuisce anche la perdita del petrolio persiano...

In Russia è scoppiata un'altra bomba atomica: lo ha comunicato non Mosca, bensì Washington, informatissima di tutti i botti che si odono nella sterminata steppa siberiana...

Dove lo va a trovare un mondo meglio di questo, madama carissima? Ed ora passiamo in rassegna un po' di fatti nostri, incominciando dall'invito alla più

Specchiata onestà

formulato dagli organi dello Stato in occasione della denuncia dei redditi. E' ovvio che i cittadini verranno ripagati dallo Stato della stessa moneta, come prova questo interessante particolare:

...la Rendita 5 per cento, il Redimibile 5 per cento, il Redimibile 3,5 per cento, i due Prestiti della Ricostruzione 3,5 e 5 per cento, tutti i Buoni del Tesoro Novennali ed i Buoni Postali fruttiferi acquistati dal 1° gennaio 1925 in poi recano apposta la dichiarazione impegnativa «esente da qualsiasi imposta PRESENTE E FUTURA». Ma oggi il Fisco chiarisce che i redditi di tali titoli sono considerati esenti da sole «imposte reali» (R. M. e patrimoniale) ma non dalla «complementare progressiva sul reddito» (imposta entrata in vigore il 1° gennaio 1925, e quindi «presente» all'emissione dei titoli).

Che questo bel modo d'agire dello Stato sia un convincente invito al risparmio, lo dimostra il fatto che da qualche giorno si verifica una nutrita richiesta di rimborso dei Buoni Postali fruttiferi, richiesta che sta provocando una notevole emorragia di biglietti dalle casse postali, che è quanto dire dalla Tesoreria.

Sempre a proposito di Denun-

(Continua a pag. 14)

De Gasperi si vende l'Italia?

Segnaliamo senza commento questo allarmante titolo de «L'ADIGE» in data 11 agosto scorso:

NEI PRIMI PROVVEDIMENTI

Approvati i decreti di esproprio per 63 mila ettari, in ordine alla riforma agraria - Un contributo

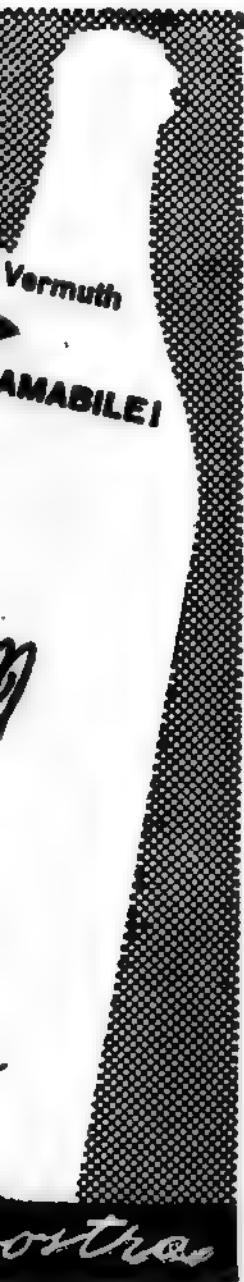
Ha da venì...

ANONI.

to bel modo d'agire
sia un convincente
sparmio, lo dimostra
da qualche giorno si
nutrita richiesta di
el Buoni Postali frut-
esta che sta provo-
notevole emorragia
dalle casse postali,
nto dire dalla Teso-

proposito di Denun-

ontinua a pag 14)

da veni...

ragazzi in Camera

SEDUTA da « anteprima » di gala, quella del 5 ottobre alla Camera. Tribune affollatissime, esposizione di modelli autunnali e di gambe mica male: presenti, nella tribuna diplomatica, i rappresentanti del Canadà, della Francia, degli Stati Uniti e di San Marino (le cui relazioni di amicizia e buon vicinato con l'Italia si sono rinsaldate dopo la chiusura del Casinò e malgrado i socialcomunisti avessero riacciuffato l'appalto del Governo). Cicaleccio e formicolio dappertutto.

Nell'emiciclo, idem come sopra: tutto esaurito e ci sono solamente posti in piedi. Anche le signore deputate, modestamente, sfoggiano i primi, tiepidi modellini autunnali; l'on. MARIANGELA CINGOLANI-GUIDI, sottosegretario all'Artigianato, mostra ai colleghi del Governo uno scialle veneziano di pregevole fattura che ha confezionato da sè, per far capire che s'intende del mestiere.

Sempre nei banchi del Governo, PELLA, PACCIARDI e LA MALFA mostrano ai colleghi i « souvenirs » portati dagli Stati Uniti e specialmente da quella tumultuosa e babelica metropoli che si chiama New York e alla quale, con recente decreto, è stata attribuita la cittadinanza italiana. L'on. PACCIARDI ha deposto sul banco un pregevole carillon a forma di carro armato atomico che va avanti e indietro e suona l'Inno di Mameli. PELLA mostra con soddisfazione a VANONI una piccola cassaforte-carillon che suona « Pagapaga Giovannino » a tempo di charleston, come vuole la moda.

Quasi tutti i membri del Governo e alcuni eminenti leader dell'Opposizione hanno davanti a loro graziosi pacchettini legati coi nastri dei colori americani, omaggio e gentile pensiero dell'on. DE GASPERI. TOGLIATTI sta per aprire il suo pacchetto con malcelata curiosità, mentre i compagni spiano dietro le sue spalle, allorchè entra il Capo del Governo: il TOGLIATTI è costretto a malincuore a nascondere il pacchetto sotto il banco e, per mimetizzare la curiosità, si affretta a storcere la bocca con disgusto.

Finalmente, l'on. GRONCHI, dopo aver chiesto il permesso a PAJETTA e a LACONI, dà la parola all'on. DE GASPERI. Il discorso del Presidente del Consiglio è noto: egli ha parlato con calma e chiarezza dei vari problemi affrontati in America; quando ha accennato alle « commesse » per le nostre industrie nel settore di Sinistra hanno teso le orecchie. DI VITTORIO era proprio convinto che si trattava di ragazze preposte per i banchi di vendita al minuto e, un po' indispettito, s'è rivolto all'on. MONTAGNANA esclamando: « Ma guarda un po', con tante belle ragazze che ci sono in Italia, dobbiamo andare a prendere le commesse americane! ». L'on. cognatissimo ha abbassato più volte la testa per far capire che non aveva capito e che deplorava anche lui. Di questo equivoco ha avuto sentore l'on. ALICATA, il quale è corso subito a tirare la giacca al DI VITTORIO mentre si accingeva a difendere il lavoro delle commesse e delle mondine italiane, superiori per forza e bellezza a tutte le lavoratrici d'America...

Allorchè DE GASPERI accennò alla commozione provata mentre le folle americane cantavano al suo passaggio « L'inno di Mameli », dal settore di Sinistra s'è levata la voce di BOTTONELLI che ha definito « Fascista » il Presidente; dopo di che l'on. ALMIRANTE, credendo di essere stato chiamato in causa, ha risposto dall'altro capo della sala: « E me ne vanto! ».

L'accenno alle trattative con la Banca Internazionale per un prestito alla Cassa del Mezzogiorno ha risvegliato dal torpore alcuni deputati della Maggioranza che hanno lungamente applaudito. Poi il PAJETTA ha rimproverato a DE GASPERI di non saper parlare italiano ma l'interruzione non ha avuto conseguenze, perchè fatta da persona che parla italiano, è vero, ma capisce meglio le lingue slave.

Aperta la discussione generale, s'è notata l'adesione dell'on. VIOLA alla tesi comunista per la faccenda di Trieste e la sorpresa nell'aula — e certamente negli ambienti triestini — è stata vivissima. L'ex democristiano ed ex combattente VIOLA ha fatto sapere che gli Alleati non sono disposti ad attuare la dichiarazione tripartita del 1948 (mentre i fatti e le affermazioni del Presidente ci avevano fatto credere che invece pure...). Improvvisamente, aderendo al recente, attuale atteggiamento dei comunisti (i quali, non vogliono più dare Trieste a Tito come ai bei tempi, ma preferiscono il comodo Stato Libero) il capo dei Combattenti ha reclamato l'applicazione integrale del Trattato di Pace, facendo fremere di orrore i suoi ex committitoni caduti nella vecchia guerra mondiale per ovvie ragioni. E su questo colpo di scena — che potrebbe essere considerato un colpo alla nuca alla tesi dell'italianità di Trieste — s'è conclusa la prima parte del dibattito sulla politica estera. Domani, replica, col debutto dell'on. NENNI.

IL DRAGO

TUTTA TRIESTE

ottenuta da De Gasperi in USA

Questa è una delle cartoline al bromuro della serie « Tutta Trieste » che Truman ha offerto in grazioso omaggio a De Gasperi in occasione della sua visita a Washington.

LA CAMPAGNA DEI RIBASSI

LUI SA TUTTO

CI avete fatto caso? Sa tutto.

Volendo leggere di politica, di tasse, di scienza delle finanze, di avvenimenti interni ed esteri, comprate l'importante quotidiano torinese dove lui, nell'articolo di fondo, spiega tutto. Lui, don Sturzo. Che fra poco si occuperà pure di Ascari o della « *Juventus* ».

Intanto, cominciamo: perchè non deve vestirsi come tutti gli altri preti? Porta pantaloni lunghi e *redingote*: chi lo ha autorizzato? Dice: è perchè ha vissuto molti anni negli Stati Uniti d'America. Finiamola. Mio zio ha vissuto molti anni in Libia e adesso non se ne va in giro col barracano; non solo: funzionario dello Stato è a Napoli. Lui no: fa il giornalista. Ha compiuto la sua brava « *routine* »? Nossignore, ha fatto il Seminario.

Poi, invece di fare il bravo parroco marciò nelle compatte legioni del *P.P.* che significava *Partito Popolare* ed anche Preti Politici. « *Sa com'è* » dice « *l'ambizione, la carriera, l'intelligenza...* ». Niente affatto! Intanto l'unica ambizione di un bravo prete deve essere quella di andare in paradiso trascinandosi dietro quante più anime possa. Secondo: con l'intelligenza si può far carriera pure partendo da una parrocchia; si studiano le lingue, si fa il nunzio all'estero e da qui a diventar cardinali il passo è breve.

Lui è partito male. Parola d'onore. Da parroco anzichè dire: « *Figlioli, avvicinatevi al Signore che vi darà pace, conforto, e speranza* » diceva « *Figlioli, avvicinatevi al Signore che vi darà un posto al Municipio* ». E ciò, senza che il Signore ne sapesse niente. Parola d'onore.

Scusate, ma questi reverendi non mi piacciono. Non piacciono neanche al Papa il quale è una persona troppo in alto e quindi non lo dice. Io lo dico. Dico che un reverendo deve occuparsi di amministrare le anime e non gli stati d'animo, che volendo fare del giornalismo dovrebbe scrivere su « *L'Eco dell'Oratorio* » o — se proprio bravo — sull'« *Osservatore Romano* ». Mai sui quotidiani politici nazionali. Dico che un sacerdote dovrebbe spartire assoluzioni e non la Patria in regioni come lui ha auspicato ed ottenuto lavandosene le mani allorchè fu chiaro che la regione ammazzava la ragione.

Dico che chi soleva lavarsene le mani fu Ponzio Pilato il quale non era proprio un mecenate del Cristianesimo.

Questa faccenda che lui sa tutto, che scrive di tutto, e che — sapendo e scrivendo — non sbaglia mai, mi fa venire il nervoso.

Tanto più che ha sbagliato. E di grosso.

Ricordate e convenitene: la marcia su Roma e la via di Dongo ebbe a farla Benito Mussolini, ma il fascismo lo fondò don Sturzo. Chi fu, se non lui, che caparbiamente opponendosi ad entrare coi popolari nel governo Giolitti, rese impossibile il governo Giolitti e privò per conseguenza l'Italia dell'unico grande uomo politico del momento spianando, per seconda conseguenza, la strada al fascismo? Ehi, è storia di ieri. E' cronaca.

Ma invece di andarsi a confessare e di far penitenza, lui se ne ritorna dagli Stati Uniti in *redingote* e si mette a fare il giornalista per insegnarci cosa dobbiamo fare.

In redingote...

Ma chi lo ha autorizzato?...

[illegible]

HA LETTO, CAVALIERE?

— Tito ha dichiarato che sogna una politica di fratellanza...
— Col programma di Caino?

IL SIGNOR BACCHETTONI

— Non guardare quel carrettino, Edvige; è troppo spinto!

Arrangiate fresche

Linea di condotta di Gromyko:
UN NO PIU' UN NO MENO...

◆

Premi e premietti letterari che mettono in luce illustri sconosciuti:
I MICRO NOTORI.

◆

Silvana Pampanini:
LA BIMBA ATOMICA.

◆

Domenico Rea:
LA PENNA MONTATA.

◆

Lo statale parla al suo stipendio:
VOLI, SEMPRE VOLI, FORTISSIMAMENTE VOLI.

◆

Il diktat:
LA STORIA DEL RISARCIMENTO ITALIANO.

◆

Il parlamento italiano:
QUEL TRAM CHE SI CHIAMA « DEH, SII SERIO ».

I DUE COMPAGNI

— Compagno, l'altra volta arrivammo ad insozzare il Parco delle Rimembranze, in segno di sfregio...
— Compagno, l'Unità non lo ammette!
— Hai ragione, compagno; allora arrivammo a volerci liberare da ogni sozzura, in segno di rispetto. Viva Longo!

UN RAID CHE HA DEL MIRACOLOSO

IL GIRO DEL MONDO IN AUTOMOBILE

Sette volte in un mese a quattrocento chilometri all'ora

Gli ass.i di Roma campioni di F. T.

NELLA nostra breve recente nota « *I figli della lupa* » abbiamo già accennato a quanto sarebbe emerso in occasione di un'interrogazione al Consiglio Comunale di Roma (tornata del 15 settembre) e cioè che la Giunta (18 membri) avrebbe consumato, in otto mesi, *seicento milioni di lire di benzina.*

Noi non eravamo presenti alla seduta, ma la notizia ci è stata riferita da persona degnissima di fede che vi ha assistito dall'A alla Z. Potremmo pur sempre dubitare dell'esattezza delle cifre se non fossero ormai trascorse due settimane dalla pubblicazione della suddetta nota, senza che nessuno si sia fatto vivo. Per la miseriaccia zozza, se vero non fosse, uno almeno dei 18 membri ci avrebbe pur mandato una rettifica: dice, badate non sono 600 milioni, ma mezzo miliardo virgola 75 centesimi.

Invece niente. Non è dunque lecito dubitare.

E allora, ragazzi, qua deve esserci sotto qualcosa di grosso. Seicento milioni diviso 18 (gli assessori) diviso ancora per 8 (i mesi) e ancora per 30 e poi per 24 (i giorni di un mese e le ore di un giorno) fanno 5.787 lire di benzina consumate *ogni ora* da ciascun Assessore per tutte le 24 ore di ogni giorno di tutti gli 8 mesi!!!

A parte la deduzione impressionante che gli Assessori di Roma non devono dormire mai, nè mai partecipare alle sedute, ma andare in auto 24 ore su 24, un altro piccolo calcolo ci rivela che ogni Assessore S.P.Q.R. DEVE percorrere *ogni ora almeno 400 km*, velocità oraria che non si supponeva potesse essere raggiunta da un'automobile da passeggio, sia pure strepitosamente fuori serie e magari a reazione.

Ma non è qui tutto. Poichè 400 moltiplicato 24 è uguale a 9.600, il nostro Assessore DEVE coprire ogni giorno la bazzecola di 9.600 km. (è logico, difatti, che se non li coprisse non consumerebbe — nemmeno a 400 km. orari — 9.600 litri di benzina) DEVE cioè percorrere poco meno di *un quarto del meridiano terrestre*, che è lungo come ci hanno insegnato alle elementari 40.000 km. In quattro giorni un Assessore del Comune di Roma DEVE FARE UNA VOLTA IL GIRO DEL MONDO, in un mese SETTE VOLTE, negli otto mesi di cui trattasi DEVE AVER FATTO TRENTASEI VOLTE IL GIRO DEL MONDO.

La matematica non è un'opinione.

Di qui, non si scappa.

O hanno fatto 36 volte il giro del mondo, O DEVONO RESTITUIRE LA BENZINA e lasciarsi proclamare campioni mondiali di *f. t.* (*faccia tosta*).

* * *

ROMANO TI FANNO ESSO — SPQR

— Facciamo il pieno, signor Assessore?
— Se credi che sia una cosa facile!

o ad insozzare il
sfregio...
tte!
ivammo a volerci
etto. Viva Longo!

OBILE

e fuori serie e
eazione.
è qui tutto. Poi-
oltiplicato 24 è
600, il nostro As-
VE coprire ogni
azzecola di 9.600
gico, difatti, che
oprisse non con-
— nemmeno a
ari — 9.600 litri
DEVE cioè per-
co meno di *un*
meridiano terre-
lungo come ci
nato alle elemen-
km. In quattro
Assessore del Co-
ma DEVE FARE
LTA IL GIRO
DO, in un mese
OLTE, negli otto
i trattasi DEVE
TTO TRENTA-
E IL GIRO DEL

ematica non è
.
on si scappa.
fatto 36 volte il
ondo, O DEVO-
TUIRE LA BEN-
ciarsi proclama-
i mondiali di *f.*
sta).

* * *

SOTTO L'ACQUA di COLONIA

Dal nostro inviato speciale al di qua della cortina di ferro.

PIOVE, Governo di Bonn! E piove in un modo pedante, continuo, categorico, prettamente tedesco. Anche le nuvole accusano la pesantezza dell'ambiente, e si sciolgono non certo come farebbero in Italia, con un acquazzone improvviso, passionale, squisitamente latino, bensì con raziocinio e regolarità, onde bagnare tutto quanto c'è da bagnare. Me compreso.

Tutto ciò ha fatto sì che io, oggi, mi senta umido e triste. Italia, dove sei? Ho il nostalgico desiderio di ordinare un panino al prosciutto con un bicchiere di latte dicendo semplicemente: « Un panino al prosciutto e un bicchiere di latte ». Ma tutto questo è impossibile. Se voglio un po' di prosciutto sono costretto a risalire alla fonte diretta della produzione e rifarmi, per cominciare, dal verso del maiale; debbo sfogliare inutilmente i miei vocabolarietti tascabili che portano le voci « palliativo », « prosopopea », « peonia », ma, vigliacchi, si dimenticano quelle basilari come « prosciutto » o « mortadella »: finisco poi col cibarmi di un pestifero wurstel con vino del Reno (giacchè a questi la bionda fraulein crede ch'io abbia alluso), seriamente impensierendomi per quelle che potranno essere le reazioni della mia affezionata ulcera duodenale.

• • •

Prima di lasciare Francoforte, ho voluto visitare la « Goethehaus », uno dei pochi illustri cimeli rimasti in piedi. Si potevano trovare a disposizione dei signori turisti guide francesi, tedesche, inglesi, ma, naturalmente, non italiane. Per cui debbo limitarmi a dirvi quello che so (e cioè che nella casa di Goethe nacque e visse Goethe) e quello che ho visto: e cioè gran bei mobili, gran bei quadri, gran bei manoscritti dentro gran belle vetrinette. Poi sono uscito perchè c'era un gran bel divieto di fumare e un grandissimo brutto portiere che ha seguito con occhio severo ogni mia mossa mentre a malincuore gettavo dalla finestra l'ultima sigaretta svizzera appena accesa.

Sono subito entrato in trattative con un tabaccaio. « Buon giorno, signore! Avete voi un buon pacchetto di sigarette? », ho detto leggendo nel manuale di conversazione. Invece di rispondere: « Oh, sì, io ne ho di buonissimi!... » come avrebbe dovuto, il brav'uomo s'è limitato a grugnire e a tendermi il primo pacchetto che gli è capitato sottomano, ottenendo il pregevole risultato di farmi semiasfissiare alla prima boccata. Con tutta probabilità gli inventori delle camere a gas devono aver trovato lavoro al monopolio tabacchi. Il quale, avendone in eccedenza, ha forse pensato di cederne alcuni, i più bravi, a quello italiano. Così, un po' per celia e un po' per cattiveria. Perchè i tedeschi, è bene lo si sappia, non ci hanno in eccessiva simpatia. Per quanto mi riguarda, si tratta di un sentimento cordialmente contraccambiato; comunque è un fatto che quei candidi ed innocentissimi duemila napoletani che a Francoforte vivacchiano discretamente con il piccolo commercio delle drapperie da uomo, vengono con nordica amabilità definiti « maledetti italiani ». Ora, io dico: a quali epiteti dovremmo allora ricorrere noi italiani se solo cominciassimo col mettere sulla bilancia i fatti di Marzabotto?...

• • •

Il viaggio da Francoforte a qui è stato piacevole, interessante, poetico. Anzichè infilarmi nella solita autostrada, ho preferito allungare e costeggiare il Reno (1), cosicchè ora sono in grado di darvi notizia di Magonza, Coblenza, Bonn. Stanno meglio, ora, grazie, ma è certo che anch'esse hanno avuto i loro acciacchi bellici. A Magonza, la patria di Gutemberg (2), ho fatto una breve sosta per visitare il celebre quanto pregevole Duomo, che risale al 1099. A Coblenza ho veduto la Mosella gettarsi nel Reno, e posso assicurarvi che questo ultimo, dalla gioia, agitava fortemente le onde.

Lungo questo piacevole tratto di strada, tra il fitto verde che ammanta le soffici colline, fanno ogni tanto la loro apparizione i vecchi castelli medioevali, con le torri dai tetti fatti a cono, che paiono tolti di peso dalle illustrazioni di Gustavino nella nostra vecchia enciclopedia dei ragazzi. Alcuni di essi sorgono sopra piccoli dirupi a picco sul fiume, come quello della celebre leggenda di Lorelei, ed altri addirittura sopra isolette ricche di vegetazione, disseminate qua e là con artistica noncuranza. Il Reno serenamente scorre fra tante storiche attestazioni, ed ogni tanto con un'onda leggera lambisce le piante delle viti che, incaute, si spingono proprio fin sull'orlo del greto. Lunghe file di lunghi battelli vanno e vengono affannosamente, trasportando merci da Rotterdam a Colonia, e giù giù fino a chissà dove.

Giungere fino a Bonn attraversando un paesaggio così variato è stato un gioco da ragazzi.

Bonn è una cittadina quieta e riposante, la sede ideale per un governo come quello tedesco che si dibatte presentemente in questioni interne piuttosto delicate. I vari partiti cominciano ad agitarsi, segno indubbio che una certa coscienza politica va risvegliandosi nella popolazione che sembrava fino ad ora caduta in letargo. I reduci stanno riorganizzandosi, i profughi si riuniscono a partito e preparano grane al governo. L'opposizione socialista, facendo leva sui sentimenti nazionalistici (nei tedeschi è facile risvegliarne a bizzeffe), insiste con la teoria che bisogna puntare i piedi sia coi russi che con gli americani. Comunque sia, tutte queste belle cose non ci interessano gran che: in ogni paese ci sono i vari Togliatti, Nenni, Saragat, eccetera, che rompono le scatole al buonsenso. Ognuno si tenga i suoi, e amen.

• • •

Pochi chilometri a nord di Bonn c'è Colonia e ci sono io.

Dovrebbe essere stata una stupenda città. Oggi come oggi, risente un po' le conseguenze dei 1200 bombardamenti ricevuti, che ne determinarono la distruzione in ragione dell'85 per cento. Tiriamo il fiato, e proseguiamo. La più antica città della Germania, quindi, è destinata fatalmente a diventare la più moderna, e certe strampalatissime faccenduole, bisogna convenirne, soltanto una guerra mattacchiona come l'ultima poteva combinarne.

PADIGLIONE DEI CONCIMI ALLA FIERA DELL'AGRICOLTURA DI COLONIA

— Ah, ecco finalmente svelato l'uso che fanno all'estero delle sigarette P 3!!...

T U R I S M O

— ...da questa parte non potete ammirare la celebre Scuola di Belle Arti, di là non vedete la famosa Borsa di Colonia, a destra i signori non possono ammirare l'artistico Monastero di Nicola...

— Scusi, dov'è il luogo dove non vedremo il magnifico Palazzo del Governo?...

Se tutto questo avessero saputo quelle brave persone che nel 51 avanti Cristo fondarono la città, certamente l'avrebbero fondata qualche chilometro più in là. Purtroppo non avevano fantasia, e fu così che nell'area in cui sorge oggi il Duomo, vennero edificati il tempio di Mercurio ed il Foro. Più tardi, in una casetta nelle vicinanze, nasceva Agrippina, la madre di Nerone, dicendo testualmente: « Ue, uè » (cfr.: Camilla Cederna, « Agrippina falena blu », Domus editrice, Milano).

Delle cinquanta chiese di Colonia, una sola è ancora in piedi: il Duomo. Ora, tenendo presente che quest'ultimo è quasi attaccato alla stazione centrale e che all'intorno ogni cosa andò distrutta, se ne deduce che in Cielo esiste un'apposita sezione a tutela del patrimonio artistico ecclesiastico, e che è una sezione che funziona egregiamente bene.

Questo Duomo di Colonia, sia che lo guardiate dal di fuori, di lato, di sotto, da dentro, da una guglia, da un battello che transiti sul Reno, vi appare continuamente meraviglioso. Per gli amanti dei dati statistici dirò che la sua costruzione fu iniziata nel 1248 e terminata nel 1880: per mio sfizio personale aggiungerò che furono indubbiamente seicento anni ben spesi. Spiacemi il constatarlo, ma il nostro Duomo di Milano deve rispettosamente cavarsi tanto di guglia, di fronte a questo colosso così sfacciatamente gotico.

Il resto è macerie, o quasi. Ogni tanto appare uno spezzone della vecchia muraglia medioevale dalle 48 torri che circondava il centro della città. Dei vecchi ponti sul Reno, due soltanto sono stati ricostruiti; uno di essi è stato inaugurato pochi giorni fa.

• • •

Domani, transitando per Düsseldorf, filerò verso Emerich, al confine olandese, e... Ehi, ma ha smesso di piovere! Lasciate che approfitti di questa breve sosta per correre a mangiare qualcosa. A proposito della quale funzione non potete ignorare le mie spericolate avventure. Sentite.

La prima volta che mi son seduto in un ristorante tedesco mi son visto presentare una carta, sul cui frontespizio era scritto « Getränke und Speisenkarte ». Apertala, mi sono trovato di fronte a due pagine fitte di stampa. Le prime tre righe testualmente dicevano:

Tagessuppe oder Kraftbrühe mit Einlage.

Spiegeleier oder Rühreier Bratkartoffel und Salat.

Kalbssteak oder Remouladentunke.

Sinceramente, ebbi paura. Decisi di affidarmi al caso. Chiusi gli occhi, puntai l'indice in un punto della carta, attesi con animo sereno, e fino all'altro ieri m'è andata discretamente bene. Oddio, non sono certo di aver fatto la migliore delle impressioni sui vari camerieri, dal momento che spesso ho mangiato prima l'insalata, poi la frutta, poi una bistecca fritta, poi patate piselli e pomodori, e infine la minestra. Ma qualunque fosse l'ordine delle portate il prodotto non cambiava: uscivo riempito fino all'orlo, giacchè in Germania hanno la deprecata abitudine di portare mezzo chilo di carne per volta con venti chili di patate (anche se non richieste) come contorno.

Ma l'altro ieri è accaduto l'irreparabile. Con la solita disinvolta eleganza ho puntato l'indice in un punto laterale della carta, e debbo per la verità riferirvi che il cameriere ha leggermente sgranato gli occhi. Erano le ore tredici, tutto intorno la gente si affannava con coltelli e forchette sopra enormi bisteccone o panciuti ripieni, ed io mi vidi arrivare un intero dolce di pastasfoglia alla panna! Ora, ogni qual volta attendo l'esito della mia personale lotteria gastronomica, non riesco a dissimulare una certa ansia. Ma tutto è tornato nella normalità. Sono riuscito a cavarmela onorevolmente e non ho certo dato soverchia importanza al fatto di aver mangiato, ieri sera, carne al burro con contorno di macedonia di frutta.

ANTONIO AMURRI

---

(1) *Questo fiume: l'ho sempre tra i piedi.*

(2) *L'inventore della stampa, ignoranti!*

Lettere aperte al buon Dio

IL sottoscritto Semmola Giovanni,
di Ferdinando e Brigida Campigli,
impiegato statale, cinque figli,
domiciliato al Vico Sanità,

Come... che so? « risarcimento danni »,
Vi chiede di *azzeccare* almeno un terno...
Ched'è, siete o non siete il Padreterno?
'O tenite 'o dovere 'e mm'aiutà!

Ma, intanto che aspettiamo l'*estrazione*,
nelle more di un'èra più propizia,
a Voi mi volgo e imploro una notizia
a titolo, così, d'informazione:

Voi che sapete tutto ogni momento
e tutto prevedete per Sapienza,
diciteme 'na cosa in confidenza:
'nce 'o danno o nun 'nce 'o danno quest'aumento?

Qua dicono *nu cuòfeno 'e papocchie:*
E' vero... — Non è vero... — Presto... — Tardi...
E, intanto che si parla di miliardi,
se fanno 'e palummelle 'nnanze a ll'uocchie!

Signore mio, *ma addò se vò arrivà?*
I *grandi* se la ridono contenti!!
'O vvonno, o no, capì questi... potenti
che pure ll'impiegato hadda campà?

Che a completare poi la farsa e il dramma,
i « caporioni », tanto che hanno fatto,
se sò accunciate ll'ove dint' 'o piatto,
mentre « la massa » *more sempe 'e famma!*

Quadri... prospetti... cifre... (e chi ci crede??)
Il Consiglio li ha visti?... non li ha visti?...
E gli impiegati, ahimè, poveri Cristi,
nell'attesa si impegnano la « fede »...

Quadri... prospetti... (tutto a lento passo),
poi ogni traccia *dd' 'a pratica* si perde...
e gli impiegati, che son tutti al verde,
si vanno ad impegnare il materasso!...

Le scartoffie si fan gialle, consunte,
mentre « la massa », a non morir d'inedia,
trasporta al Monte fin l'ultima sedia
e innalza preci all'anime defunte!...

Il bello è che, contando sull'aumento,
ho fatto, in verità, qualche spesetta:
'e scarpe a 'e piccerille... 'na burzetta...
quattro riggiole nuove al pavimento...

nu poco d'olio... i libri del ragazzo...
tutto, s'intende, ben dilazionato;
e mò, in credenza a tutto il vicinato,
non posso manco uscire dal palazzo!...

Ma *ch'aggia fà? Io sò n'ommo 'e cuscienza.*
e credo in Voi, confido nello Stato...
e, già che tantu tiempo aggio aspettato,
ancora aspetterò, per penitenza!

E, frattanto che i giorni... i mesi... gli anni...
trascorrono e matura l'avvenire,
si prostra a Voi, per farsi benedire,
il sottoscritto

Semmola Giovanni

A Buenos Aires, dinanzi a San GREGORIO

— Non si può entrare: c'è il Presidente Peron che sta accendendo un po' di candele...

Ricordo di FRANCHOT

FRA i ricordi della mia carriera di giornalista serio, ne ho uno che riguarda Franchot Tone, quello che si è fatto gonfiare gli occhi l'altra settimana, per una questione d'amore finita male per lui. Voglio dire che, alla fine, è stato lui a prender moglie.

Ero, a quel tempo, redattore capo del Corriere d'Europa, quotidiano che si stampava in 2 milioni di copie, senza peraltro essere messo in vendita perché, in quel maledetto periodo, non succedeva niente di niente, e nessuno avrebbe comprato il giornale neanche col 50 per cento di ribasso (voglio dire due soldi invece di quattro) dato che i giornali non stampavano, per mancanza di materia prima, assolutamente nulla d'interessante.

— Senta — mi disse un giorno il direttore, o lei scava una notiziona proprio ona, o la licenzio su due piedi, anzi su uno solo, per scarso rendimento.

— Anticipo — risposi con energia — anticipo di 50 lire, o impossibilitato iniziare ricerche notiziona.

Il comm. Ermete Liberati — era lui il mio direttore — si portò all'orecchio un cornetto acustico che pareva la Cornucopia e, con la prontezza d'intuito che mi distingueva già da allora, non mi fu difficile capire che non avrei potuto vincere la sua sordità fino al 31 del mese.

Vendetta, nettare degli Dei.

Tre giorni dopo facevo ritorno in redazione con gli occhi sfavillanti. I battiti del mio cuore sembravano revolverate.

— Direttore — gridai — notiziona! Notiziona gigante!

— Davvero?

— Altroché! Franchot Tone, il secondo marito di Joan Crawford, il luogotenente del Bounty, l'interprete di dieci films di primissimo ordine, l'idolo delle folle, proclamatosi figlio unico in tutte le interviste...

— E si sbrighi!

— Ha un fratello, direttore. Questo fratello è a Milano... il fratello di Franchot Tone è a Milano. E sarà a Roma domani o posdomani, o fra tre o quattro giorni al massimo; chiamatovi da una causa per rottura di promessa matrimoniale, un secondo caso Carnera, bravo... intentatagli dai genitori di Isa Miranda... Sì, sì; Isa Miranda... C'è da fare un paginone di scandalone, con cliscettoni su quattro colonnoni... No?

— Certo, certo — urlò Liberati, credendo di parlare sottovoce. — Non ci facciamo sentire dai colleghi, se non ci fregano il « colpo »... E quando ha detto che sarà a Roma?

— Questo non lo so, ma lei può telefonare all'E.N.I.C.

— Telefonerò.

— Ma deve farlo subito, direttore, o potrà essere troppo tardi.

— Come si chiama questo fratello di Franchot?

— Panet — risposi.

— Bene, bravo... Notiziona! Le aumenterò lo stipendio — e seguitò a coccolarmi.

• • •

Fui licenziato senza indennità, venti minuti dopo, quando il direttore ebbe la comunicazione con l'E.N.I.C. e chiese:

— Qui, Ermete Liberati in persona, direttore del Corriere d'Europa, il più serio del continente. Prego informarmi se arrivato Panet Tone da Milano.

Nell'udire le proprie parole, svenne.

guasta

...ordo di
...NCHOT

*...ricordi della mia car-
... di giornalista serio,
...o uno che riguarda
...chot Tone, quello che
...onfiare gli occhi l'al-
...na, per una que-
...re finita male per lui.
...che, alla fine, è stato
...r moglie.
...el tempo, redattore
...rriere d'Europa, quo-
...si stampava in 2 mi-
...e, senza peraltro es-
...n vendita perché, in
...tto periodo, non suc-
...te di niente, e nes-
...be comprato il gior-
...e col 50 per cento di
...lio dire due soldi in-
...tro) dato che i gior-
...ampavano, per man-
...teria prima, assolu-
...la d'interessante.
...— mi disse un giorno
...o lei scava una noti-
...io ona, o la licenzio
...i, anzi su uno solo,
...rendimento.
...o — risposi con ener-
...ipo di 50 lire, o im-
... iniziare ricerche no-*

*... Ermete Liberati —
...o direttore — si portò
...un cornetto acustico
...la Cornucopia e, con
... d'intuito che mi di-
...à da allora, non mi
...apire che non avrei
...re la sua sordità fino
...ese.
...nettare degli Dei.
... dopo facevo ritorno
... con gli occhi sfavil-
...ti del mio cuore sem-
...olverate.
...re — gridai — noti-
...iona gigante!
...o?
...é! Franchot Tone, il
...rito di Joan Craw-
...otenente del Bounty,
...di dieci films di pri-
...ine, l'idolo delle folle,
...i figlio unico in tutte
...
...righi!
...n fratello, direttore.
...ello è a Milano... il
... Franchot Tone è a
...arà a Roma domani
...i, o fra tre o quattro
...ssimo; chiamatovi da
... per rottura di pro-
...moniale, un secondo
..., bravo... intentatagli
... di Isa Miranda... Sì,
...nda... C'è da fare un
... scandalone, con cli-
... quattro colonnoni...*

*... certo — urlò Libe-
...do di parlare sotto-
...s ci facciamo sentire
... se non ci fregano il
... quando ha detto che
...z?
... non lo so, ma lei
...are all'E.N.I.C.
...erò.
...e farlo subito, diret-
... essere troppo tardi.
...i chiama questo fra-
...nchot?
... — risposi.
... bravo... Notiziona!
...rò lo stipendio — e
...ccolarmi.*

* * *

*...iato senza indennità,
... dopo, quando il di-
...e la comunicazione
.... e chiese:
...mete Liberati in per-
...re del Corriere d'Eu-
...serio del continente.
...marmi se arrivato
... da Milano.
... le proprie parole,*

guasta

SENZA TEGAME LE UOVA AL TEGAME

Meraviglie da mille e una notte al SALONE DELLA TECNICA di Torino - Il piombo trasformato in oro! Manca la macchina per la Dichiarazione del reddito

(Corrispondenza esclusiva del nostro inviato speciale SERGIO NATI)

TORINO, *ieri.* — Torino mi ha accolto con il tempo delle grandi occasioni. Perfino il Valentino andava un po' meno lentino del solito, e la Mole Antonelliana, pur non raggiungendo la mole delle ciccione di Attalo, si ergeva alta svettando sulla città di Mario e Dorina nonchè della Fiat e di Macario.

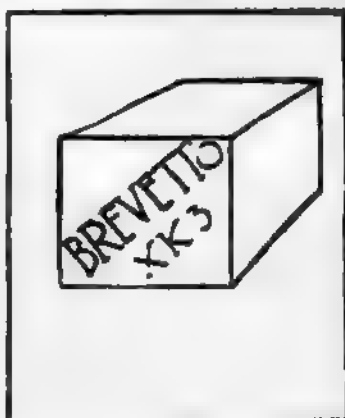
Traversando il ponte sul fiume mi sono fermato a guardare la corrente. Oh meraviglia! Invece di leggerci « PO » come risulta da tutte le piante di Torino, ci leggevo dentro « OP ». Finalmente un torinese mi ha spiegato l'arcano. Stavo guardando verso la sorgente invece che verso la foce. Inconvenienti della scarsa conoscenza di questa meravigliosa città.

Mi sono poi precipitato al « Salone della Tecnica ». Effettivamente le macchine strane e disparate che ho visto lì, proprio non le avevo mai viste. Non voglio stare a ripetere quello che hanno scritto gli altri giornali sulla macchina per lanciare i mattoni all'altezza voluta o sulla porcellanite per fare i piatti per usi violenti. Ne ho comperati comunque una dozzina, di piatti, dato che sono infrangibili. Ma sono certo che Gina, ineffabile domestica detta « Il terrore delle stoviglie », riuscirà a frantumare anche quelli nel tempo record di 14 secondi e tre quinti.

Macchine facenti stufe

Ma evidentemente i colleghi dei quotidiani non hanno avuto la pazienza di addentrarsi in tutti gli stands, e il « Travaso » ha quindi la possibilità di presentare ed illustrare minuziosamente alcune fra le macchine più bizzarre esposte al « *Salone della Tecnica* ». Guardate ad esempio la macchina illustrata a piè di pagina, e seguite attentamente la spiegazione sottoindicata. Non è una meraviglia?

Spiegazioni particolari merita invece l'invenzione XK 3.

Si tratta, come dice la didascalia, di una macchina destinata a

MACCHINA BREVETTO X K 3 PER TRASFORMARE IL PIOMBO IN ORO

trasformare il piombo in oro, risolvendo così l'annoso problema degli antichi ricercatori della pietra filosofale. A dir la verità il sistema preciso non viene svelato dall'inventore (un tale Gian Francesco Morellini di Alessandria Lombarda), ma lunghe e pazienti indagini mi hanno portato alla soluzione: dentro la scatola brevettata XK 3 c'è una pistola automatica calibro 9 con relative munizioni, una maschera nera e niente altro. L'uso della macchina XK 3 è semplice: basta mettersi all'angolo di una via buia quando passa un riccone sfondato. In questo modo è facilissimo trasformare il piombo contenuto nella pistola in oro. L'uovo di Colombo, lo so. Ma bisognava pensarci.

Nuovi orizzonti si aprono

Ma le altre macchine, che non abbiamo tempo di illustrare più a fondo, si possono ammirare a Torino. Citiamo alcuni esempi:

a) La macchina da rammendo che, a risparmio di tempo, e per semplificazione, fa da sè anche gli strappi che poi rammenda automaticamente.

b) La macchina per masticare *chewing gum*, che risparmia alle persone affette da questa abitudine lo schifo di masticare continuamente.

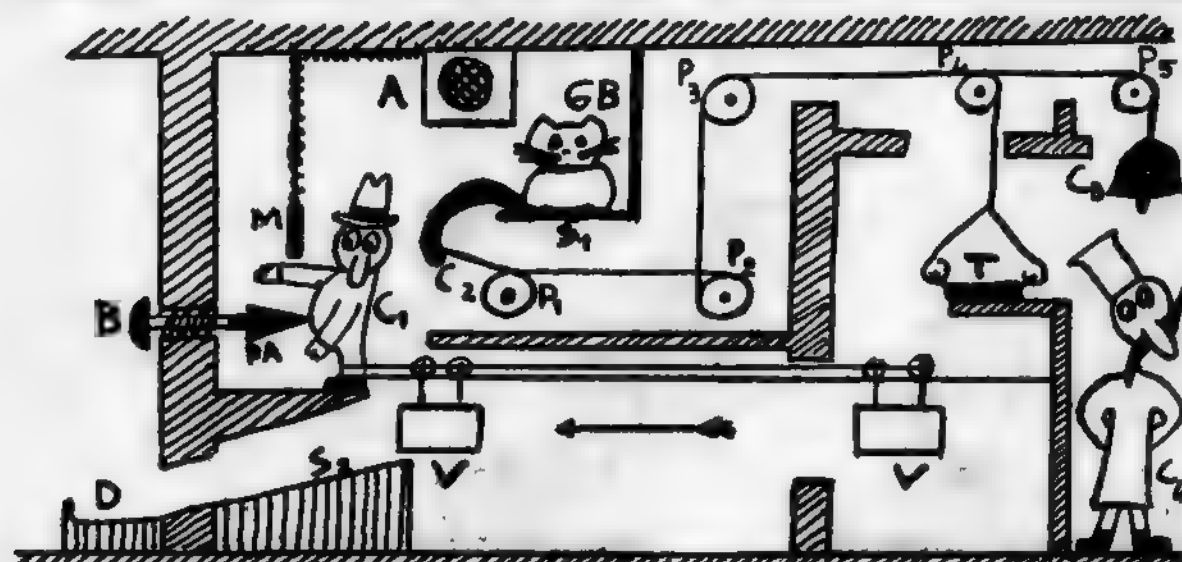
c) La macchina per reintegrare e ricostituire il formaggio in grana, recuperando il formaggio grattugiato, utilissima nelle trattorie per gli avanzi delle formaggiere.

d) La macchina per imparare il *charleston* senza maestro, costituita essenzialmente da un generatore di corrente ad alta tensione unito ad un solleticatore automatico che agisce sotto le ascelle.

e) La macchina per evitare il sonno durante l'audizione del terzo programma, consistente in un apposito martello che riduce in frantumi l'apparecchio radio.

Eppure ne manca una

Come vedete, le invenzioni non mancano. C'è proprio di tutto, dico tutto, oggi le macchine sono capaci di fare qualunque cosa. Ma ho girato tutto il Salone in lungo e in largo, ho cercato negli angoli più riposti, ho domandato informazioni ad ogni espositore. Ebbene, non sono riuscito a trovare una macchina capace di fare la dichiarazione sul reddito.

MACCHINA PER AVERE UOVA AL TEGAME SENZA AVERE UOVA, NÈ FUOCO, NÈ TEGAME

Questa macchina serve ad ottenere uova al tegame senza avere uova, nè fuoco, nè tegame. Il funzionamento è semplice. Basta spingere il bottone B (vedi la figura, a sinistra). La punta acuminata PA andrà allora a bucare la pancia del Ciccione C 1, il quale griderà « ahi! ». Il suo grido, captato dal microfono M posto davanti alla sua bocca, verrà amplificato dall'altoparlante A e spaventerà il Gatto bianco con la coda nera GB. Il gatto bianco con coda nera fuggirà terrorizzato e, poichè la sua coda C 2 è legata con una funicella, metterà automaticamente in moto, attraverso le puleggie fisse P 1, P 2, P 3 e P 5, il Campanaccio C 3, il quale farà din don. Nel sentire din don il Cuoco con baffi aerodinamici C 4, dopo aver posato il Tegame T contenente le uova al tegame sul supporto S 2, guarderà in alto, e si distrarrà opportunamente in quanto, nello stesso tempo, la puleggia mobile P 4, sempre mossa dalla coda C 2 del Gatto bianco con coda nera G B, solleverà mediante appositi uncini il tegame T e lo farà scivolare nel vagoncino scorrevole V.

Nel frattempo il bottone B, sollecitato dalla molla di richiamo MR, ritornerà al suo posto, la punta acuminata PA non bucherà più la pancia del Ciccione C 1 e il Ciccione C 1 farà un passo avanti trascinando il vagoncino V legato alla sua caviglia. Il vagoncino V giungerà nella posizione V 1, urterà allo spigolo e farà cadere il tegame T sullo scivolo insaponato S 2 facendo cadere il tegame 3 nella posizione D, e cioè a disposizione del manovratore.

SE VALE PER LA PELLE VALE PER [illegible]

— Lei, l'ha presentata la Denuncia dei Redditi?
— Io no: sono obbiettore di coscienza!

Qui parlo d'arte, e basta

P*IOVEVA. Era domenica. Ero solo con l'ombrello. « Be' » dissi « andiamo a dare un'occhiata al nostro patrimonio artistico ».*

Fu così che entrai nella Galleria Borghese. Alla porta mi chiesero quaranta lire e l'ombrello, quindi mi lasciarono andar solo. E d'improvviso mi ritrovai a tu per tu con le signore Opere d'Arte in situazione estremamente imbarazzante chè quelle anzichè dedicarsi tutte a me come m'aspettavo continuarono a civettare a ruota libera con un sacco di gente: italiani, spagnoli, francesi, svizzeri, tedeschi e inglesi.

C'erano anche un gruppo di soldati del Genio che, col permesso del signor Colonnello, ammiravano i capolavori e di tanto in tanto si tiravano da un lato per dirsi sottovoce che « quadri di santi come questi qui » ce ne erano pure al loro paese e anzi una volta certi americani ne volevano comprare uno « identico a quello lì ».

Girava lì intorno una signorina intellettuale, piuttosto bbona, in compagnia d'un tipo che diceva d'essere pittore, con tanto di cappello in testa e una faccia schizzinosa da malato di stomaco. Dinanzi a l'« amor sacro e l'amor profano » la signorina gli confessava che lei non riusciva a capire come a lui gli potesse nascere il quadro, e egli l'informava che i quadri, lui, prima li disegnava e dopo li pitturava. Si spostarono verso la Signora Ignuda di Cranach, e lei si curvò con aria perspicace sulla tela per sgranare però ad un tratto tanto d'occhi sull'amorino, e per gettare gridolini di sorpresa perchè si era accorta che quello ci aveva dipinto mosche e formiconi sul braccino.

Anch'io mi misi a guardare la signora ignuda che è piuttosto asciuttina e che con quel largo copricapo sui capelli — ma guarda si che razza di manigoldo sono! — mi sembrò tutto De Gasperi ad Ottawa col tocco in testa del dottore honoris causa.

In un'altra sala udii parlare dietro di me due « compagni ». Il primo diceva al secondo che l'aveva condotto là dentro soltanto perchè potesse convincersi che si trattava non a una galleria d'arte, ma di un museo degli orrori, frutto d'una civiltà reazionaria, capitalista, antimarxista e antidemoprogressista. « Sarà ch'io non capisco niente » dichiarava quell'altro « ma a me, per esempio, questa deposizioncina del Bassetti mi sembra più bella un frego d'un quadro del compagno Guttuso o delle astratterie di Edoardo Cagli ». « L'hai detto, compagno: tu non capisci niente. Perchè sei ancora sommerso nella cacca della cultura borghese... ».

Poi vidi una ragazzola dal viso fornito di molti brufoletti con la puntina gialla che rideva da scoppiare addosso ad una amichetta perchè, diceva, che quella tettarella del quadro del Giampietrino le sembrava un cicognolo. Perciò mi misi a pensare, per associazione d'idee, ai seni della gentile signora Paolina Borghese e a quelli delle miss inglesi che la stavano a guardare.

Più in là m'accorsi d'un signore distinto che per ammirare bene la festa campestre del Domenichino s'era tirato tanto indietro da sistemarsi giusto con l'orecchio all'altezza dell'orifizio posteriore del cavallo di marmo, con le guerriere che gli giostravano sopra e sotto, e mi pareva proprio che il cavallo con quella bocca gli confidasse dei grandi segreti d'estetica in confronto dei quali quelli di Lionello Venturi e di Roberto Longhi ci avrebbero fatto la figura di vagiti di neonati.

Ma, grazie a Dio, mi riuscì di rischiararmi gli occhi e il cuore con lo spettacolo d'una spagnolettina che si aggiustava i capelli con molta grazia, sorridendo contenta allo specchietto, lì a fianco del ritratto di giovane di Ridolfo del Ghirlandaio.

« Pare vero » diceva uno. « Non sembra dipinto neppure » sospirava un altro. « Guarda che espressione, sembra che parli » insinuava una tardona. « St'artisti d'oggi son proprio dei gran disgraziati, li possino... » sacramentava un paino solitario e bilioso. E a me facevano una grande pena Caravaggio, Tiepolo, Raffaello, Dürer e Carpaccio che la domenica non possono manco farsi un litro fuor di porta in santa pace, alla barba di quella zozzetta della gloria.

Così domenica scorsa mi sono fatto una cultura per cui ho potuto mettermi in tasca Cagli, Capogrossi, Savelli, Dorazio, Santomaso, Accardi, Magnelli, Pollak, Tot, Fasola, Turcato, e chi più ne ha più ne metta.

IL MATTO

GENITORI IN VISTA

— Oh, Clotilde, come ti amo, con i tuoi capelli rossi, con i tuoi occhi verdi...

— Presto, Filippo! Giurami che mi amerai anche con gli occhi neri!

LEI — Sogno...
LUI — **Cara, sognate... che io vi conduca all'altare?**
LEI — **Mizzeca, picciotto, come correte! Dicevo:** Sogno... sudata!

CONFERENZE STAMPA AL SOTTOSEGRETARIATO

L'ON. MARIANGELINA — Questo è il tipo di gabbia che, prodotta in migliaia di esemplari dagli artigiani del Lazio, manderò a Burano. Dice che là ci sono tanti «merletti»...

La tutela del pappaesaggio

CI CONSENTA, SIGNOR MINISTRO SEGNI, di riprendere il discorso dove lo abbiamo lasciato la settimana passata.

LO SA, O NON LO SA, *Signor Ministro, che mentre fuori dei confini della Patria il paesaggio ha trovato la più energica ed efficace difesa del legislatore, in Italia il problema relativo al divieto di alterazione o distruzione delle bellezze naturali è ancora da risolvere?*

Già. Lei ci risponde: LO SA, O NON LO SA, *Signor «Travaso», che c'è una legge del giugno 1939 stilata dal cervello di una schiera di luminari? Sì, Eccellenza, sappiamo che quella legge c'è, ma chi pon mano ad ella? E come si potrebbe porvi mano, quando universalmente è riconosciuta un seguito di incongruenze? Provare per credere.*

Allorchè si riscontra un'alterazione in corso si deve — in base alla legge del 1939 — convocare una commissione provinciale i cui membri non sono pronti a riunirsi e quando lo saranno, dopo settimane e settimane, *supposto che deliberino una* deplorazione *per arbitrio* commesso, quale rapido provvedimento *sarà preso?*

LO SA, O NON LO SA, *Signor Ministro? Il voto della maggioranza della commissione dovrà essere portato a conoscenza dei comuni e delle associazioni di categoria interessati, che a loro volta dovranno affiggere il deliberato* per 3 mesi *nei rispettivi albi.*

LO SA, O NON LO SA, *Signor Ministro Segni, che trascorsi quei 3 mesi coloro a cui si sarebbero già dovute fermare le mani, avranno* altri 3 mesi di *tempo per presentare le loro opposizioni?*

LO SA, O NON LO SA, *Signor Ministro che, dopo di ciò, il Ministero (e, le assicuriamo in un orecchio che se la piglierà molto, ma molto comoda) dovrà fare* inserire il decreto di vincolo nella «Gazzetta Ufficiale» *la quale dovrà rimanere esposta negli albi dei comuni anzidetti* per altri 3 mesi *dopo dei quali,* per 3 mesi ancora, *i vandali potranno fare nuove opposizioni e soltanto dopo quell'ennesimo termine il Ministero deciderà* sentito il parere del Consiglio di Stato?

Crede Lei, Signor Ministro che tre e tre e tre e tre e tre e altri tre mesi non bastino, a chi è senza scrupolo nel far quattrini, non bastino a tagliare tutti gli alberi della Foresta Nera?

Signor Ministro Segni, approfitti di queste ultime settimane propizie, per una bella gita lungo il litorale laziale e s'informi dove vanno a finire certi maestosi pini di Fregene e di Torre S. Anastasia, indaghi in quali condizioni sono ridotte certe spiagge poco a sud di Castel Porziano! Ah, se si potesse trovare la maniera di conciliare gli interessi pubblici con quelli privati e soprattutto mettere d'accordo gli uffici dei Monumenti e le Capitanerie di Porto, gli ispettori del Corpo Sicuro Forestale, il Genio Civile, l'I.N.A.-Casa, che costruisce senza il minimo criterio estetico ambientale, l'A.N.A.S., che deturpa le strade con la pubblicità più irrispettosa e ingombrante, e spiana colline con la massima disinvoltura, la direzione Urbonistica del Ministero dei Lavori Pubblici che vuole avere il monopolio dei piani regolare, gli uffici del Provveditorato alle Opere Pubbliche e le Commissioni edilizie, composte per la maggior parte dei piccoli Comuni di persone competenti quanto... non facciamo nomi, Eccellenza, di persone di carattere fornite di sensibilità quanto... ma perchè, comprometterci, Signor Ministro?

Ci consenta di terminare il discorso la settimana ventura...

Sempre più seriamente,

IL TRAVASO

l' IDEA TRAVASATA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Il ritorno

Ho letto di tecnici albionici salpanti, mogi mogi, su lor navi **per abbandono di PETROLIO IRANIANO e RITORNO** in patria **a mani chiuse (per serbarvi mosche) in foggia di pugni minaccèvoli.**

Prosegue lo smottamento di **vetusto impero,** al rintocco di **Dies Irae.**

Prepotere e iattanza su altre **stirpi, ivi compresa** l'ausonica, **sgonfiansi e cedono il capo** onusto **di cenere alla barra della Storia.**

MONITO AI CAPEZZATORI DI OGNI RISMA.

Il mondo, CURVO in ginocchio, SURGE in piedi il SABATO in cui **Dio PAGA per** tutte **le volte che non apri serrame di borse.**

T. LIVIO CIANCHETTINI

Al piccolo Sartre

— SENTI, Giampaolo.

— Che c'è, Pierluigi?

— Mi è venuta un'idea.

— Ne sei sicuro?

— Certamente, Giampaolo.

— Non l'avrei mai creduto che anche tu avessi delle idee.

— E perchè, scusa, credi forse di poterne avere soltanto te?

— No, no. Io anzi non ne ho mai. Avere delle idee mi annoia. Trovo che sia banale. Un vero esistenzialista non dovrebbe mai averne.

— Bè, ma se vengono uno cosa deve fare?

— Far finta di niente e non pensarci. Le uniche cose che contano sono i suggerimenti del subconscio.

— Ma anche se vengono dal subconscio sono sempre idee. E poi come fai a sapere quando pensi qualche cosa se ti viene dal subconscio o no?

— E' semplice: guarda i pittori per esempio, se dipingono dei quadri nei quali si capisce qualche cosa vuol dire che hanno seguito una ispirazione oggettiva e banale, se invece dipingono delle linee con due o tre triangoli e delle forme che si susseguono ritmicamente a formare un sentimento spaziale di tinta incorporea, sono veramente ispirati dal subconscio e si può dire che le loro opere sono dei capolavori. Hai capito?

— Va bene, Giampaolo. Ma volevo parlarti della mia idea. Ecco, dicevo, una sera invece di venire qui, perchè non andiamo in un locale in Trastevere a mangiare un bel piatto di spaghetti alla carbonara?

— Sei pazzo?

— Perchè, Giampaolo, ti assicuro che è un'idea che mi viene dal subconscio.

— Come è possibile?

— Sì, l'ho sentita benissimo venire su piano piano.

— Vuol dire che hai un subconscio molto arretrato.

— Eppure sarebbe bello, si potrebbe andare con delle ragazze, naturalmente esistenzialiste, e tra un piatto e l'altro fare della musica con le posate e i bicchieri.

— Non me ne parlare. Tu ogni giorno diventi più borghese. Vuoi uscire con delle ragazze a mangiare gli spaghetti alla carbonara! Cose da gente in gita domenicale.

— Ma...

— Niente ma, tu forse non hai pensato alle conseguenze. Non hai pensato che potrebbe esserci benissimo un cantante napoletano nelle vicinanze.

— Ebbene?

— Ebbene, niente di più facile che si metta a cantare una di quelle cose che loro chiamano canzoni e non sono che sdulcinati miagolii.

— Peccato. Un bel piatto di spaghetti alla carbonara...

— Mi fa schifo, Pierluigi.

— Come?

— Sì, tutto ciò che è cibo mi fa schifo.

— Anche a me Giampaolo. Erano quei crampi interni che avevo interpretato come suggerimento del subconscio.

— Credimi, Pierluigi, gli spaghetti alla carbonara fanno schifo. Io non li posso vedere.

— Perchè, Giampaolo?

— Perchè ho i soldi giusto per cenare al ristorante economico, Pierluigi.

— E io che ti facevo la proposta perchè speravo che tu... Sai, anch'io ceno sempre lì.

— Che schifo!

— Che nausea!

TRISTANI

picco!o

Sartre

, naturalmente esi-
liste, e tra un piatto
ro fare della musica
posate e i bicchieri.
on me ne parlare. Tu
orno diventi più bor-
Vuoi uscire con delle
e a mangiare gli spa-
alla carbonara! Cose
te in gita domenicale.
a...
ente ma, tu forse non
nsato alle conseguen-
hai pensato che po-
esserci benissimo un
te napoletano nelle

bene?
bene, niente di più
che si metta a can-
na di quelle cose che
iamano canzoni e non
he sdulcinati miagolii.
ccato. Un bel piatto
hetti alla carbonara...
fa schifo, Pierluigi.
me?
tutto ciò che è cibo
schifo.
nche a me Giampaolo.
quei crampi interni
evo interpretato come
mento del subconscio.
edimi, Pierluigi, gli
tti alla carbonara fan-
ifo. Io non li posso

erchè, Giampaolo?
rchè ho i soldi giu-
cenare al ristorante
ico, Pierluigi.
io che ti facevo la
a perchè speravo che
i, anch'io ceno sem-

ne schifo!
ne nausea!

TRISTANI

Ernesto e Romoletto

I DUE irriducibili, raccolti in mare da un piroscafo sono sbarcati in Argentina e attendono un mezzo per ritornare a Roma. Una colletta fra i connazionali ha permesso loro di tirare avanti e anche abbastanza bene. La domenica l'hanno trascorsa accanto ad un apparecchio radio di un italiano. E' appunto la domenica a sera e la radio ha appena dato i risultati.

ERNESTINO — *Romolo, hai sentit ? La Laziuccia d'oro ha pareggiato a Palermo!*

ROMOLETTO — *Mi frega assai della Laziuccia, mi frega! Mo' vedrai la Roma... Avrà vinto per lo meno di dodici a zero... Capirai, in casa, col Treviso..*

ERNESTINO — *Ma statte zitto! Una Lazio che pareggia col Palermo e a Palermo vuol dire che è una Lazio fortissima.*

ROMOLETTO — *Ma perchè t'illudi, dico io? Ormai siete finiti... Ma che fà 'sta radio che non trasmette niente? Invece de Com.-Milan poteva facce senti Roma-Treviso..*

ERNESTINO — *Capirai! Mo' la radio se disonora a trasmette pure le partite de serie C!*

ROMOLETTO — (afferrando Ernestino per il bavero) *Senti, fig'io di carpivendola! Quale serie C?...*

ERNESTINO — (fingendo ingenuamente di aver sbagliato mentre il tristo laziale lo ha fatto apposta) *Ah, scusa... Serie B... Me so' sbagliato.*

ROMOLETTO — *Già.. Ti sei sbagliato con la Laziuccia d'oro, che quella sì che ce va in serie C... Nun fa nemmeno la serie B, passa direttamente in C co' l'esame de maturità!*

ERNESTINO — (gongolando) *Palermo-Lazio zero a zero... Poi c'è Lazio-Lucchese e li vinciamo facile... Poi andiamo a Como e pure lì vinciamo, capirai, se ha vinto il Milan...*

ROMOLETTO — *Eh, già, si capisce... Tanto fra il Milan e la Lazio c'è poca differenza. Giusto quella che passa fra una rosa di maggio e una scorza di formaggio Gorgonzola.*

ERNESTINO — *Romoluccio, ma non è carino paragonare il Milan a una scorza di formaggio Gorgonzola...*

ROMOLETTO — *Senti, io...* (E' interrotto dalla radio che dà gli altri risultati dai quali apprendiamo che la Roma ha battuto il Treviso per due a uno) *Hai visto? Abbiamo vinto!...*

ERNESTINO — *Beh, sì, due a uno... Sotta rete su rigore.. Si sa che... Beh, va bene... Però mo' è un po' sporchetta...*

ROMOLETTO — (accigliandosi) *Che cos'è sporchetta, oltre la tua faccia?*

ERNESTINO — *Beh, sai com'è... Voci che circolano... La Roma in serie B non ci deve restare... Contro il Pisa ha vinto per un rigore... Contro il Messina ha rivinto per un rigore... Contro il Treviso ha rivinto per un stririgore...*

ROMOLETTO — (rimboccandosi le maniche) *E che vorresti insinuare? Che i rigori non ci erano e sono stati concessi alla Roma per farla vincere?...*

ERNESTINO — (mettendosi sulla difensiva e rimboccandosi a sua volta le maniche) *Io no... Qualcuno lo mormora.. Sai, le cattive lingue sono tante... Io non dico niente, però alla Lazio manco un rigore piccolo così...*

ROMOLETTO — (estraendo di tasca un coltello) *A quella squadra di luridi scarponi che tu chiami Laziuccia d'oro, i rigori glieli perdonano! Domenica scorsa, contro l'Inter Wilkes e Lorenzi sono stati atterrati due volte dai fini difensori laziali... E l'arbitro non ha fischiato nessun rigore!*

ERNESTINO — (Estraendo di tasca una pistola) *Romolè... Te l'ho già detto: noi siamo di un'altra classe... E io le discussioni co' quelli della serie B non ce le faccio!*

ROMOLETTO — (Sfilandosi un mitra di sotto la giacca) *Non ci pensare, pezzo di cornutaccio! Intanto la Roma non ha ancora perso! E la Laziuccia d'oro, invece?*

ERNESTINO — (Fieramente) *Meglio perdere un giorno da leoni in serie A che vincere cento anni da pecora in serie B!*

ROMOLETTO — *Maledetto! Muori!...* (Fa partire una sventagliata di mitra. Ernestino è pronto a nascondersi dietro un mobile e spara a sua volta. Gli spari fanno accorrere gente, si chiama la polizia. Tutti credono in un'altra rivolta contro il Presidente Peron. Viene proclamato lo stato di emergenza e il coprifuoco. Intanto i due fegatacci, esaurite le munizioni si sono precipitati uno contro l'altro abbaiando).

ERNESTINO — (Cercando di infilare un dito nell'occhio destro di Romoletto) *Crepa! Crepa di rabbia! Ci siete in serie B, eh? E ci resterete! Se faticate a vincere in casa contro un Treviso, vi voglio vedere contro il Brescia, il Modena, il Genoa! . Auoh!...*

ROMOLETTO — (E' riuscito a strappare mezzo orecchio a Ernestino e intanto gli urla) *Puzzone laziale figlio di altri puzzoni laziali nipoti di altri puzzoni laziali, noi ci torneremo in serie A! Per ripetere le gesta trionfali del '42, quando fummo campioni d'Italia!* (Nugoli di poliziotti invadono la casa e arrestano i contendenti, li ammanettano, li portano via. Li rinchiudono in una cella dove i due ricominciano a picchiarsi. E' notte fonda, e quel solitario viaggiatore che per particolari ragioni o per desiderio di meditare si fosse trovato a passare lungo le mura esterne della prigione di Buenos Aires, avrebbe sentito, frammiste a colpi, urli e gemiti, queste grida):

Viva la Roma!...
Viva la Lazio!..

AMENDOLA

NISTRI

ULTIMI ARRIVI

— E questa etichetta bianca?
— Avevo finito i soldi e ho dormito all'aperto!

SI GIRA: NOSTRO SERVIZIO SUL FILM
«E' L'AMOR CHE MI ROVINA»

BIDORI

— Visto?!? Walter Chiari è riuscito a rompere il ghiaccio con quella bruna che gli piaceva tanto!

6 X 6

1 DIFENDERCI. — Cara signora, lei mi allarma con le sue paure e le dico sinceramente che non credo alle spaventose macchinazioni della «mafia» da lei descritte. Possibile che ci sia un uomo che si spaccia per laureato, per ufficiale, per nobile, per cavaliere e riesca non solo a perseguitare un suo congiunto fino a farlo chiudere in manicomio, ma a corrompere cancellieri di tribunali, impiegati postali, carabinieri, poliziotti, magistrati, per godere dell'impunità contro tutti e al disopra di tutti? Possibile che questo mafioso riesca a far perire tragicamente un magistrato che non s'è piegato alla sua volontà e a non pagarlo una lira? Ma se i carabinieri sono riusciti ad eliminare Giuliano, come si può credere che nell'anno di grazia 1951, in regime liberale e democratico nonché progressista, con un ministro dell'Interno siciliano che quindi conosce i suoi polli, come si può credere — ripeto — che lei non riesca ad ottenere giustizia e debba ancora vivere nella paura? Signora, carta bollata alla mano, denunce dettagliate, esposti, ricorsi eccetera, ma si muova, insomma e cerchi di ottenere giustizia, a condizione che quello che dice non sia frutto della sua fantasia. Vada dai carabinieri, vada dal Presidente del Tribunale, vada dal Ministro della Giustizia e da quello dell'Interno, convochi avvocati e giuristi, si faccia sentire, strilli pure, ma non si limiti a confidare i suoi guai soltanto a me! Lei ha paura di muoversi, ha paura di destare i sospetti, di risvegliare la belva che dorme; insomma, ha paura di essere uccisa. E allora mi dica, che vale vivere, quando deve vivere in continua agitazione, turbata dal pensiero che all'angolo della strada o nell'androne di casa ci sia un sicario pronto a pugnalarla? Se ha tanta paura, signora, affronti pure apertamente la morte: meglio morire pugnalata sulla pubblica strada che vivere negli incubi, nascondersi, soffrire in silenzio! Lei non ha bisogno soltanto di un avvocato coraggioso (e se viene a cercarne a Roma ne trova sicuramente) lei ha bisogno di uscire da questa prigione nella quale s'è volontariamente chiusa, a costo di rimetterci la vita!

Dott. P. W., Trieste. — *Lei è molto sicuro di sé e mi piace per questo. Si rivolge al Direttore e gli propone una rubrica di posta, ignorando che può mettere in mezzo a una strada un padre di famiglia come me; «se troverete sbagli di lingua — dice poi nella sua lettera — non eccitatevi, ma limitatevi a tradurre i miei capolavori senza tradirmi e poi versate i compensi sul mio conto corrente...». Caro dottore, qui stiamo a «pazziare» come dicono a Napoli. Noi siamo gentarella modesta e non ci sentiamo di accogliere tra i nostri banchi di ultimi della classe un genio del suo stampo; qualche volta il «Travaso» viene trascinato davanti al magistrato a causa delle innocenti gambette delle donnine di Kremos o di Belli e lei pretende di pubblicare una rubrica volgare, insolente, piena di doppi sensi triviali che nemmeno fanno ridere. Dottore caro, vada a raccontare le sue barzellette salaci alle sue clienti, forse quelle soltanto sapranno apprezzare il fine umorismo di certi capolavori.*

3 ANDREA FELLINI, *Ravenna.* — Pare accertato che la Banca Internazionale finanzierà le nostre piccole industrie, in seguito alle pressioni di De Gasperi e Pella. Ora, Ferri ed io, ad esempio, siamo piccoli, industri e senza dubbio possiamo sperare in un finanziamento, sia pure *una tantum*, come suol dirsi. Possibile che questi investimenti stranieri debbano finire tutti e soltanto nelle tasche degli industriosi avventurieri del Nord e dei pigri agrari del Sud?

AGENTE di P. S., Napoli. — *Invece di dedicarsi alla sua missione, lei si fa pizzicare dal tarlo della politica e mi confida di aver «visto» una conferenza segreta. A parte il fatto che l'epoca della clandestinità è superata e che non c'è bisogno di tenere «conferenze segrete» dal momento che può tranquillamente chiedere un permesso e dir male del Governo, della Polizia, della Chiesa, di Togliatti e di altre cose, mi sa dire che ci va a fare un agente di P.S. nelle sale delle conferenze segrete? Perché s'impiccia di politica? Che posso dirle? L'Italia è piena di ciarlatani e tutti i disoccupati, tutti gli scanzafatiche, tutti i falliti — anche se analfabeti e privi di qualsiasi nozione di cultura sociale e politica come dev'essere l'autore di quello sciocco programma di cui mi ha mandato copia — tutti i senzamestiere, volevo dire, fanno presto ad assumere atteggiamenti da oracoli politici, criticano il Governo e l'Opposizione e alla fine, dopo aver riscosso le quote sociali, promettono di salvare il mondo. Pochissimi uomini politici, in venti secoli di storia, hanno veramente fatto qualcosa di buono per l'Umanità. Non si fidi, dunque, dei nuovi venuti e pensi che ognuno di questi oracoli nasconde sotto la pelle la crisalide del Dittatore. Per adesso si limitano ad essere vermi tra i vermi, poi appena si accorgono di possedere le ali montano a cavallo e c'impongono il loro volere.*

5 F. MARTINEZ, *Palermo.* — Se vuole proprio saperlo, non approvo lo sciopero degli statali, così come non approvo il «crumiraggio». Lo statale non deve scioperare, perché non ha padrone, perché lavora ed è compensato col danaro dei contribuenti, e se lo Stato non può dargli di più non lo fa certo per comprarsi una villa al mare, ma perché ha troppe bocche da sfamare. I primi a chiedere uno snellimento della burocrazia, fino a una riduzione del personale del 50 per cento, dovrebbero essere proprio gli statali: e allora vivrebbero meglio. Comunque, per non lasciarle la bocca amara, voglio dedicarle quest'altra «*Preghiera dello statale*», mandatami dal lettore Bruno Zanon di Venezia: «Padre nostro che sei nei cieli, io sono dei tuoi. Sia aumentato il mio salario, venga per intero la tredicesima mensilità e magari la gratifica pasquale; sia fatta la volontà di De Gasperi Duce nostro, Capo Supremo. Dammi oggi la forza di vivere fino a domani, rimetti a me la pazienza ormai persa, così pure agli altri che Tu sai, e non m'indurre allo sciopero perché sarei fregato. Così sia». (Per godere delle indulgenze d'uso, si raccomanda di non recitare la preghiera nelle ore d'ufficio).

6 NASONE. — *Il tuo dramma è stato già vissuto da Cyrano di Bergerac; anche lui soggiaceva al complesso d'inferiorità, ma si difendeva magistralmente con lo spirito e con la spada. Spadaccino formidabile, le sue più belle vittorie le dovette alla lingua, ch'era assai più pungente e velenosa dell'arma che impugnava. Vedrai in altra pagina una parodia di un bel monologo di Cyrano che cade a proposito; ma non trascurare l'originale e corri in libreria ad acquistare una copia del libro di Rostand. Quest'anno forse vedrai anche una riduzione cinematografica del poema, interpretata magistralmente da José Ferrer, un grande attore drammatico di Broadway: non trascurare né il libro né il film. Sul naso è stato anche fatto un cortometraggio cinematografico interessantissimo, ispirato ai nasi celebri di celebri pitture. In America un attore d'origini italiane, Jimmy Durante, detto «nasone» deve la sua grande popolarità proprio all'appendice nasale; e hai guardato di profilo qualche volta, una fotografia di William Powell, di Carlo Ninchi, di Danny Kaye, di Yvonne Printemps? Nasi notevoli e bellissimi, nasi che hanno fatto palpitare d'amore molti cuori. Comunque, la tua idea di bandire un concorso per il più bel naso, con la proclamazione di Mister Nasone, e corredato di ricchi premi, di viaggi, crociere, contratti cinematografici ed altre piacevolezze, non mi dispiace. Sai che faccio? La giro fresca fresca a Sandro Pallavicini, il più fotografato produttore cinematografico che ci sia nel mondo: se Sandro vuol fare un concorso veramente grazioso, se ha a cuore il miglioramento della sua settimana cinematografica, se proprio ci tiene a divertire il pubblico, una volta tanto, lui che può tutto, non deve fare altro che levarsi un po' di mezzo dal suo cinegiornale, rinunciare per qualche settimana agli abituali «primi piani» che gli spettano per contratto, e dedicare qualche centinaio delle migliaia di metri di pellicola nella quale si specchia ai più bei nasi d'Italia. (Siamo d'accordo, Sandro? Fai questo concorso, te ne saranno grati i nasi più slanciati d'Italia, non escluso quello del sottoscritto).*

SEI

— Non sento niente, avvicinati...
— Non vedo dove sei: mi devono esser caduti gli occhiali!

— IL MATRIMONIO
è un nodo
che non si scioglie!
Luciano sorride:
ha ammazzato
la moglie
con le forbici...

✦

LA PIOGGIA
è la pipì degli Angeli.
— Allora —
pensa Luciano
— Anche lassù
bisogna camminare
un'ora
per trovare
un vespasiano!

✦

IL CANNIBALE sta male.
Ha un peso qui.
Si capiva
che doveva
finire così:
quell'esploratore
era un tipo
così indigesto...

✦

LA BELLA spagnola
è ansiosa
e preoccupata.
All'inizio, ha gettata
una rosa
nell'arena
gridando di volersi dare
al vincitore.
Il toro ha vinto...

FERRI

TELEGRAFICHE

D. PICCA, Cervinara - I premi sono quelli et non possiamo cambiarli; invece di comprare le lame, compra il giornale stop Per Trib ili scrivi direttamente bistop Cestinato il resto — LOZZI & PETRONE, Campobasso - Abitualmente giudica la redazione; il pensiero degli amici, dei paesani e dei parenti non ci interessa. E poi, ricordatevi che siamo una repubblica democratica dittatoriale! — G. MALERI, Frosinone - Fatti vivo con altro; segnalazione mandata erat scaduta. — REY CLEMENT, Roma - Niente romanzi: est consigliabile esercitarsi cum «tiro».

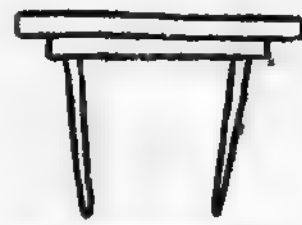
CHE CI VEDETE?

TEMA N. 18

Si tratta di ricavare da ciascun tema col MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILI degli «elaborati» che rappresentino tutt'altra cosa. Eseguite i vostri disegni a penna, possibilmente con inchiostro di china e senza variare troppo le dimensioni del segno base.

LIRE 3000

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra gli «elaborati» giudicati migliori e pubblicati

TEMA N. 17

Sono stati premiati i seguenti «elaborati»:

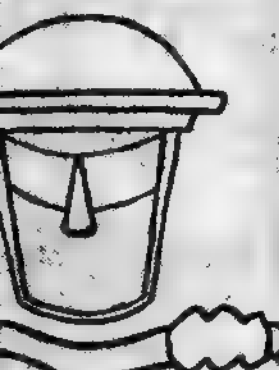
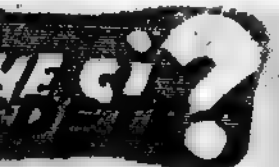
AGGUATO
L. Migliaccio (Roma)
LIRE 1000

MOTOCICLISTA
M. Petrone (Napoli)
LIRE 1000

LANTERNA
M. Manfredi (S. Benedetto)
LIRE 500

CARAMELLEEE!
A. Gioppi (Bolzano)
LIRE 500

no esser caduti gli

bitua.mente giudica la ce-
i pensiero degli amici, dei
dei parenti non ci inte-
poi, ricordatevi che siamo
blica democratica dittato-
G. MALERI, Frosinone -
con altro; segnalazione
erat scaduta — REY CLE-
ma - Niente romanzi- est
e exercitarsi cum « tiro ».

MOTOCICLISTA
Petrone (Narelli)
LIRE 1000

LANTERNA
fredi (S. Benedetto)
LIRE 500

CARAMELLEEE!
Gioppi (Bolzano)
LIRE 500

D.D.T.

Scacco all'Inghilterra in una sola mossa.

×

Mossa...deq.

×

La questione persiana è all'ONU.

×

Per Londra ormai è una persiana chiusa.

×

Ma per Mosca è una persiana aperta.

×

Dice Belgrado che il T. L. T. è jugoslavo.

×

Territorio Libero Titino.

×

La fama di Togliatti è in ribasso.

×

Non tutti i Palmi(ri) finiscono in gloria.

×

Una volta si diceva che chi rompe paga.

×

Adesso... chi denuncia, paga.

×

Aumentata la quota di aiuti all'Italia.

×

Alta quota!

×

Da Abadan gli inglesi hanno fatto sgombero.

×

Hanno fatto i gamberi.

×

Ottobre...

×

Festa dell'« Unità »!

×

D'Italia?

×

No, Russa!

×

Aumentano le tasse scolastiche.

×

Chi può studiare deve fare la denuncia del Reddito.

×

Studiare è un po' morire...

×

Di fame.

×

Sono peggio i colpi di tosse o i colpi di tasse?

×

Rivalità calcistiche fra sud e nord.

×

Il campionato di « divisione » nazionale.

×

Troika: l'auto...rus.

×

Un'altra atomica è scoppiata in Russia.

×

O un'altra balla scoppiata alla Casa Bianca?

GIUSTA PUNIZIONE

— L'imputato Gaspare Pisciotta è condannato a sostenere la parte del protagonista in un film diretto da Duilio Coletti...

INVECE, PURE...

SCOMMETTO che ancora non vi ho detto di quando comprai il cane. Dunque, io vado lì e compro il cane; mentre che stavo lì si avvicina uno in borghese e mi fà: che, dice, scusi, lei compra il cane? Io dico: sì, perchè? E quello: Ah, no, niente, mi credevo che invece non lo comprava. E si dileguò in un interstizio. Io volevo approfondire la faccenda, anche perchè, diciamo così, non ero completamente a giorno del come si era svolta la prassi precedente a quella relativa all'estradizione industriale della valle padana; ma ecco che sul più bello non trovo più le chiavi. Allora che faccio? Piglio e telefono al direttore dell'Agenzia, ma siccome non veniva acqua perchè i cassoni erano guasti, gli feci un telegramma.

E fai un telegramma oggi, fai un telegramma domani, la cosa incominciava, diciamo così, a destare i sospetti del comandante dei barbieri a cavallo. Tanto che a un certo punto quello fece un esposto ma siccome lo lasciò lì arrivò uno e ci si mise a sedere sopra. Quell'altro si arrabbiava e strillava come un ossesso; ma dovevate vedere come strillava! Anzi, strillava tanto che la gente lo stava a sentire e poi diceva: ma guarda un po' quello come strilla! Ma però non c'era niente da fare, perchè quello di prima poteva dimostrare con testimonianze oculistiche, che l'esposto era libero. Se almeno ci avesse lasciato il cappello sopra, beh, uno dice: c'è il cappello... Ma col giornale si sa bene che gli esposti non si occupano e questo formò, in seguito, oggetto di una riunione straordinaria del consiglio dei Ministri il quale

emanò un decreto-catenaccio per cui era vietato a chiunque di fare degli esposti, tranne che nei giorni di Domenica e Giovedì e nelle ore precedenti quelle notturne, sempre che non piovesse.

E cammina, cammina, cammina, non arrivavano mai. Anzi, quello più basso a un certo punto si arrabbiò e disse: ma insomma, com'è che qui si cammina, si cammina e non si arriva mai? L'altro rispose: destino! E s'impiegò da Zingone. Ma poi si venne a sapere che l'orologio che aveva nel taschino era fermo; ora, voi capite se nemmeno quello camminava, era difficile non dico giungere alla meta, ma fosse pur anco sfiorarla da vicino. Ma intanto le campane suonavano, tutti stavano in attesa e quello non arrivava. I testimoni già s'erano scocciati, anzi uno diceva all'altro: che, dice, scusi, lei s'è scocciato? E l'altro: Io sì! E quello: Io pure; mio cugino invece è protestante.

Il nipote del maresciallo voleva intervenire ma lo zio lo vietò energicamente. Successe un po' di trambusto, anzi uno che era miope e stava un po' in ritardo, invece di prendere il tram prese il trambusto e il controllore gli voleva far pagare la multa; ma siccome quello era genero del Presidente dell'Associazione dei Muratori in congedo non se ne fece più niente.

Improvvisamente venne fuori il sole; ma un sole così forte che un sole come quello non si era mai visto. Allora tutti si misero l'impermeabile, meno che uno che non ce l'aveva e si fece prestare la bicicletta dal fratello che era parastatale; e quando arrivò lo sposo, tutti si misero a battere le mani... Cioè no, era la sposa... No, la suocera, che... Ecco, lo vedete, adesso m'avete fatto perdere il filo e bisogna che ricomincio da capo! Dunque, io vado lì e compro il cane; mentre che stavo lì... Ma ve l'ho detto, auffa, adesso mi metto a piangere, ecco.

RASCEL

ITALIA DOMANDA

Vorrei che Diego Calcagno mi parlasse della Mostra dei vini attualmente aperta in Roma, a Villa Aldobrandini.

TURIDDU LO CASCIO
di Venezia

LA mostra
dei vini
di casa nostra
e dei liquori
dai pastosi sapori,
raccolti nei tini
di Villa Aldobrandini:
cascate di colori
di coralli
di rubini
di liquidi gialli
o porporini.
Il vino più rosso
si è smosso
e girando una manopola
precipita volentieri
nei bicchieri
e si popola
all'istante
di pensieri
e di tante
strane figure
ora chiare
ora scure.
Ecco, appare
un cavalluccio di mare.
In una caraffa mai vuota
di vino
nuota
un cagnolino
un po' cucciolo
(ad essere sincero,
non è vero:
ma ci stava bene un verso
sdrucciolo).
La ridda delle visioni
non ha interruzioni:
c'è un ragno
che prende un bagno

Particolare della mostra, nello stand del Chianti.

insieme ad una medusa
fosforescente
che non c'entra per niente
ed ai cavallucci marini,
che ho già detto prima,
ma anche qui fanno rima
coi tini
ed i vini
(Capri, Orvieto, Barbera,
Marsala, Verdicchio
di giorno e di sera
Montefiascone,
Chianti, Pacini...)
di Villa Aldobrandini.

DIEGO CALCAGNO
e p. c. c.
Funioni

LE SOLITE INGIUSTIZIE

Poverino! Me l'hanno bocciato in Storia anche a ottobre... Ma pensa, gli hanno domandato cose avvenute quando lui non era ancora nato!

AVVIENE A KAESONG

— Perchè se ne va così arrabbiato?
— Gli hanno teso un tranello: volevano che discutesse la pace in Corea!

CON QUESTO TEMPO

— Signorina, vorrei un ombrello!
— Quello che ha comprato ieri lo ha perduto?
— No, consumato!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

(Continuazione da pag. 2)

...n de, Reddito, non mancherà di divertirla sapere che a Milano i moduli appositi sono stati venduti in

Borsa nera

... negli ultimi giorni i tabaccai si sono trovati sprovvisti di moduli e mentre le richieste crescevano di giorno in giorno, apparivano di straforo sul mercato le prime immissioni clandestine. In brevissimo tempo il prezioso fascicolo è salito da 25 lire a cinquanta, poi a cento, a cinquecento e infine a mille...

Al momento di andare in macchina siamo in attesa degli ultimi bollettini dei prezzi. E giacchè siamo a parlare di

Buona creanza

Tanto buona che sarà quanto prima ottenuta col sistema delle multe, sicuro perchè sembra che

...un gruppo di senatori abbia preso l'iniziativa di proporre alle presidenze delle due Camere una riforma dei rispettivi regolamenti interni, intesa a colpire con la SOSPENSIONE DELLE INDENNITA' FISSE quei parlamentari che nell'aula si comportassero troppo spregiudicatamente, con discredito dell'istituto parlamentare.

Difatti, il sistema della « buona-educazione-pena-la-multa » porta molto credito all'istituto parlamentare.

Un altro grande pregio delle alte sfere nazionali è quello della più

Nobile perseveranza

Un noto professionista di Biella è stato protagonista di un grazioso episodio che ha avuto una larga eco in città, a maggior decoro delle molteplici benemerenze della burocrazia:

... nel 1935, in seguito a denuncia da parte di un fascista fazioso, il professionista di cui sopra era stato processato per « porto abusivo del distintivo del PNF » e condannato a pagare un'ammenda di lire 250.

Per incuria il condannato non saldò il debito con la giustizia, e mai più fu disturbato: oggi, però, a distanza di 16 anni, ha ricevuto l'ingiunzione di pagare lire 1700, cioè la multa inflittagli nel 1935 più le spese e gli interessi.

Non c'è dubbio che il protagonista, se vuole evitare di dover pagare una nuova ammenda, deve affrettarsi a mettere all'occhiello il distintivo fascista!

Il seguente simpaticissimo episodio mette, invece, in chiara luce lo straordinario — chiamiamolo così

Intuito turistico

delle autorità preposte a determinate cerimonie. Bastano a capire di che si tratta le seguenti testuali parole del sindaco di New York, Impellitteri, ad alcuni giornalisti americani:

« ... Durante la mia permanenza a Roma — egli ha detto — a tutti i pranzi che mi sono stati offerti gli spaghetti brillavano per la loro assenza. Per poter gustare finalmente dei maccheroni fatti in Italia ho dovuto attendere d'essere invitato all'Ambasciata americana ».

Non ha precisato, però, Impellitteri, se gli spaghetti di Villa Taverna erano proprio cotti al dente.

E qui, madama carissima, ci resta appena appena lo spazio per raccontarle le ultime

Notizie in poche righe

Mentre la Russia continua segretamente a potenziare gli eserciti satelliti, l'America racconta sadicamente a tutto il mondo che finalmente essa ha in Europa raggiunto il bel numero di 400 mila armati!

I progressi della tecnica aeronautica hanno raggiunto perfezioni quasi imprevedibili... Tanto che ad Ales un elicottero, colpito da un pallone, violentemente calciato da un giocatore troppo in forma, è stato costretto ad atterrare per avarie all'elica...

A Giulianova Luigi Bartolini ne ha fatta un'altra delle sue (no, questa volta non si tratta di un'acquaforte), dando del « figlio illegittimo e bastardo » al custode della Pinacoteca, e delle « croste e pezze da piedi » ai quadri contenuti nella stessa (opera alcuni di Dalbono, Morelli, Michetti, Patini, ecc.) si da essere querelato e sfidato a duello. Ora si acquaforterà pure sotto!...

Dopodichè, madama carissima, non ci resta che dedicare le ultime righe alle rituali

Note mondane

Apprezzatissimi negli ambienti che giurano-sulla-libertà-di-religione dei paradisi sovietici.

... i tredici vescovi cattolici ora arrestati nella Cina comunista, mentre altri sette sono stati espulsi e tre sacerdoti sono stati giustiziati.

Nei medesimi ambienti ha prodotto ottima impressione

... la condanna a morte pronunciata dal Tribunale di Praga nei confronti di un detentore abusivo di armi: i complici sono stati condannati ai lavori forzati.

Assai quotata presso la Commissione dell'ONU per il lavoro coatto

... la brillante assenza dell'Unione Sovietica, che non ha nemmeno risposto all'invito di fornire una documentazione diretta a facilitare i lavori.

Assai complimentati nei loro ambienti

... i due « comunisti » che a Torino hanno svaligiato una sezione « comunista », impossessandosi di 24 mila lire, alcune bottiglie di liquori, una pistola ed una macchina da scrivere che era stata rubata nella copisteria « Minerva » nel 1945 da alcuni [illegible].

Per finire, madama carissima, eccole una graziosissima storiella giunta or ora dalla Romania, cioè da uno dei tanti Paesi orientali nei quali vive un

Popolo beato

Dice dunque la storiella, che

... dopo aver fatto la fila quattr'ore per comprare mezzo chilo di carote nello spaccio di Stato, un lavoratore di Bucarest si sente dire che sono terminate e che non v'è alcun altro genere di verdura. Infuriato se ne torna a casa, prende il fucile e avverte la moglie che va ad uccidere Anna Pauker. La moglie cerca invano di trattenerlo.

Qualche ora dopo è di ritorno, calmo e tranquillo.

— Ch'è successo? — domanda la moglie.

— Ci sono andato, ma purtroppo anche lì c'era una fila così lunga di gente che aspettava...

Carina, no? E qui, gentilissima Cittadina marchesa, le toglie il disturbo e le porge distintissimi ossequi

IL MAGGIORDOMO

AFFISSIONE

Un grave momento della storia

Mi è capitato di leggere un editoriale che non vi sorprenderà finchè non lo avrete letto tutto. Eccolo:

« Attraversiamo un difficile momento della storia. Sono poche le generazioni che nella vita hanno avuto tante preoccupazioni, mai l'avvenire ci è apparso così problematico.

« Nel calderone politico ribolle l'incertezza. Al solito, la Russia incombe come una nube nera e silenziosa, sull'orizzonte d'Europa, mentre tutte le energie, le risorse e il prestigio dell'Impero britannico sono messi a durissima prova e lo saranno ancor di più per far fronte ai difficili rapporti con la Cina. E' un momento grave e nessuno può sapere quando finirà ».

Un momento grave? Si, l'articolista aveva ragione. Ma non era la fine del mondo. L'editoriale, che rispecchia tanto bene la situazione odierna, apparve sulla rivista *Harper's Weekly* nell'ottobre del 1857.

(Balázione)

TRAVASO
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143
Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48
ABBONAMENTO AL « TRAVASO » Un anno L. 1850 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO » Un anno L. 650 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200
SPED. IN ABBON. POST. GR. II
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 203907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)
Stab. Tipogr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

TEMPO

...n ombrello!
...mprato ieri lo ha

...a documentazione diretta ...tare i lavori.
... complimentati nei loro ...i

...due «comunisti» che a ...hanno realizzato una ... comunista», impossessan... 24 mila lire, alcune botti... liquori, una pistola ed ...acchina da scrivere che ...a rubata nella copisteria ...va» nel 1945 da alcuni ...

...nire, madama carissima, ...una graziosissima storiel... ...a or ora dalla Romania, ...uno dei tanti Paesi orien... quali vive un

...Popolo beato

...dunque la storiella, che ...po aver fatto la fila ...re per comprare mezzo ... carote nello spaccio di ...n lavoratore di Bucarest ... dire che sono terminate ...on v'è alcun altro genere ...ra. Infuriato se ne torna ...prende il fucile e avverte ...lie che va ad uccidere ...auker. La moglie cerca ...di trattenerlo.
...he ora dopo è di ritorno, ... tranquillo.
...'è successo? — domanda ...ie.
... sono andato, ma pur... anche lì c'era una fila ...ga di gente che aspet...

...a, no? E qui, gentilissima ...a marchesa, le toglie il ... e le porge distintissimi

IL MAGGIORDOMO

...RAVASO
...LIELMO GUASTA
...direttore responsabile
...OI: Roma via Milano 70
...FONO: 43141 43142 43143
...bonamenti rivolgersi alla ...mir. del Gruppo Editoriale ...e d'Italia-Tribuna, S. p. A. ...Via dell'Umiltà, 48
...AMENTO AL «TRAVASO» ...o L. 1850 — Sem. L. 1000
... «TRAVASISSIMO» ...o L. 650 — Sem. L. 350
... A TUTT'E DUE ...o L. 2220 — Sem. L. 1200
...IN ABBON. POST. GR. II
...ICITA' G. BRESCHI: Ro...ritone 102 (telefono 44313 ... - Milano, Salvini 10 (te... 203907) Napoli, Medda...ni 6 (telefono 21357)
...pogr. del Gruppo Editoriale ...e d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia «Fior di Loto» PAGLIERI mod. grande, offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.

2) Una scatola «Grande Assortimento» offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di «Strega», offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

4) Sei fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma).

5) Tre bottiglie da un chilo di Superlucidatore «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

6) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

7) «Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla ditta «FIORI DI CALABRIA» di Reggio C.

A fine d'anno

primi quattro in classifica cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 6000

offerte dalla Amministrazione del «TRAVASO».

2) 18 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di «Chianti Pacini» offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni «tiro». Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 84
Saltischioli, p. 70
Rosato, p. 68
Giaconi, p. 56
Cleri, p. 53
Echino, p. 25
Raff, p. 16
Conti, p. 15
Malagola, p. 14
Soria, p. 13

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

— Caro, ieri notte ho sognato che mi compravi una bella collana...
— Amore mio, questa notte cerca di sognare dove prenderò i soldi.

Coco, Messina

IL SORDOMUTO

Rosato, Lanciano

Travasisti!

Il prossimo «issimo» che uscirà dopo il CAROLINA INVERNIZIO e il LUCULL TRAVASISSIMO sarà lo

Strennatal Travasissimo

o «issimo» di Natale, di Capodanno, della Befana, dei regali più o meno graditi, più o meno belli, più o meno costosi.

Non mancheranno i pastori, pecorelle, le cornamuse, le calze e i caminetti, Babbo Natale, le scope che volano, senza nessuna allusione alle reazioni delle mogli che scoprono i propri mariti mentre regalano strenne alle amichette.

Se volete guadagnare gloria, onore, premi della Cuccagna e moneta sonante mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute, battute e poi ancora battute.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il giorno 6 novembre p. v.

BORSA TITOLI

Dal MOMENTO-SERPE del 12:

TROVA LA CASA VUOTA
E LA MOGLIE
FUGGITA CON I FIGLI

Se era fuggita, come ha fatto a trovarla?

Salticchioli, Roma

×

Dal GIORNALE D'ITALIA del 17:

UN ALTRO GIOVANOTTO S. U.
VIOLENTATO DA TRE RAGAZZE

Brutalone!

Salticchioli, Roma

×

Dal MESSAGGERO del 19:

La carne ribassata da 50 a 100 lire il chilo

L'annuncio di un ribasso consistente... nell'aumento al doppio, costituirebbe una notizia allarmante, se la carne non costasse ben 1500 lire cosicchè un titolo che ce la dà a 100 non ci stringe ma ci allarga il cuore!

Morgione, Lanciano

×

Dal MOMENTO-SERPE del 25:

FREDDA IL SEDUTTORE
CHE L'AVEVA TRADITA
CON SETTE RIVOLVERATE

... questi dongiovanni moderni son capaci di tutto!

Dottori, Cave

PELO NELL'UOVO

Pelo nel GIORNALE D'ITALIA del 7:

La donna aveva deciso di abbandonare la sua creaturina ancor prima di darla alla luce.

E' una parola!

Salticchioli, Roma

— Perchè hai comprato un orologio così grande?
— Sai, in quello da polso, mia figlia non vedeva l'ora di sposarsi.

Bernardini, Genova

LO SPORT PER SPORT

LOTTA LIBERA — Sembra che Carnera appena giunto in Italia abbia telegrafato ai suoi parenti nel Friuli: «*Sono contento di essere arrivato - Primo*».

CICLISMO — Ugo Koblet è stato nettamente battuto da Bevilacqua nei recenti campionati del mondo. Allora diremo così: Ugo *K.O.*blet.

NUOTO — Dopo la traversata dello Stretto della Manica l'egiziano vincitore è avenuto mormorando: «Ma perchè lo chiamano stretto?».

CALCIO — La squadra di *Udine* ha costretto il *Milan* al pareggio; una squadra di *UDIne* l'avrebbe senz'altro battuto.

Giaconi, Desenzano

PERCHE' S'E DATO ALL'IPPICA

— Dopo aver creduto nella possibilità della pacificazione universale, aver fondato il Partito degli Stati Uniti d'Europa e donato all'ONU tutti i miei averi per incrementare il programma del disarmo universale che altro mi restava di fare?

Gervasi, Cosenza

IL CONSIGLIO DEL MEDICO

— No, per lei il calcio non va più bene: quello che ci vuole è il cemento armato...

Normanno, Ferrara

PERLA GIAPPONESE

Dalla DOMENICA DEL CORRIERE del 23:

Reed usava appostarsi di buon mattino tra il pascolo e la palude a cogliere i bufali.

E a mezzogiorno ne portava un bel mazzo alla moglie assieme a margherite e papaveri.

Goricchi, Genova

LAMPETTO

Non fo per dire
ma Luigi, il cameriere
conosce
il suo mestiere.
Prima di servire
la minestra,
ci mette l'Aspirina
Si era raffreddata.

Cleri, Roma

Cine-TRAVASO

OGGI: "Il tuffo"

Soggetto e regia di D'Achille, Roma

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000.

I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano 70 - Roma.

TUTTA COLPA DI HAUSER

— Per favore, hanno mica visto i miei guanti, la pipa e gli occhiali neri che avevo posato qui, accanto agli ortaggi, mentre bevevo il mio frappè?

gli occhiali neri
mio frappè?

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

DIFESA CIVILE

◆ ◆ Lire 40 ROMA, 21 ottobre 1951 N. 42 (A. 52)
Spedizione in abbonamento postale G. II

— La facciamo rivedibile ?
— No, adesso basta: bisogna assolutamente riformarla ...

Un bel "puzzle,, questa denuncia dei redditi...

Anzi; una bella "puzzlonata,,!

STIA allegra e tranquilla, carissima Cittadina marchesa! Le esplosioni atomiche di cui abbiamo avuto notizia per la bocca di Truman, non sono che banalissime

Quisquilie

I tecnici americani hanno assicurato che

... la Russia, con le sue esperienze nucleari, è arretrata di almeno venticinque anni, e le bombe atomiche che sta ora provando hanno appena appena la trascurabilissima potenza di quella di Hiroshima.

Così stando le cose, è assai ... Baffone – atomicamente parlando – non ci scuce un baffo, se mai ce ne potrà scucire duecentomila per volta, che tante furono le vittime di Hiroshima!

Comunque, l'annuncio del Presidente degli Stati Uniti ha avuto una vasta eco in tutto il Paese, ma specialmente nella stampa comunista che ha approfittato ... per fare una delle sue ...

Belle figure

S. è infatti, prontamente

...dispiaciuta dell'annuncio dello scoppio di una bomba atomica nell'URSS — dove, com'è noto, l'energia nucleare viene usata solo per fini di pace — ed ha denunciato vivacemente alla opinione pubblica l'invenzione speculatrice dell'imperialismo americano.

Il giorno dopo Stalin in persona ha confermato l'esplosione e tutto il contorno di esperimenti atomici in territorio sovietico.

Ma a parte ciò, madama la marchesa si rassicuri, perchè in Corea si parla sempre più di pace mentre vengono sempre più ammassate truppe ed armi, in Cina aumentano sempre più le fucilazioni di oppositori e ... in Indocina continuano sempre più accaniti i combattimenti, a Belgrado Tito dichiara di considerare nemico tutto il mondo, ... Epiro la contraerea albanese mitraglia gli aerei della linea Vienna-Roma, ecc. ecc.

... dunque, possiamo dire che tutto va nel migliore dei modi... Ma chi più ... sta in questo momento attraversando un vero

Periodo felice

è l'Inghilterra. Dopo la ... partenza da Abadan, sembra si avvicini l'ora di una partenza ancor più onorevole dallo Egitto, perchè

... il Governo egiziano ha denunciato il trattato anglo-egiziano del 1936 e l'accordo del 1899 per il condominio del Sudan: col primo provvedimento le truppe britanniche perdono in Egitto tutti i privilegi loro accordati, mentre con il secondo perdono... il Sudan.

L'Inghilterra, naturalmente, cade dalle nuvole per questa mancanza di rispetto verso di lei, tanto più che essa il trattato del 1936... non l'ha rispettato mai!

Anche l'episodio che segue, del resto, è il

Brillante risultato

della saggia politica britannica:

... il Commissario inglese in Malesia, sir Henry Gurney, è stato ucciso in un'imboscata da terroristi malesi.

E' il secondo commissario assassinato in un anno: l'altro fu Duncan George Stewart, Governatore di Sarawack, nel Borneo.

Vede, madama carissima, che non v'è affatto bisogno dell'avvento di Baffone per regolare certi conti. O prima o poi i nodi vengono al pettine: è solo questione di tempo.

Ed ora lasciamo stare la politica estera e pensiamo un po' ai casi nostri. Incominciamo dalla

Onorevole probità

di alcuni parlamentari, quale risulta dalla interessante interrogazione presentata alla Camera dall'on. Bellavista: egli ha esplicitamente parlato

« ...dell'aggravarsi del fenomeno in base al quale parlamentari facenti parte quali consiglieri di amministrazione di società ed Enti economici di alto interesse nazionale, da una parte esplicano la loro influenza per ottenere eccezionali concessioni a favore di propri parenti, e dall'altra apertamente minacciano di servirsi del loro mandato parlamentare per ottenere l'approvazione delle loro personali proposte.

Noi una cosa simile non l'avevamo mai sospettata ma se lo dice uno di loro!...

Un'altra faccenda che in Italia sta facendo

Confortanti progressi

è l'industria: la più recente statistica sull'economia piemontese, per esempio, dà come risultato

... otto fabbriche su dieci — della media e grande industria — in cattive condizioni di salute. L'anno magro non è cominciato soltanto per gli operai della Fiat; in altri pur importanti complessi la parola d'attualità è chiusura, sospensione, liquidazione, cassa d'integrazione e via di seguito.

Ci saranno, è vero, fra non molto le commesse dall'America promesse a De Gasperi, ma saranno certo decisamente ostacolate dai baffonisti locali in nome del bene dei lavoratori!

Poi c'è, in atto, anche la

Campagna dei ribassi

Si leggono su tutti i giornali i propositi sinceramente ribassistici di alcuni commercianti; ma si legge pure, sui giornali economico-finanziari, che,

... si possono avere le migliori intenzioni di abbassare, ad esempio, i prezzi dei tessuti, ma non si può ignorare che nelle ultime quattro settimane i prezzi delle lane australiane sono aumentati del 50-60 per cento rispetto ai livelli minimi dei primi di settembre.

E allora? E allora ci resta sempre la tradizionale nostra prospettiva del tornare all'antico, e girare con una mano avanti e due di dietro... Sì, madama, almeno due!...

Con una mano sullo stomaco, invece, andava girando giorni or sono un

Civilizzatissimo cittadino

italiano nei locali del Distretto Militare di Venezia: era una recluta della classe 1931 che

... denudatosi alla visita medica di leva, tentava di celare sull'addome, in corrispondenza dello stomaco, un marchio impresso a fuoco, costituito dalle lettere

(Continua a pag. 15)

...zi; una bella
...uzzionata,,!

...60 per cento rispetto ai ...minimi dei primi di set-...

...lora? E allora ci resta ... la tradizionale nostra ...tiva del tornare all'anti-...rare con una mano avan-...e di dietro... Sì, madama, ... due!...
...una mano sullo stomaco, ...andava girando giorni or...

...Civilizzatissimo cittadino

... nei locali del Distretto ...e di Venezia: era una re-...ella classe 1931 che

...udatosi alla visita medi-...va, tentava di celare sul-...e, in corrispondenza del-...aco, un marchio impresso ..., costituito dalle lettere

...ntinua a pag. 15)

MOSSADEQ CHE PRESSIONE!

ANCH'IO voglio mandare il mio bravo telegramma, interprete dei sentimenti della maggioranza del popolo italiano, e lo voglio mandare cordialissimamente al Signor Mossadeq: il grande malato, il grande sofferente, il grande piangente, il grande allettato, il Metternich delle pillole, il Cavour del serviziale.

Mossadeq mi piace un frego. Non ha la forza di stare in piedi, sviene, ed ecco che *zanghete!* mena una briscola che rimbomba in tutto il mondo sulla testa di John Bull. E' afflitto, affinito, esangue, in camicia da notte, lo tirano su con le carrucole chè s'affloscia a guardarlo e *bang!* ecco che tira un calcione all'improvviso, là dove la schiena finisce, allo stesso John Bull e te lo butta fuori dal paese, mettendo Churchill e Attlee in grande imbarazzo e nella condizione di prendersi a schiaffoni.

Massadeq l'infermo all'ennesima potenza, il più energico e nerboruto fra tutti i malati cronici dell'orbe e d'ogni tempo, levandosi e riadagiandosi senza posa nel suo letto febbroso picchia botte da orbo sulla testa inglese. Tra una pozione e un'iniezione cardiotonica, tra un pizzico di penicillina e un altro di streptomicina, tra un attacco di tosse e un deliquio, tra un'analisi dell'orina ed una del sangue grida insolenze, emana provvedimenti di sfratto, tiene comizi, mena, tonfa, mozzica, azzanna e squarta, poi sviene un momento, per ricominciare subito dopo da capo.

Il signor primo ministro dei Persiani annuncia ed inaugura una mai vista stagione della storia: quella del coma e della lagrima contro i succhioni stranieri del petrolio nazionale. Il leone britannico è messo in fuga da uno schizzo di clistere, l'Union Jack s'ammaina dinanzi all'agitarsi d'un paio di lenzuola, l'orinale prende nel combattimento il posto dell'elmetto, lo svenimento polverizza la volontà di potenza, i colpi di tosse demoliscono una tradizione e un prestigio, l'artiglieria dei flaconi sgomina la cavalleria di San Giorgio e il gemito sovrasta lo squillo della vecchia tromba forzuta.

Mossadeq è immenso ed originale. Il Dio della cianosi, il magnifico esaurito, l'assoluto della debolezza, il signore dell'anemia perniciosa che non può nemmeno sopportare la fatica di vedere qualcuno e tuttavia rimedia all'ultimo momento un pochettino di fiato o per gridare, prima di addormentarsi sotto l'azione del pantapon, ai signori inglesi: ladri e figli di emerite donne, o per confabulare un poco col suo popolo e coi pezzi grossi del mondo e rispondere merda alle ingiunzioni, alle minaccie e allo scroscio degli aerei e delle corazzate.

Se fosse in grado di tirare qualche pernacchia sarebbe perfetto.

L'Inghilterra è fuori della grazia di Dio e le sue cannonate si sprecano sulla lana dei materassi di S. E. Mossadeq. Il mondo, per quanto estremamente incacchiato, sta a guardare e ride come se vedesse un cane da caccia ingarbugliato nella matassa d'una vecchia comare.

Per noi Italiani, piagati e tribolati, Mossadeq è un simbolo. Auguriamoci che De Gasperi nostro, che, ad esser giusti, ha la *fisique du role*, mossadecheggi a tutto spiano (pur continuando a stare ottimamente in salute) e, non disponendo di apparecchi da bombardamento strategico e di super corazzate, sappia piangere e svenire bene al momento opportuno e strillare improperii e sfide a chi ci vuole male, e ci vuole spogliare. Gli Italiani ne resterebbero incantati.

Propongo intanto di innalzare un monumento a Mossadeq in Campidoglio, permettendomi di raccomandare caldamente la mia idea all'illustrissimo signor Sindaco di Roma.

IL MATTO

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere l'Italia ammessa all'ONU, e poi, raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

IN CASA DELLO STATALE

— E oggi, nemmeno il solito piatto di minestra?
— Ti dirò: ho provato a mettere nella pentola il riconoscimento governativo del nostro senso di responsabilità...

AL CREMLINO

— Hai letto i giornali occidentali? A che punto siamo con la fabbricazione delle nostre bombe atomiche?

Ragazzi in Camera

ALLA Camera, dichiarazioni e votazioni sulla politica estera, con una sentita ammonizione di DE GASPERI a TOGLIATTI perchè rinunzi a qualsiasi idea insurrezionale; indi vittoria della Maggioranza, rafforzata dal blocco liberale, con qualche lussazione di alcuni deputati d.c., scivolati inavvertitamente nella rete dell'ordine del giorno pacifista presentato dagli onorevoli DONATI-GIAVI-NITTI.

Al Senato, lunghe ed estenuanti sedute della 2ª Commissione permanente Giustizia e Libertà per discutere numerose richieste di autorizzazione a procedere pervenute nell'ultima settimana.

Le richieste, le domande... per i soliti reati di « vilipendio delle Istituzioni », « diffamazione e calunnia », « vilipendio alla Polizia », « diffamazione a mezzo della stampa » o di « riunione in luogo pubblico senza autorizzazione della P.S. » sono cosa di ogni giorno e non è il caso di soffermarcisi; quello che sorprende, invece, è come mai degli onorevoli rappresentanti della Repubblica, cioè dei Padri Coscritti si siano lasciati trascinare a svolgere attività delittuose e mestieri che non rendono o non si confanno alla dignità del laticlavio.

Se il senatore Giuseppe BERTI, ad esempio, si macchia del reato di « vilipendio al Senato e alla Camera », dobbiamo arguire che i primi a danneggiare l'istituto parlamentare sono proprio i parlamentari, i quali, evidentemente, non credono alla loro missione.

Ma c'è di più. Ecco qui i senatori LEONE e MOSCATELLI: di che si sono macchiati, questa volta? « Violazione di domicilio aggravata » (e bisogna riconoscere che un senatore, anzi due senatori, che si mettono a violare i domicilii, non sono persone raccomandabili), « danneggiamento aggravato » e « rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di manifestazione». Ora, che queste cose le faccia MOSCATELLI, nessuna sorpresa: è ancora giovane, 43 anni, irruento, battagliero e passi! Ma che debba andare a violare i domicilii l'on. LEONE, coi suoi cinquant'anni suonati, via!, non ci fa certo bella figura!

E cosa fa il comunista SPANO? Guardatelo, l'ex direttore dell'*Unità*: è andato a vendere i giornali senza la previa iscrizione al registro dei venditori ambulanti! E i senatori FEDELI e GHIDETTI, non vanno ad affiggere manifesti con scritti e disegni, senza la necessaria autorizzazione, mettendosi sul piano di un attacchino clandestino, come il protagonista di *Ladri di biciclette?*

La faccenda comincia a puzzare quando ci si avvede che ben due senatori comunisti, D'ONOFRIO e LI CAUSI, si macchiano dei reati di « favoreggiamento personale » e di « concorso in tentato espatrio clandestino ». Ma con quello che guadagnano, devono proprio mettersi a fregare gli emigranti? A meno che non si tratti del senatore MORANINO... Ma siccome dove sta il MORANINO lo sanno tutti, se espatrio c'è stato, il reato non c'è.

Il senatore socialfusionista LUISETTI ne va a combinare delle belle anche lui: « concorso in falso in atti pubblici » (deve trattarsi di qualche eredità) e « infrazione delle norme sulla disciplina dei consumi » e qui lo affare s'ingrossa; non potendosi trattare di reato annonario, ci dev'essere di mezzo qualche partita di rame, di nikel o forse anche d'oro.

Il senatore FERRARI ha anche lui la sua brava denuncia per « favoreggiamento e falso », mentre il cognatissimo MONTAGNANI si distingue, oltre che per i vari oltraggi eccetera, per « istigazione a disobbedire alle leggi e radunata sediziosa ». Oddio, con tanti festival dell'*Unità* e altre festicciuole e comizietti, c'era proprio il bisogno di andare a fare le radunate sediziose?

Una grave denuncia riguarda l'on. BERLINGUER, avvocato valentissimo, che dovrebbe conoscere il Codice a memoria e che si va a macchiare ben due volte del reato di « istigazione a delinquere » come se fosse un giovanottello digiuno di leggi e di pandette! Lo stesso reato è commesso dall'on. LUSSU, scusabile, bisogna ammetterlo, perchè ha vissuto molti anni all'Estero. E il senatore NEGRO? non va a commettere i reati di « abbandono collettivo di pubblici lavori » (evidentemente occupava tre o quattro posti governativi) e di « atti ostili verso uno Stato estero? ». Niente niente avesse dichiarato guerra a qualcuno, questo sen. NEGRO col rischio di metterci nei guai un'altra volta, come fece il MUSSOLINI e come vorrebbe fare il DE MARSANICH con la minacciata «marcia su Trieste»?

Mentre il NEGRO abbandona i lavori pubblici, il senatore democristiano LONGONI, fregandosene della Camera del Lavoro, piglia ed assume « otto operai senza il prescritto libretto di lavoro » e non li registra nemmeno nei libri paga, (evidentemente per sfuggire a VANONI. Bella roba anche lui!).

Poi ci sono altre denunzielle di secondaria importanza. Comunque, diciamolo pure, tutto questo non è bello nè istruttivo e farebbe bene il Presidente DE NICOLA se tirasse le orecchie ai suoi indisciplinati e focosi ragazzacci.

IL DRAGO

Il mese della stampa comunista:

FESTA DA BALLE

Lettere aperte al buon Dio

Il sottoscritto Semmola Giovanni,
di Ferdinando e Brigida Campigli,
padre amoroso di ben cinque figli,
sposo felice (!) da quattordici anni,

dàtosi che il braciere già si appiccia
e, purtroppo, l'inverno sta alle porte
ha pensato di fare alla consorte
un bel presente, in forma di pelliccia.

Chella d' 'a nonna ormai s'è fatta vecchia,
per cui, tra pioggia, freddo, vento e gelo,
a poco a poco ha perso tutto il pelo
e s'è ridotta peggio 'e 'na pellecchia!

Era uno « skunz » nero, originale,
che ora, a forza di appilare zelle,
è diventato un vero centopelle
di non si sa che razza d'animale...

Ed ogni volte che la mia signora
si azzarda ad indossare, 'sta pellecchia
Zerillo, il cane, guarda, appizza 'a recchia,
Sarrabbia, ringhia e caccia ll'ogne a fora...

Però, facendo il conto delle spese,
vedo che per l'importo d'ogni rata,
in equa proporzione con l'entrata,
posso stanziare cento lire al mese!...

Non so se al venditore si confaccia
questa proposta semplice e innocente...
ma penso, invece, che, probabilmente,
chillo, senza parlà, mme sputa 'nfaccia !...

Signore mio, ma Voi che state in Cielo
e leggete nel cuore di Nunziata,
non Vi pare che quella disgraziata
abbia pure diritto a un po' di pelo?

Ogni anno... ogni anno... ed ogni giorno... ogni ora
quella povera donna sogna e spera:
Incomincia a sognare a primavera
e nel dicembre sta sognando ancora...

Voi lo sapete, quella è malaticcia
e d'inverno ha le guancie illividite...
Perchè, Signore mio, non consentite
che io le possa comprare una pelliccia?

Io sono gruppo C... Voi lo sapete:
il pigione.. il mangià... *la medicina...*
Gennaro studia... Rosa è signorina...
e i bimbi stanno senza scarpe al piede...

'a casa è fredda e 'o fuculare è scuro...
Per cui la moglie 'e Semmola Giovanni
aspetta un pelo nuovo da trent'anni
e ancora aspetterà l'anno venturo...

E dire che il mio Capo divisione,
democristiano con la bustarella,
alla consorte sua, giovine e bella,
ha regalato ieri un bel visone!...

Invece io no .. Rimango nei miei panni
(sia pure con la manica scucita...)
Signore, in Voi sperando, Vi saluta
il sottoscritto

Semmola Giovanni

La tutela del pappaesaggio

SCUSI, SIGNOR MINISTRO SEGNI, ma dobbiamo infastidirLa ancora una volta. Ha approfittato della domenica per una gitarella sul litorale laziale? Si è informato dove vadano a finire certi maestosi pini di Fregene o di Torre S. Anastasia? Ha indagato su quelle altre cosette che le accennammo?

Se non lo ha ancora fatto, Signor Ministro, lo faccia, prima che sopraggiunga l'inverno.

Vede, Eccellenza, noi sappiamo bene che in un paese come il nostro i fattori economici debbono essere curati (nessuna allusione all'invadenza delle tonache in regime d. c.) più di tutti gli altri, ma quando pure badando agli interessi economici si possono tutelare le bellezze naturali, non le sembra un grave delitto lasciar correre e mantenere leggi inapplicabili? Quello che si distrugge in questo settore difficilmente si può far risorgere, perchè il paesaggio è prodotto di secoli e ciò che la Natura creò può essere *copiato* ma non creato, una seconda volta, dagli uomini. E poi...

LO SA, O NON LO SA, Signor Ministro, che anche il bello è una ricchezza e che distruggendo il bello si distrugge un bene economico?

Eccellenza, non ci fermiamo agli alberi: vi sono paesaggi, montagne, caverne, cascate, di grande interesse pubblico, per la loro naturale bellezza o per connessione con la Storia e la Letteratura, e che, per ciò, hanno bisogno di essere difese, vigilate: vi sono intere contrade puramente pittoresche, grotte stupende, spiagge cui la nostra età egoistica non dovrebbe cambiare il volto. Il tempo moderno ha le proprie necessità ed è vero, ma occorre evitare che in nome di esse si proceda a deturpazioni non imposte da grandi e reali interessi pubblici, ma originate da grette speculazioni o da pervertito criterio d'arte.

Appunto perchè le città, a causa dell'industrie sempre crescenti, della meccanicità ogni giorno più imperante, del dinamismo intenso che le pervade, si allontana sempre più dalla natura e dalle esigenze di una vita igienica del corpo e dell'anima, bisogna ad ogni costo salvare i paesaggi, i boschi, le montagne, le spiagge, la campagna, evitando quello che sta accadendo, ad esempio, nei Castelli Romani dove l'ultimo palmo di verde sarà presto distrutto dalla mania lottizzatrice.

Lo Stato, che custodisce con religiosa cura nei Musei e nelle Gallerie i quadri dei grandi maestri del paesaggio, non può abbandonare all'ingordigia degli speculatori i modelli originali che quei capolavori riproducono sulla tela e che *insieme ad essi* costituiscono la fama e la gloria del nostro Paese.

LO SA, O NON LO SA, Signor Ministro Segni, che abbiamo parlato sul serio?

IL TRAVASO

IL SIGNOR BACCHETTONI

— Fuggiamo, fuggiamo, Edvige: in questo teatro la « Carmen » e « La Traviata » si dànno a prezzi popolari...

ELEZIONI UNIVERSITARIE

Sotto l'alto patronato del « Travaso » il « *Gruppo Universitario Travasisti* » di Roma ha indetto le elezioni di

Miss Trenta e Lode

Regina dell'Università di Roma e Imperatrice dei Goliardi.

I seggi elettorali saranno aperti tra le storiche mura di un elegante ritrovo di via Veneto *per tre sabati consecutivi a partire dal 10 nov. p. v.*

In ciascuna delle tre festose riunioni verrà eletta *la più bella universitaria della serata.*

Fra le tre elette si procederà con definitiva votazione alla proclamazione di

Miss Università 1951-52

Maggiori particolari nei prossimi numeri.

Auguri

UN SACCO D'AUGURI
a Massimo Simili
e Maria Felice Giachery Daneu
OGGI SPOSI

Arrangiate fresche

Elettra Pollastrini:
CAROLINA IN-SERVIZIO.

◆

Il principe De Curtis (Totò):
IL BULLO ANTONIO.

◆

I raffreddori:
LE PENE DELL'INVERNO.

È IN VENDITA:

SPIE-TRAVASISSIMO

: in questo teatro la
no a prezzi popolari..

rrangiate
fresche

Pollastrini:
LINI IN-SERVIZIO.

rincipe De Curtis
LLO ANTONIO.

eddori:
ENE DELL'INVER-

ISSIMO

RISPOSTA SENZA NESSO

— Le piace la coscia, commendatore?
— Moltissimo, ma c'è la gamba del tavolo che mi dà fastidio!

LIBRAIO COMPRENSIVO

— Ecco, signore, se compra anche questa grammatica, il conto raggiunge le 24 mila lire e lei ha diritto a una minestra calda da consumare presso la nostra mensa...

TASSE SCOLASTICHE

— Sono tutti e due ricchissimi; quello a destra possiede terre in Toscana e in Calabria e alcune case a Roma...
— E l'altro?
— L'altro va a scuola!

SE IL PASSATO TORNASSE

Giulietta e Romeo

La scena rappresenta l'edificio 900 nonchè periferico dei Capuleti. Affacciata ad uno dei balconi-bagnarola del 6. piano, è Giulietta in visibile ansia. Sul frontone del casamento appare in rilievo la sigla I.N.A.

GIULIETTA — Cielo, il mio Romeo non si vede ancora! Che l'amato mio bene abbia tentato di attraversare via del Tritone nelle ore di punta? O che lo sciagurato abbia chiesto udienza la settimana scorsa all'On. Andreotti e giaccia dimenticato da otto giorni nell'anticamera ministeriale? Mio Dio, fate che io m'inganni! Romeo, ove sei tu?

ROMEO *(Apparendo d'improvviso all'altezza del balcone e sedendosi sul davanzale)* — Qui, adorata!

GIULIETTA *(stupita)* — Tu, diletto? Finalmente! E donde giungesti? O San Guido da Verona, fate che questo ritorno non sia un sogno fugace, come il ritorno di Trieste all'Italia! In qual modo arrivasti? Non veggio la scala...

ROMEO — La scala?! Cerchi forse ancora la scala mobile? Non sai che nemmeno l'On. Di Vittorio ne parla più, tanto risultò inefficace?

GIULIETTA — E allora come salisti fin quassù? Apparso mi sei d'improvviso come la più dolce delle sorprese, per esempio, la notizia che Croccolo non interpreterà mai più film comici!

ROMEO — E' semplicissimo. Mi aggrappai ad alcuni prezzi, presi di mira dal Governo per la battaglia dei ribassi. Non appena il Ministero competente li ebbe bloccati, essi salirono, e salgono ancora. Quando giunsero all'altezza del tuo verone, io mi aggrappai al parapetto ed eccomi qui.

GIULIETTA *(cingendolo con le amorose braccia)* — Romeo! Sei più intelligente del Ministro delle Finanze, che per invogliare i contribuenti a fare la dichiarazione dei redditi annunziava nuovi gravami fiscali... Ma bando alle ciarle: sono stufa di quest'amore che combina meno di una conferenza tra occidente ed oriente. Voglio lasciare questa terra, voglio che ce ne andiamo in America!

ROMEO — In America? Sei scema! Non sai che non ci lascerebbero sbarcare perchè iscritti alla C.G.I.L.? Dovremmo prima darci allo spionaggio atomico e far domanda per essere assunti nel Dicastero delle Armi Segrete dell'U.S.A.

GIULIETTA — Vorrà dire che andremo in altri paesi...

ROMEO — Pazza! Non hai dunque letto che i Tre Grandi hanno fatto a De Gasperi la formale promessa di tener conto dei bisogni della nostra emigrazione? Or è certo che dovunque ci presenteremo saremmo accolti a fucilate. E vorresti tu dare a Shakespeare l'ispirazione per una tragedia, affinchè più tardi Luchino Visconti la trasformi in farsa con una regia paranoica?

GIULIETTA — Non te ne va bene una! Ho bell'e capito, tu non mi ami più. Sei ambiguo e subdolo come un comunicato sulla revisione del Diktat. Ahimè, oramai la mia vita più non conta di quella di un pilota italiano cui venga affidato il collaudo di un aereo americano anteguerra rifilatoci come aiuto F.A.M.! Vado a farmi monaca...

ROMEO — Giulietta, te ne prego, non darti alla politica!

GIULIETTA *(Regolandosi come l'On. Scelba e cioè senza raccogliere l'interruzione)* — Quando, in convento, mi sarò rifatta un'educazione D. C., dappoichè sono laureata in legge e non capisco niente di pittura e scultura, mi faranno sicuramente Sottosegretaria alle Belle Arti... Sì, sì, sì: mi farò suora di clausura...

ROMEO — No! Suora di clausura, no! Non usciresti mai più e io...

GIULIETTA — Fesso! Uscirò per andare a votare, alle prossime elezioni, e tu mi rivedrai...

ROMEO — No, no, no! Non son io a non amarti più; sei tu che hai spenta nel cuore l'antica fiamma e a me non resta che gettarmi di sotto *(Romeo ha letto più volte sul frontone dell'edificio di Giulietta la sigla dell'I.N.A. per cui ritiene che si tratti di una costruzione I.N.A. per lavoratori e quindi immaginaria, inesistente, cosicchè egli pensa che, gettandosi di sotto, non cadrà davvero... Ma, ahimè! si getta e va a spiaccicarsi sul marciapiede).*

GIULIETTA *(dall'alto)* — Misero Romeo! Egli credeva indubbiamente che questo fosse un edificio dell'I.N.A.-CASA per i lavoratori, mentre questo edificio ESISTE REALMENTE essendo stato costruito dall'I.N.A.-CASA non già per i lavoratori, ma PER I PROPRI FUNZIONARI!

Si abbandona sul davanzale rompendo in lacrime, ma si guarda bene dal gettarsi di sotto.

SIPARIO DI FERRO

E. CHI.

L'IDEA TRAVASATA

L'Egitto

Prosegue smottamento di cui già dissi: di dì in dì falde di fatiscente **IMPERIO** sgrananst in polvere, **ALBIONE** digrigna muso spelacchiato di mastino infermo, ma urla all'**AFRO DESERTO.**

La stirpe egizia testè puranco gli si rizzò contro.

Bè, questo è ben fatto, sentenziò Gabriele laddove pronunziò che la fiamma è bella: in ragione filata si ridurranno in cenere le **CAPEZZE** di oggi e domani.

Ma niuno sanerà le **PIAGHE** (non d'Egitto) pioppate ieri dalla tracotante albagia albionica su la pelle d'**AUSONIA E COLONIE?**

F. LIVIO CIANCHETTINI

possiede terre

eo

legge e non capisco
mi faranno sicura-
Belle Arti... Sì, sì, sì:

clausura, no! Non

scirò per andare a
l, e tu mi rivedrai...

Non son io a non
penta nel cuore l'an-
sta che gettarmi di
lte sul frontone del-
a dell'I.N.A. per cui
ostruzione I.N.A. per
aria, inesistente, co-
ndosi di sotto, non
i getta e va a spiac-

Misero Romeo! Egli
questo fosse un edi-
lavoratori, mentre
MENTE essendo sta-
non già per i lavo-
FUNZIONARI!

ale rompendo in la-
al gettarsi di sotto.

ERRO

E. CHI.

VASATA

to

ui già dissi: di di
PERIO sgrànansi in
nuso spelacchiato di
AFRO DESERTO,
o gli si rizzò contro.
zio Gabriele laddove
lla: in ragione filata
APEZZE di oggi e

(non d'Egitto) plop-
gia albionica su la
s?

O CIANCHETTINI

CARTELLI INDICATORI

Ho ucciso!

SI' SIGNORI *giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo prima di incontrare l'amico Roberto. Era una meravigliosa giornata di primavera, e quel cane maledetto mi salutò così: « Aioc ». « No » risposi, credendo che alludesse alla Compagnia dei Petroli anglo-persiana « io sono impiegato all'AGIP ». « Non hai capito niente » fece lui « ti ho detto ciao ». Io avevo un cane al guinzaglio. « Dorme? » mi domandò l'amico Roberto indicando la bestia. « Ma che dorme! Non vedi che sta in piedi? » risposi un po' stizzito. « Ah ah ah! » sghignazzò quel demone « ma proprio sei tutto tonto! Ho detto « dorme » per dire « morde »? Prova ad anagrammare, e vedrai che le lettere sono le stesse ».*

Lo possino, signori giurati! Quel diabolico sciacallo aveva giurato di rendermi la vita impossibile. Un altro giorno mi disse: « Vogliamo fare una partita a marino? ». « Non so nuotare » gli faccio io. « Babbeo, possibile che non capisci mai? Ti ho domandato se vuoi giocare a ramino! ».

Ero proprio giunto all'estremo della sopportazione, ma per roma... accidenti, voglio dire per amor di pace, lo sopportavo.

« Hai visto mai il mio armadio di Corea? » domandava così a bruciapelo.

« E' pieno di bazooka? » chiedevo ingenuamente. « Ah ah ah! » ghignava lui « Corea è l'anagramma di acero. Ah ah ah! ». Oppure: « Ti voglio raccontare una mia avventura africana: un giorno vedo una graffia a rito di pistola... ». « Una giraffa a tiro di pistola, ho capito » risposi io.

Ormai era diventata per me una vera ossessione. In tram chiedevo un biglietto bacino invece che bianco, in ufficio scrivevo « tra paci » invece di « pratica » e « arde » invece di « dare ». Potete quindi immaginare che un giorno, quando chiamai « cane » il Comm. Cena, mio capoufficio, questi perse la pazienza, e mi licenziò.

Senza lavoro, affamato, lacero, mi era rimasto solo l'affetto un po' compassionevole dell'adorabile sposetta. Ma un giorno, mentre ero con lei in istrada, eccoti l'amico Roberto: « Come va, Luigia? » fa tutto ilare rivolgendosi a lei. « Luigia? Chi è Luigia » ulula la ex adorabile sposetta rivolgendosi a me « tu hai dunque un'altra donna? Ebbene, un marito pazzo sì, ma uno traditore e fedifrago no. Addio per sempre » e si allontanò.

« Come ti è saltato in testa? » gridai allora in faccia a quella jena umana dell'amico Roberto « Sai benissimo che mia moglie si chiama Giulia, e non Luigia ». « Ma certo » rispose lui col solito ghigno « lo so bene. Però non sai che Giulia è l'anagramma di Luigia? ».

Allora, signori giurati, con deliberata freddezza, tranquillamente, lucidamente, ho ucciso.

NATI

Jungla Nera

GIA' *da mezz'ora eravamo radunati nella caverna del capitano Yanez ed avevamo appena incominciato ad abituarci al lezzo dell'ambiente quando finalmente il vecchio laido giunse avvolto nella solita nuvola di pulci, pidocchi, cimici e zanzare.*

Come sempre si lasciò cadere sulla sua lurida e tarlata pelle di leopardo, ci fece un largo sorriso sdentato, emise un rutto potentissimo poi prese a dire:

— Figliuoli, ho qualcosa da dirvi. Una stupefacente avventura, nella quale riuscii a battere il campione indiano di velocità in una corsa di mille metri ossia di un chilometro. E ciò avvenne tre anni fa, dunque ero già anzianotto, per quanto io porti benissimo gli anni, i debiti e gli insetti..

Il Virginiano, scettico come tutti i Virginiani voleva interloquire ma il vecchio capitano lo fermò con uno sputo nell'occhio destro; volendo assolutamente salvarsi il sinistro, il Virginiano desistette dall'azione.

— Figlioli, voi non ci crederete ma quando vi avrò messo a parte della bellissima ed astutissima idea che ebbi in quell'occasione mi crederete senza sforzo. C'erano i festeggiamenti a Calcutta, ed io mi aggiravo mesto e silenzioso. Ero in bolletta, figlioli dell'anima mia, nella più spaventosa bolletta che voi riusciate a immaginare, sempre che siate di una grande immaginazione. In quel mentre vidi un cartello: diecimila rupie di premio per chi avesse vinto la gara dei mille metri, nel quadro dei festeggiamenti. Diecimila rupie, figlioli! Il mio cervello cominciò a ruotare vertiginosamente e ben presto la luminosa idea sbocciò nella mia testa: avrei vinto, sicuramente, nonostante che a quella gara partecipassero gli atleti più veloci dell'India e lo stesso campione indiano della specialità.

Il Virginiano, impulsivo come tutti i virginiani, stava per intervenire ma il capitano Yanez gli annullò l'altro occhio, dopo di che proseguì:

— Ebbi l'avvertenza di catturare uno di quegli insetti che pungono così ferocemente, ma il cui pungiglione non avevo ragione di temere essendo, come voi sapete, ben allenato. Con l'insetto ben celato in tasca mi presentai alla partenza della gara. Venne data la partenza e tutti scattarono come archi... Ma non c'era nulla da fare contro di me, figliuoli. Vinsi con un distacco di almeno cinquecento metri, e intascai le diecimila rupie che erano all'apice di tutte le mie aspirazioni.

Il vecchio zozzone tacque. Nessuno parlò, e nel silenzio non si udiva altro che il sommesso gemito del Virginiano, che temeva di esser diventato cieco irreparabilmente.

Dopo un po' fui io a chiedere:

— E come mai, capitano, poteste battere quei giovani e veloci atleti, voi vecchio scassato?

— Figliolo — rispose accarezzandomi sul capo lanuto — essi correvano a piedi, mentre io ero con la vespa.

Il Virginiano non sopportò. Benchè privo della vista balzò in piedi e fece per precipitarsi sul vecchio suino per finirlo. Ma lo trattenemmo e dopo un po' lo portammo fuori dall'antro mentre singhiozzava disperatamente.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

POEMI IN SCATOLA

HO PRESO
(dice il poveraccio)
la Fortuna per i capelli,
ed ora faccio
la vita beata!
Non dice
che ha sposato
la figlia di un ricco
dopo averla salvata
dal fiume...

◆

IL MARIOLO
corre trafelato,
con la lingua di fuori.
Repente
l'agente
lo ha fermato,
perchè gli faceva
le boccacce!

◆

VADO ALLA STAZIONE
per un lungo
viaggio...
Coraggio!
senza esitazione
mi sdraio sui binari.

◆

— HO AMMAZZATO
il maiale!... —
dice la dattilografa
al compagno d'ufficio.
Questi, macchinalmente,
guarda la stanza
del principale.

FERRI

CONFERENZA STAMPA AL SOTTOSEGRETARIATO

L'ON. MARIANGELINA: — Ho convinto le lavoratrici a domicilio all'innovazione del pedalino a due punte, che può essere messo indifferentemente tanto da un verso, quanto dall'altro!

PRIMA NOTTE DI SISALISTA

— Cara, ti ha detto niente la mamma?
— Si: che la Roma pareggia di sicuro, ma non ne sono troppo convinta!

...po convinta!

D.D.T.

I russi mancano di tatto.

×

Invece gli americani ce l'hanno...

×

Il Tatto Atlantico.

×

Il Governo di Rio de Janeiro aderisce alla revisione del diktat.

×

Anche Rio dice ch'è.. rio!

×

L'Egitto ha proclamato la sua sovranità sul Sudan.

×

Sudan... freddo, gli inglesi!

×

Re Giorgio ha firmato il decreto di scioglimento del Parlamento.

×

Intanto si sta sciogliendo l'Impero britannico.

×

Inghilterra d'oggi...

×

Nulla dies sine... restitutione!

×

Al processo di Viterbo...

×

La sagra degli « avvocaticchi »!...

×

In Corea continua la battaglia delle note.

×

Alla fine verrà la nota delle spese.

×

Nuova sede dei negoziati in Corea.

×

Si ripete: nuova sete di negoziati in Corea.

×

Tito ha detto di avere nemici ovunque.

×

Perchè, allora, non si fa degli amici?

×

Per esempio, l'Italia.

×

Ci vorrebbe tanto poco!

×

« Molti nemici molto orrore ».

×

A Parigi riuniti anche gli strateghi civili.

×

Il Consiglio atlantico non ha, dunque, strateghi barbari.

×

Tutti vorrebbero sapere come si fa la denunzia sui redditi.

×

Noi vorremmo sapere come non si fa, ossia come si fa... a non farla.

FESSO COL BOTTO

— Ah, sicchè lei, signorina, è riuscita ad ottenere l'aumento?... Mi dica, mi dica come ha fatto: sono sei mesi che io lo chiedo inutilmente!

I raccomandatissimi alla Cassa del Mezzogiorno.

×

Favoriti alla Cassa!

×

Il Consiglio Democristiano.

×

Un consiglio D'Amico. Silvio.

×

L'arrivo di Lofgren provvidenziale per la Lazio.

×

Il calcio sui maccheroni.

D. D. T.

L'italiano di ieri: « Lei non sa chi sono io! ».

×

L'italiano di oggi: « Lei non sa chi sogno io! ».

×

Lo sappiamo, lo sappiamo...

×

Condannato per oltraggio al pudore Leo Longanesi, reo d'aver pubblicato un romanzo ardito.

Ne valeva la penna!

×

La politica filo-americana del Governo e i suoi risultati.

×

Prezzi alle stelle... and stripes.

×

I capi comunisti: loro di Mosca.

Piano Fanfani: dim...ora pro nobis!

×

Radiopubblicità:

×

Brindate Gancia!

×

Sorridete Durbans!

×

...... Kinglax!

×

La confusione piace a Di Vittorio.

×

« Quel desiderio che si chiama tram...busto ».

...FIAT DUX! ET DUX...: FACTA EST!

BORSA TITOLI (del tempo): IL CONTE SFORZA DIFENDE LA SUA AZIONE IN CONSULTA + MUSSOLINI PREPARA PARECCHI «RANDELLEZ-VOUS» INTERNAZIONALI + IL FASCISMO PROMETTE DI SMOBILITARE I MANIPOLI, MA INTANTO MANIPOLA LA STORIA

Il brigante Mussolini

Benito Mussolini sembra voglia [illegible] la fama che taluni [illegible] gli han voluto appiccicare, di brigante nel senso [illegible] della parola; ma resta ugualmente un individuo «che briga» secondo lui per il bene del paese e secondo altri per far nascere qualche grosso putiferio alla Camera.

Viceversa egli assicura che il gruppo fascista di cui è l'esponente, terrà «un contegno estremamente corretto» e che «per amore o per forza il livello dell'assemblea dovrà elevarsi».

«Per amore o per forza» ha detto lui. Nel primo caso l'azione «[illegible]» o «sollevatrice» [illegible] (ma che Dio non voglia!) si limiterà a gesti e parole di amorevole incito all'Aula parlamentare: «Scusi, [illegible] alzarsi un momentino!»; «Su, bella, colla vita!»; «In alto, signora!»; e simili.

Può anche darsi che per «amore» [illegible] intenda ricorrere a mezzi morali di persuasione [illegible] lettura di brani scelti o di romanzi sentimentali a scopo di [illegible] per ciò [illegible] del «Popolo d'Italia» [illegible] del giornale [illegible] ed altri editi [illegible] nazionalisti.

Tut[illegible] che il [illegible] parlamentare [illegible] della [illegible] martinetti (da non confondersi con Marinetti) [illegible] — di Lo[illegible] con rispetto parlando [illegible] altri sistemi [illegible] sollevamento Tutto [illegible] a trovare quel «punto di appoggio» con cui [illegible] parlamentare sarà sollevato.

Che sollievo per l'Italia!

Senonchè Mussolini termina le sue parole con una dichiarazione impressionante: «O altrimenti Montecitorio potrebbe [illegible] il dramma!».

Dio [illegible] Dei! L'affare, oltre che sollevarsi, s'ingrossa, e bisognerà correre ai ripari, ai [illegible].

Si tratterà di bastonate? Revolverate? «Sape»? Tagli di gambe (L. 150 ciascuna)? strappo violento di medagliette?

Chi sa?

Fatto sta ed è che Montecitorio è tutto in subbuglio per le minacciate spedizioni — franche a domicilio — amorevoli o punitive a seconda dei casi; e tutte a scopo di «elevazione».

Basti dire che la «Farmacia» del suddetto Montecitorio, non sarà più un nome nè un locale vano, bensì sta già trasformandosi in una vera e propria azienda farmaceutica adattata alle circostanze di là da venire, ai pugilati penetranti in cavità fra fascisti e viceversa; e sarà munita di conforti — oltre che religiosi — chirurgici, con urgente bisogno.

In alto i cuori, adunque, ne vedremo delle belle!

LE FACTICHE DI FACTA ovvero IL DOPPIO BAUBAU

Questa veste di Governo quanto mai mi durerà?
Se mi mandano all'inferno, a brandelli se ne va...

1922, L'ITALIA COMINCIA A MARCIRE. *Infatti, siamo alla vigilia della Marcia su Roma, tanto più che Facta, riconfermato presidente del Consiglio, si serve dei fascisti per spaventare i socialisti e viceversa. Le altre notizie sono tutte allegre; fallimento della Banca di Sconto, agitazione degli statali, e il compagno Cicerin che arriva a Genova e si atteggia a demoplutocratico...*

ANCHE ALLORA

— Come potete dire che gli impiegati sono stati ridotti?
— Ridotti sul lastrico... ecco cosa intendevo dire!

DON LUIGIRANO di STURZERAC

(ATTO PRIMO - SCENA IV)

Voi dite ch'ho un gran naso? E' assai ben poca cosa,
se ne posson dir tante... Oh, ce ne sono a iosa!
Variando il tono potreste, putacaso,
dirmi in tono aggressivo: — «Ma voi codesto naso
in qual sito d'Italia pensate d'infilarlo?».
Amichevole: — «E' questo dunque l'enorme tarlo
che rode nella Camera qualunque Ministero!».
Curioso: — «Oh signore, scusi, è quel coso lì
che serve a tener alto l'onore del P.P.?».
Vezzoso: — «Che bel perno da appenderci l'abbacchio,
è proprio un gran pernone, direi quasi un pernacchio!».
Truculento: — «Ehi, messere, se fate uno starnuto
il programma politico v'esce da quell'imbuto!».
Cortese: — «Oh, quelle nari sono d'ampiezza tale
che un giorno o l'altro aspirano perfino il Quirinale...».
Pratico: — «Ecco un vascello che approda ad ogni lido».
Tenero: — «Un cotal naso non fiuta il vento infido?».
Prudente: — «In quel castello occorron dei restauri!».
Semplice: — «Entro la scatola non chiusi Meda e Mauri
per trarli al buon momento». Caustico: — «Oh quale idea
portare in mezzo al viso la biscia viscontea;
è un rischio! se una piccola cosa non le va liscia,
badi, caro signore, che le scappa la biscia!».
Pedante: — «Un cosiffatto massiccio promontorio,
pendendo a dritta e a manca sopra Montecitorio,
pesa precisamente mille quintali scarsi
sul collo del Paese che comincia a seccarsi!».
Arrogante: — «Quel pendolo ciclopico ma mogio
la buon'ora di smetterla non segna all'orologio?».
Enfatico: — «Ed avendo così illustre nasone,
talor non ha il buon naso di starsi in un cantone!»
Lirico: — «Oh qual tabacco c'è in tanta tabaccheria?».
Drammatico: — «E' codesta del P.P. la bandiera!».
Logico: — «Qual stupore se un colossal strumento
come quello, in Italia fa il s. l, la pioggia e il vento?»
Rispettoso: — «E' San Pietro o il Duomo di Milano?
Le Guide non lo segnano...». Diplomatico: — «E' strano
che il prossimo Congresso degli Stati d'occaso
debba tenersi a Genova e non dentro quel naso!».
Ammirativo: — «Un simile monumento perfetto
su l'Altar della Patria speriam che venga eretto!».
Ecco, ecco a un dipresso ciò che detto mi avreste
se il buon senso e tatto gli avversari non hanno
se non quant'è bastevole per fare il proprio danno,
ed io, che dell'altrui timor mi godo i frutti,
so che su questo pungolo s'han da sedere tutti!
Finchè non venga un naso più lungo assai del mio
se cui, costretto in ultimo, dovrò sedermi anch'io!...

VESTI LO GIUBA

Sì, del Giuba la costa
è stato un regalone,
ma se costa una costa
tal Giuba a Pantalone,
faremmo a meno pure
di aver coloniature.

T !

CHE ALLORA
potete dire che gli
sono stati ridotti?
ti sul lastrico... ecco
devo dire!

RANO
RAC

IV)

n poca cosa.
a josa!

lesto naso
? ».
rme tarlo
tero! ».
so lì
».
rei l'abbacchio,
n pernacchio! ».
no starnuto
buto! ».
ezza tale
il Quirinale... ».
a ad ogni lido ».
nto infido? ».
dei restauri! ».
asi Meda e Mauri
— « Oh quale idea
tea;
va liscia.
a! ».
romontorio.
ntecitorio.

rsi! ».
na mogio
rologio? ».
asone.
cantone! »
tabaccheria? »
bandiera! »
strumento
e il vento? »
o di Milano?
: — « E' strano
ccaso
uel naso! ».
perfetto
a eretto! ».
avreste
hanno
rio danno.
tti.
e tutti!
ai del mio
anch'io!...

dentifricio

mentine

Al piccolo Sartre

— GIAMPAOLO.

— *Che c'è, Pierluigi*

— *Devo parlarti.*

— *Me lo aspettavo. Non puoi vedermi un minuto rapito nell'estasi di questa musica divina senza venire a disturbarmi con le tue chiacchiere.*

— *Ma, caro Giampaolo, volevo parlarti di una cosa importantissima. Anzi volevo chiederti delle spiegazioni.*

— *Va bene, ti ascolto.*

— *Ecco, la spiegazione che volevo chiederti è di carattere molto più pratico, direi quasi materiale.*

— *Le cose materiali mi annoiano*

— *Anche a me, ma sai, dopotutto ci viviamo in mezzo...*

— *Bisogna far finta di non accorgerci della materia che ci circonda e rifugiarci nell'elevazione spirituale che deriva da un a solo di grancassa.*

— *Ma vedi, Giampaolo, lui non vuole.*

— *Lui chi?*

— *Vanoni.*

— *Chi è, uno che suona il sassofono?*

— *No, è un ministro.*

— *Allora non mi interessa.*

— *Già ma il fatto è che noi interessiamo lui.*

— *Lo credo, ma essere al centro dell'interesse del mondo è una cosa che mi annoia.*

— *No, Giampaolo, lui non si interessa a noi come esistenzialisti, ma come contribuenti.*

— *E allora?*

— *E allora volevo chiederti delle spiegazioni sul modo di compilare la denuncia del reddito. Tu che hai una cultura così profonda indubbiamente avrai capito tutto a prima vista.*

— *Oh, sì, Pierluigi... certamente, è tutto molto chiaro.*

— *Trovi?*

— *Ma sì, tu scrivi quanto guadagni ripieghi il foglio e lo consegni. Tutto qui.*

— *Già, ma come fai a fare il conteggio per le persone a carico? E poi gli assegni familiari devi metterceli o non devi metterceli?*

— *Senti, Pierluigi, tutto ciò mi annoia.*

— *Anche a me, ma...*

— *Niente ma. O si è esistenzialisti o non lo si è e se lo si è capirai benissimo che non è possibile interessarsi di queste basse questioni di denaro. A me il reddito fa schifo e la sua denuncia dà la nausea.*

— *E poi c'è il fatto del minimo.*

— *Cos'è?*

— *Vedi se uno guadagna meno di una certa cifra all'anno, seicento mila lire, mi pare...*

— *Seicento che?*

— *Seicentomila lire, Giampaolo.*

— *Ho capito. Allora se uno guadagna di meno?*

— *Non deve denunciare niente*

— *E se guadagna di più sì?*

— *Certo.*

— *Che schifo, queste distinzioni, queste preferenze. Capirei se dicessero che chi è esistenzialista non deve denunciare niente e gli altri sì, ma così ridurre tutto ad una cosa di cifre trovo che sia veramente una volgarità.*

— *Dici bene, Giampaolo.*

— *Anzi, sai che c'è, io dato che hanno impostato la cosa su un piano così materialista, non denuncerò niente.*

— *Ti capisco, Giampaolo. E poi in fondo, a pensarci bene, per noi esistenzialisti la denuncia del reddito non ha importanza*

— *Giusto, non è mica musica jazz!*

— *No dicevo, non ha importanza perchè... Tu le guadagni seicentomila lire all'anno?*

— *Neanche seicento, Pierluigi.*

— *Neppure io, Giampaolo.*

— *Che nausea!*

— *Che schifo!*

TRISTANI

Ernesto e Romoletto

(Rientrati finalmente in Patria, i due irriducibili hanno trascorso la domenica uno allo Stadio e l'altro a casa sua presso la radio. Adesso è sera, e in un'osteria di Trastevere c'è Romoletto, piuttosto alticcio, che canta a squarciagola):

ROMOLETTO: Fiorin fioretto, — io canto e so' felice come un matto... — La Roma vince e va' come un direttol

(Quasi come un'eco, sentiamo un altro stornello. Lo canta Ernestino, il quale, alticcio a sua volta, entra nell'osteria).

ERNESTINO: Fior d'erbe scure, — io ci ho 'na squadra sola dentro ar core... — La Roma vince... Ma la Lazio pure!

(I due tifosi, entrambi felici per la vittoria delle loro squadre, non hanno mire aggressive o espansionistiche. Anzi, si sentono buoni, gentili e generosi).

ROMOLETTO: Benvenuto, cavaliere Ernestino.

ERNESTINO: Ben trovato, commendator Romoletto... Ho un magnifico tre a zero che fa scintille...

ROMOLETTO: E io un meraviglioso due a zero che brilla come il sole.

ERNESTINO: Grand'ufficiale Romolo, ci siamo pappati la Lucchese.

ROMOLETTO: Cavaliere di Gran Croce Ernestino, ci siamo bevuti il Modena... a Modena, vorrei osare di sottolineare, qualora alla Signoria Vostra non displacesse.

ERNESTINO: Ohibò, ohibò, nobile Romoletto. Noi siamo già a cinque, eh?

ROMOLETTO: Alludete, barone, ai punti in classifica? Pochini, direi, di fronte ai nostri undici.

ERNESTINO: Vi faccio incidentalmente notare, marchese, che la categoria nella quale noi ci troviamo, ospita squadrette che rispondono ai nomi di Milan, Juventus, Inter, Napoli... etcetera etcetera; immagino che avrete sentito nominare queste compagini che si differenziano alquanto dal Fanfulla, Reggiana, Treviso e Marzotto.

ROMOLETTO: E' un tono ironico nelle vostre parole, conte, e se in me la gioia non fosse tanto grande questa sera, volentieri vi elargirei qualche pittoresco motto romano, piuttosto volgare ma di indubbia efficacia. La Roma è grande, e Viani è il suo profeta.

ERNESTINO: Mio caro duca, quando vorrete decidervi ad aprire il repertorio di quei motti romaneschi ai quali fate allusione, mi troverete sempre pronto e ben fornito dei medesimi. Dappoichè se voi siete di Trastevere ha l'onore di farvi notare che io sono di San Giovanni e che quindi, come sangue romano, non vi sto indietro di un millimetro.

ROMOLETTO: Siamo in testa alla classifica, principe, anzi direi in testissima, onde aggiungerei che il nostro ritorno in serie A è più che certo, al termine della passeggiata che stiamo facendo fra i cadetti.

ERNESTINO: Ve lo auguro, Altezza Reale, altrimenti dovremo rinunziare alla non disprezzabile soddisfazione degli incontri stracittadini nei quali la Lazio è abituata a darle sode alla Roma.

ROMOLETTO: Eccellenza, se non la finite con queste punzecchiature alquanto smargiasse, mi vedrò obbligato a mettervi le mani in faccia.

ERNESTINO: Maestà... Se non fossi di educazione superiore tirerei fuori la lingua ed emetterei il fiato con forza dando così origine a quella che comunemente chiamasi pernacchia!

ROMOLETTO: E se la mia educazione, o Gran Senusso, non fosse infinitamente superiore alla vostra, getterei dalla mia bocca una ragguardevole quantità di saliva dirigendone la traiettoria verso il vostro globo oculare destro, ciò che volgarmente dicesi sputo in un occhio, solo omaggio degno della Lazio e dei laziali.

ERNESTINO: Sta bene, o borgomastro. La vostra tracotanza finirà per cedere alla prossima realtà dei fatti, allorchè le prossime immancabili sconfitte vi relegheranno nel fondo classifica in mezzo allo squallore delle retrocedenti alla serie C.

ROMOLETTO: Conosco, zar, il vostro formidabile potere jettatorio; ma ciò nonostante noi brilleremo sempre al comando della classifica. E sarà la modesta Lazio, autentico materasso del campionato, a ridiscendere quei posti nella graduatoria che si era illusa di poter risalire con tanta orgogliosa sicurezza.

ERNESTINO: E' quanto vedremo, commodoro. Viva la Lazio!

ROMOLETTO: E' quanto già visto, sultano. Viva la Roma!

(I due, sempre alticci, si fanno un perfetto inchino e si separano. Grandi eventi maturano. Come se la caverà la Lazio, domenica, contro il Como assetato di rivincita per la dura batosta palermitana? E la Roma, riuscirà a mantenere il suo primato?

AMENDOLA

QUESTE BESTIE

— Dovete essere orgogliosi di vostro fratello: ha dato la pelle per la cartella da tavolo del Presidente del Consiglio!

1 AMICI CARI, siamo alle sonte: il freddo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca! Abbiate pietà di me! Aiuto! Hilfe! Au Secours! Help! La posta aumenta, le lettere anonime, le richieste di denaro e di giustizia anche; e se riflettiamo qualche minuto sul destino di questa rubrica, che doveva essere ricreativa, divulgativa e voluttuaria, non possiamo fare a meno di piangere. Da un po' di tempo in qua la gente mi scrive lunghissime lettere anonime per dirmi che sono un cretino o un traditore: perchè tanto spreco di parole dal momento che potrebbero scrivere in grande sul foglio aperto, solo sette o nove lettere? Altri sprecano tre o quattro pagine per dirmi che sono un tesoro, intelligente, spiritoso, bello (ed anche questi, modestia a parte, potrebbero rinunziare alla lunga chiacchierata e venire al sodo con una cartolina illustrata o assegno bancario). Ci sono gli affezionati che si aspettano giustizia e non mancano quelli che chiedono pensioni, impieghi, inviti a pranzo e finanziamenti, sbagliando, evidentemente, il ... per la D. C., per l'ERP, per un istituto di beneficenza. Il signor Cesare PATERNO' ... Bordeaux, (si scrive Bordeaux, ... fatto per imitare i versi ... Trilussa) vorrebbe addirittura che la nostra amata « Vedova » s'interessasse delle cose di Francia: le ingerenze negli affari interni dei paesi limitrofi non sono il nostro forte; si rivolga ai colleghi francesi o al Cominform. L'amico DE LUCA (... qualcuno che gli rassomiglia) vuole sapere come si scrive un soggetto cinematografico: devo dirgli che un soggetto non si scrive perchè già ce ne sono tanti ad affollare i cassetti dei produttori? MATRICOLA 7230 vuole sapere che cosa mi hanno fatto di male i fascisti e siccome questo l'ho già detto altre volte, gli ripeto che non mi hanno fatto niente e mi hanno solo indispettito imponendomi la camicia nera, il voi e la canzonetta « Vincere ». Il compagno GIOVANNI D. vuole sapere se gli americani mi pagano per attaccare il comunismo: sì, mi pagano. Venga a trovarmi e lo presenterò al cassiere. LUISELLA B., vorrebbe trasferirsi a Roma, dice che ha una situazione familiare spregevole e vorrebbe un posto di dattilografa, pronta a fare la sguattera se occorre; rispondo a Luisella che qualche altro posto farebbe comodo anche a me, dato che il *Travaso* mi paga male; anch'io, un giorno, dissi che avrei fatto lo sguattero pur di vivere a Roma e trovai persone che mi offrirono realmente posti di sguattero. Infine, c'è gente, tanta gente, che scrive dieci pagine per raccontare una barzelletta, o per chiedermi consigli che non so nè posso dare. Sbagliano tutti indirizzo perchè non ho abbastanza posti per me, non dirigo banche, nè Opere assistenziali non ho amicizie nei ministeri, nè all'anagrafe. Devo soltanto lavorare moltissimo per vivere male. E se i lettori continuano a mandarmi lettere chilometriche o a raccontarmi vecchie barzellette o fatti che non riguardano nè me nè il giornale, dovrò presto cercarmi un altro posto perchè da qui me ne andranno sicuramente via per scarso rendimento. Ricordate: ... ho moglie e tre figli, un ... avvenire, e lo scarso ... sono nelle vostre mani.

2 M. ROIS, Ancona. — *(Scusi una parentesi: ad Ancona conosco una certa signorina Adriana, le dispiace salutarmela? Grazie). E passiamo al problema dei nostri film comici. I nostri film comici sono comici ma, basandosi esclusivamente sul dialogo, sono la trasposizione sullo schermo di fatti e personaggi sottratti alla radio o alla rivista. Non intendo discutere la bontà dei dialoghi, voglio solo dire che il film comico dovrebbe far ridere per determinate situazioni, per i fatti che contiene, non certamente per la faccia di Totò, per i baffi di Croccolo, per il riccioletto di Macario e per tutte le barzellette usate, i doppi sensi, i giochi di parole e le lunghe tirate di dialogo, spesso scurrile. Se ha da spendere venti o trenta milioni, magari sessanta o settanta, venga a trovarmi e le spiegherò meglio come si deve fare un film comico.*

3 ON. SEGNI, *Ministro della P. I., Roma.* — Illustre onorevole, alcuni padri di famiglia ci hanno mandato una lunga lettera per chiedere il suo intervento a proposito delle disfunzioni di un certo Liceo Cavour residente nella Capitale. Pare che nel detto Liceo un preside o qualche altro gerarca si sia insediato con tutta la famiglia nelle aule scolastiche, scambiando l'istituto per un albergo o, per lo meno, per un ministero, con telefoni diretti e figliuoli che circolano per i corridoi in pigiama, costringendo gli alunni a preferire istituti privati più accoglienti. Pare che nel medesimo Liceo i giovani insegnanti senza pratica, ma appena muniti di laurea, vengano preferiti ai professori di ruolo e siano in costante aumento malgrado la rarefazione degli alunni; pare che i medesimi giovani insegnanti siano i soli delegati alle ispezioni e ai concorsi che fruttano notevoli gettoni di presenza e il dispetto degli anziani; pare che gli scrutini avvengano nel cuor della notte, nel fitto silenzio e in assenza del Preside, senza contare che taluni esaminatori avrebbero l'abitudine di tracciare agli studenti un intero problema di matematica, ridicolizzando, in tal modo, la serietà degli esami. Pare eccetera eccetera, signor Ministro: le dispiacerebbe, per l'appunto, dare un'occhiata in questo e in altri licei o mandarci un funzionario di sua fiducia? Abbiamo figli anche noi, Eccellenza, e non vorremmo che superassero gli esami con la spinta di insegnanti troppo compiacenti.

4 GENZANESE A SIENA. — *Sai bene che il mio ideale non è l'attor comico che ho nominato: ma ti confesso che in mezzo a cento mediocri non posso ammettere che al mio uomo venga riservato l'ultimo posto. Qualcosa d'intelligente lo ha fatto, come anche il tuo uomo. E per Chaplin, lasciamo andare! Chaplin è un artista, un grande artista, mentre i nostri amici, tutti insieme, dal mio al tuo, non sono che dei poveri guitti. Amici come prima e senza offesa.*

5 VINCENZINO, *Caserta.* — Certo, la vita democratica è difficile e scomoda; pensa un po' che cosa terribile, avere il coraggio della stessa opinione a distanza di anni, quando tutti gli uomini del mondo, politici, diplomatici, sovrani, artisti, generali, passanti e affaristi sono abituati ad aggiornare le loro opinioni ogni sei mesi, senza mai preoccuparsi di « quello che può dire la gente ». E' per questo che i « genii » in politica non esistono e se esistono durano o durano *l'espace d'un matin*. I genii politici mi fanno ridere, caro Vincenzino; si fa presto a diventare genio, quando si sa che sono gli interessati a fabbricare il mito, come dimostrano i trascorsi di Stalin, di Tito, di Mussolini, di Hitler, di Franco e di Peron. Circa dieci anni fa, quando Mussolini tenne un discorso in tedesco allo Stadio di Berlino, molti italiani radiocomandati fecero i salti mortali dalla gioia. Che dovremmo dire, adesso, del sindaco Impellitteri che parla lo *slang* newyorkese, il « seceleano », l'italiano, l'inglese e il francese? E De Gasperi? senza essere un genio, questo bistrattato presidente, che tiene a farsi chiamare soltanto « signor De Gasperi » o tutt'al più « Eccellenza », non è forse capace di parlare in italiano, in tedesco, in francese e inglese? Senza contare che conosce anche il trentino, il romanesco e il ladino. Non è sorprendente questo modesto Presidente del Consiglio che non ha mai indossato una divisa? E fino ad oggi, nemmeno il Comitato Civico ha insinuato il sospetto che De Gasperi debba essere un genio...

6 ANONYMUS, Roma. — *Già fatta la Dichiarazione Maledetta: posso confidarti che, grazie alle spiegazioni datemi da un maledettissimo ragioniere, ho denunziato più di quanto dovevo? Speriamo che il ministro Vanoni si commuova per la mia dabbenaggine e decida di farmi esonerare alla maniera di qualche grande industriale comasco che ha dichiarato di vivere della pubblica beneficenza.*

SEI

Diamo ancora il

TEMA N. 18

Si tratta di ricavare da ciascun tema col MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILI degli elaborati che rappresentino tutt'altra cosa. Eseguite i vostri disegni a penna, possibilmente con inchiostro di china e senza variare troppo le dimensioni del segno base.

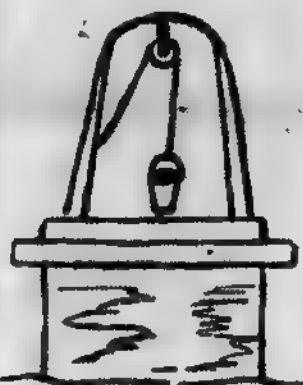
Lire 3000

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra gli « elaborati » giudicati migliori e pubblicati.

Sono stati premiati i seguenti « elaborati »:

PERSIANA APERTA
S. Cafaro (Roma)
LIRE 1000

TAGLIA... SIGARI
M. Baldacchi (Civitavecchia)
LIRE 500

HA DA VENI'
R. Gandiglio (Carignano)
LIRE 500

POZZO
V. D'Anton (Sondalo)
LIRE 500

CAMINETTO
W. Beghelli (S. Lazzaro)
LIRE 500

COLPO SICURO

— E credete che da questo cav. Peretti ci sia da rimediare un grosso bottino?
— Caspita: ha fatto la denuncia dei redditi!

Dove sono finiti i "MULINI d'OLANDA?..."

Dal nostro inviato speciale al di qua della cortina di ferro.

L'AJA, ottobre

ANDIAMO, fuori i mulini! Chi se li è presi può trattenersi il grano e la farina, ma abbia la compiacenza di restituire il vuoto. Con pale e tutto.

Non sragiono, calmatevi. Tutto questo salta alla mente di chiunque sia arrivato in Olanda, l'abbia girata in lungo e in largo e, alla fine, si sia dovuto accontentare d'aver ammirato soltanto numero due mulini a vento, lungo la strada da Arnhem ad Utrecht. Poi, più niente. Insomma, cos'è questa faccenda d'una Olanda senza mulini? Aridateme i soldi della benzina.

Sinceramente, è stata una delusione. Piccola, d'accordo, leggera ed evanescente come tutte le delusioni minori; ma mi ha irritato. M'ero aspettato di veder turbinare ovunque le pale dei mulini, di vedere esili fanciulle bionde con cuffietta e zoccoletti ballare tra vasti campi di tulipani dai mille colori, e che trovo? Mucche. Placide, variopinte mucche che pascolano eternamente su questi sterminati prati verdi di cui è fatta l'Olanda.

Debbo tuttavia rendere omaggio agli olandesi e considerare l'intelligenza che li ha guidati nel preferire agli scomodi mulini a vento quelli molto più pratici a motore, agli zoccoletti le comuni scarpe dei cristiani ed alle delicate cuffiette i capelli al vento. In un solo luogo sono rimasti fedeli alla tradizione: nell'isola di Marken, sull'Ijsselmeer (1). Ma ora è troppo presto per portarvici. Debbo assolutamente cominciare da Arnhem, a pochi chilometri dalla frontiera tedesca. E' questa una cittadina in cui volentieri mi fermerei a vivere qualche anno della mia vita. Strade larghe, case che paiono lucidate col sidol, fatte di finestre, molte, grandissime finestre e qualche mattone. Siepi verdi ai lati di ogni marciapiede, pulizia, precisione. Serenità, soprattutto. Arnhem dev'essere un luogo in cui la vita si svolge affettuosamente. I volti delle persone sono cordiali, aperti. Vi sentite fra amici, anche se non sapete articolare una sola parola d'olandese per averne la prova. Ho fatto dei lunghi, cordiali colloqui con qualcheduno, senza capire neanche di che cosa stessimo parlando, giacchè io interloquivo in italiano ed il qualcheduno placidamente conversava nel più puro olandese. Eppure, non so perchè, ne ho sempre ricevuta la sensazione che la vecchia storia della torre di Babele sia stata una faccenduola inutile. Ci si può comprendere anche senza parlare la stessa lingua.

L'Olanda è simpatica, insomma, e le perdono con formula piena il fatto dei mulini. Del resto, i mulini a vento non sono l'Olanda, così come Napoli non è l'Italia. C'è anche Venezia, per esempio. E qui c'è Amsterdam, perbacco, altrimenti detta la Venezia del Nord. Ma vedete, vado troppo in fretta. Prima dobbiamo transitare per Utrecht. Cosa vi ricorda questa città? Il trattato, benissimo. Il trattato di Utrecht. Bravi: per premiarvi vi porto subito ad Amsterdam. Vi ci porto subito anche perchè non saprei proprio che dire di Utrecht senza ripetere quanto ho già detto di Arnhem.

Ehi, attenzione, siamo ad Amsterdam. Quello lì, a destra dell'Amstak Centrum, è il palazzo della Regina. Quello là è l'Amstel, il canale principale della città, che passa, vedete, proprio di fronte alla stazione centrale. Guardate quegli elegantissimi battelli bianchi, pieni di turisti. Fanno continuamente il giro degli 60 canali, passando sotto i 403 ponti, mentre una guida, al microfono, prega meccanicamente di ammirare l'artistica facciata della vecchia banca di Germania, che risale al 1600, o esorta all'entusiasmo per lo stile sobrio e corretto dei palazzetti ove risiedeva un tempo la borsa dei diamanti. Voi vi voltate per ammirare i palazzetti che risalgono al 1550, e vedete dalle costruzioni che paiono essere state edificate l'altro i , talmente sono pulite, laccate, cesellate. L'architettura, per quanto uniforme, è veramente originale e caratteristica, così come lo è quella di Venezia. Intendiamoci, le due città si equivalgono un poco per via dei canali, ma non esiste alcun altro contatto. O meglio: Amsterdam può esser definita la Venezia del Nord, ma Venezia non è certamente l'Amsterdam del Sud.

E se non avete capito ciò che intendo dire, non me ne importa niente.

E' impressionante il numero degli asiatici che vivono qui. Cinesi, giapponesi, giavanesi, filippini: ovunque si incontrano visi olivastri e occhi a mandorla. Naturalmente prosperano molti locali come l'Hong Kong, il China, l'Honolulu, ed un altro, situato proprio sotto l'Hotel Splendid dove ho soggiornato. In questo piccolo buco sempre zeppo di gente, suona un'orchestrina hawajana e suona bene. Ma troppo. Se fino ad ora quel genere di musica mi piaceva, credo di non poterlo più affermare con convinzione (ferma restando la mia ammirazione per Dorothy Lamour) dopo aver sopportato per ben tre notti fino alle quattro del mattino i lamenti dei sottostanti « ukulele ».

« RONDVAART » (GIRO DI AMSTERDAM COL BATTELLO)

LA GUIDA — Ed ora, signore, c'è qualcosa che veramente la colpirà!

(1) *Sta a vedere la capocciata che dà quello lì* (io).

TURISTI AD AMSTERDAM

— Sì, ecco ... « Attenti ... »

E finalmente ho mangiato spaghetti! E poi un brodo di pollo e poi i saltimbocca... Ah, credetemi, non può capire tutto questo chi, dopo tre settimane di cibo forzato, non s'è trovato improvvisamente tra pietanze italiane, tra camerieri italiani, tra commensali italiani.

• • •

Adesso filiamo verso Volendam, prendiamo il battello e rechiamoci a Marken, l'isola del colore locale, dove abitano trenta famiglie e molti bambini scemi. Infatti i capostipite sono tutti cugini fra di loro. Non si sposano che fra parenti, ed hanno trovato il modo di campare egregiamente vestendo in continuazione il costume tradizionale olandese, calzando gli zoccoletti, vendendo *souvenirs* e facendosi fotografare dietro congruo compenso. E' un luogo quieto e riposante, nel quale il turista arriva col portafogli pieno e riparte con la sensazione di non aver più neanche il portafogli. Se i bimbi, quindi, che sono moltissimi, mostrano chiari i segni dell'idiozia derivata dall'accoppiamento fra parenti stretti, c'è da pensare che, crescendo, essi vadano gradualmente perdendola.

Insomma, chiamateli scemi!?..

Transitando per Haarlem, saliamo una mezza giornata a Zandvoort, una delle spiagge più importanti d'Olanda. Ho detto « saliamo » perchè effettivamente il mare, in Olanda, si trova « su ».

Come « non » potete vedere, lungo la strada transitano sovente alcune motociclette gialle. Non vanno sole, c'è sopra un uomo. Il quale altri non è che un agente della polizia stradale (e perciò è pagato dallo Stato) il cui compito consiste nel salvaguardare l'incolumità dei sigg. autisti e delle loro automobili. Si tratta insomma di meccanici specializzati, che si fermano e aiutano chi si trovi nei guai per colpa di una candela, del magnete, o di una gomma. Più volte arrivano al punto di fermarvi se è parso loro di sentire il motore battere in testa. Nel qual caso vi danno istruzioni sul modo di eliminare il battito, o che altro avessero trovato di guasto. Se non ci riescono da soli, molto gentilmente corrono a chiamare il meccanico più vicino. La nostra polizia stradale prenda appunti, per piacere.

Fatta incetta di molti flaconi delle famose pillole per la cura dell'ulcera duodenale (che costano esattamente la terza parte che in Italia), eccoci a Schevningen, la celebre spiaggia. La stagione s'è chiusa due mesi fa, e le caratteristiche sedie-ombrellone di paglia stanno ammucchiate a ridosso della banchina. Il mare trema di freddo e si agita sulla riva, gli alberghi sono vuoti, ma ugualmente belli ed eleganti. Ad un tiro di schioppo c'è l'Aja, altrimenti detta De Haag, oppure 'S-Gravenhage; tutte cose che ho sapute ora che ci sono arrivato, ma che mi avrebbe fatto molto piacere conoscere prima di perdere mezza giornata facendo giri viziosi alla ricerca di una indicazione stradale di carattere. Infatti, se un cartello mi avvertiva che mancavano 26 chilometri per arrivare a De Haag, quello dopo stabiliva che ce ne volevano ancora 25 per 'S-Gravenhage. Al che io ritornavo indietro convinto di aver preso una strada sbagliata. Moltiplicate la faccenduola per sei, e poi ditemi se non avevo bisogno di prendere, come ho fatto, otto pillole insieme per calmare le ire funeste della mia permalosissima ulcera.

Ora dovrei parlarvi dell'Aja, perchè De Haag è veramente una gran bella città. Ma lo spazio è tiranno, per cui su 'S-Gravenhage vi dirò qualcosa da Bruxelles.

ANTONIO AMURRI

(1) Non spaventatevi, è soltanto il nome d'un mare

D'IMPROVVISO SI LEVO' IL VENTICELLO...

— Te l'avevo detto di non andare a ficcare il naso troppo vicino!...

PAESI BASSI

— Ci troviamo ora sopra la vetta più alta dell'Olanda: tre metri sul livello del mare...

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica, dal teatro alla letteratura, dalla scienza alla cronaca.

Per ogni motto pubblicato

LIRE 1000

Indirizzare: al « TRAVASO » (Motti) Via Milano, n. 70 - Roma

◆

HIROHITO:

« Sbagliando s'impara! »

Canovi, Genova

◆

VANONI:

« Est modulus... un rebus »

Iorio, Torino

◆

INGRAO:

(Direttore dell' Unità »)

« Fesso chi legge! »

Mattioli, Terni

◆

PISCIOTTA:

« Con mandante in capo »

Frisani, Roma

VITA DA CANI

— Lo conosco quello: è un cane poliziotto privato. Lo dicevo che mia moglie aveva dei sospetti...

Morgione, Lanciano

TRASMIGRA...

— L'anima di Burmah nell'avventizio statale.

— L'anima di Mitridate nel fumatore italiano.

— L'anima di Boris Karloff in Teresa Noce.

— L'anima di Lucullo nel ministro dei... [illegible]

— L'anima di Montgolfier nel senatore Pasquini.

Rosato, Lanciano

COSI'

I comunisti in celale
si sono organizzati.
Sarà forse il ricordo
di qualche cellulare?

Cali, Giarre

« HO VISTO...

...A *Bitonto* i fratelli Pajetta.

...A *Giglio*, isola dell'Arcipelago Toscano, l'on. De Gasperi.

...A *Serrola* (...Russia) sobborgo di Trieste, Togliatti.

...Ad *Asmara* l'on. Ricci.

...A *Tre viso* Tito...

Potenza, Taviano

NON DICE...

L'adescatrice non dice rosso, *ma rossetto*.

Il ragazzo non dice fumo, *ma fumetto*.

Il marinaio non dice gola, *ma goletta*.

Il beneficiato non dice colla, *ma colletta*.

Lo scheminatore non dice fiore, *ma fioretto*.

Il Don Giovanni non dice corpo, *ma corpetto*.

Potenza, Taviano

LAMPETTO

IL DOTTORE
al Presidente
del Consiglio
francese
« Prenda
questa medicina
ogni mattina
dopo i rimpasti »

Morgione, Lanciano

— Ti è capitata una disgrazia?
— Sì, otto anni fa, quando mi sono sposato!

Normanno, Ferrara

— Siete straniero?
— Non del tutto: due denti me li sono fatti mettere qua...

Normanno, Ferrara

Travasisti!

Il prossimo « Issimo » che uscirà dopo il CAROLINA INVERNIZIO e il LUCULL TRAVASSISSIMO sarà lo

Strennatal Travasissimo

o « issimo » di Natale, di Capodanno, della Befana, dei regali più o meno graditi, più o meno belli, più o meno costosi.

Non mancheranno i pastori, pecorelle, le cornamuse, le calze e i caminetti, Babbo Natale, le scope che volano, senza nessuna allusione alle reazioni delle mogli che scoprono i propri mariti mentre regalano strenne alle amichette.

Se volete guadagnare gloria, onore, premi della Cuccagna e moneta sonante mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute, battute e poi ancora battute.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il giorno 6 novembre p. v.

PERLE GIAPPONESI

Dal CORRIERE del 15.

...sono gettati in strada Giuseppe Marchini (3 vani, moglie e un figlio).

Come hanno fatto a gettare i tre vani in strada?

Cleri, Roma

×

Dal MESSAGGERO del 4.

La trentottenne Elisabetta Giusti, residente a Campi Bisenzio, che trovavasi in stato di avanzata gravidanza per cause che non sono state ancora precisate, ha ingerito una certa quantità di acido muriatico.

Senza commento!

Gentili, Roma

×

Da GAZZETTA SERA del 22

Il fragore era tale che egli non poteva sentire quel che stava pensando

Persona veramente sensibile.

Cleri, Roma

Dal TEMPO del 2:

Ieri mattina però la guardia carceraria incaricata di compiere il controllo dei detenuti, attraverso lo spioncino delle celle notava che nella notte i due sessantatori, che si trovavano all'ultimo piano della prigione, erano riusciti a praticare un buco nel soffitto della loro cella, a salire sul tetto e quindi a saltare su quello di una casa vicina dal quale, praticato un nuovo foro potevano raggiungere le scale e dileguarsi indisturbati.

Ha notato tutto questo attraverso la spioncino!!

Statuti, Roma

BORSA TITOLI

Dal MOMENTO SERPE del 20:

FERISCE UNA DONNA
PER GELOSIA AL PANTHEON

Il Panthèon dove si trova? Tra il cuore e il fegato?

Cleri, Roma

×

Dall'AVVENIRE del 29:

INVESTE ED UCCIDE
UN AUTOCARRO DI VIGNOLA

Gli si è fermato il motore...

Rovizli, Bologna

×

Dal MESSAGGERO del 2:

Il Presidente del Consiglio ha illustrato la revisione del trattato di pace al Capo del Governo.

Si vede che il Capo del Governo (De Gasperi) *per lo strapazzo del viaggio aveva perduto la memoria e aveva bisogno di chiarimenti dal Presidente del Consiglio* (De Gasperi) *prima di riferirne al Capo dello... Stato* (Einaudi)

Enrico, Roma

PELO NELL'UOVO

Dal GIORNALE D' ITALIA del 27:

Morbo incurabile, essendo la paziente povera. Durata della malattia: fino l'exitus (morte).

Non sapevamo che esistessero delle malattie che sono curabili o incurabili a seconda delle disponibilità finanziarie dei clienti.

Salticchioli, Roma

DAL MEDICO

— Mi raccomando! niente fumo, niente donne, niente vino, niente sports, niente occupazioni mentali, e soprattutto cerchi di distrarsi...

Botto, Roma

LADRO EX IMPIEGATO DI BANCA

— Se proprio non avete contanti firmatemi una cambialetta con scadenza a 4 mesi...

Gervasi, Cosenza

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO ». OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia « Fior di Loto » PAGLIERI, mod. grande, offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.

2) Una scatola « Grande Assortimento » offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di « Strega », offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

4) Sei fiaschi dell' ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma).

5) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro « Gatto nero » in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

6) Dodici saponette « Bebè » della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

7) « Lavando d'Aspromonte » offerta dalla ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio C.

A fine d'anno

i primi quattro in classifica cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del « TRAVASO ».

2) 15 fiaschi dell' ottimo « Chianti Pacini » offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di « Chianti Pacini » offerti dalla ditta omonima

(Premio valevole e .s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 86
Salticchioli, p. 71
Rosato, p. 66
Giaconi, p. 50
Cleri, p. 38
Echino, p. 25
Raff, p. 16
Conti, p. 15
Malagola, p. 14
Soria, p. 13

AL « TRAVASO » (Tiro a Segno)

Via Milano, 70 ROMA

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

(Continuazione da pag. 2)

iniziali P.C.I., per un'altezza di cm. 4 ed un'estensione complessiva di cm. 7. La recluta assicurava essergli stato apposto con la violenza da quattro sconosciuti, ma da alcuni particolari emersi durante un'inchiesta sembra che egli si sia volontariamente impresso il marchio.

La cronaca non dice se la recluta in questione portasse anche gli orecchini al naso e la sveglia al collo, ma la cosa sembra assai attendibile.

Gli episodi che seguono, invece, stanno a dimostrare quanto ormai sia

Sacra la vita umana

CATANIA — Un giovane ha ucciso a colpi di rivoltella un alto funzionario delle imposte, che lo aveva preparato agli esami di concorso per l'amministrazione statale, concorso nel quale egli, tuttavia, non fu ammesso agli orali... L'omicida si è subito costituito, ed ha avuto la tracotanza di invitare il commissario ad aspettare che arrivassero i caffè che egli aveva ordinato prima di salire al commissariato.

SAVONA — In un bar del centro che, a tarda notte, stava chiudendo, un cliente ha sparato contro il barrista che gli rifiutava un liquore... Lo strano cliente ha anche ferito la proprietaria del locale e poi si è ucciso.

Ha da veni...

TRAVASO

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

ABBONAMENTO AL TRAVASO: Un anno L. 1850 — Sem L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »: Un anno L. 650 — Sem L. 350
A TUTT'E DUE: Un anno L. 2220 — Sem L. 1200
SPED. IN ABBON. POST GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 467441) - Milano, Salvini 10 (telefono 203907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tipogr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

Non vogliamo intrattenerla oltre con siffatte vicende, madama carissima, per cui le scodelliamo le rimanenti buone

Notizie in poche righe

La questione della denuncia dei redditi si è chiusa in bellezza con una proroga che però il governo non chiama « proroga » perchè aveva giurato che non avrebbe concesso proroghe...

Altra... bellezza della denuncia dei redditi è stata che gli stampati relativi sono andati a finire in borsa nera... Ma che ci farà la gente con tanta carta!...

Le scuole si stanno riaprendo con l'inconveniente di tutti gli anni, regolarmente aggravato: i locali non bastano... Poi le autorità dicono che vi sono troppi studenti e bisogna eliminarne agli esami...

A Modena un vecchio è morto di fame per... avarizia, perchè teneva 700 mila lire in contanti sotto il cuscino... A Ravenna ad un campanaro hanno fregato una campana di due quintali... A Bari una tale ha tentato di uccidere il marito versandogli olio bollente in un orecchio, perchè si opponeva al matrimonio della figlia quattordicenne...

E qui, madama, non possiamo certo tradire le nostre care

Note mondane

Assai ammirato in una delle feste dell'« Unità »

... un grande cartello — contro il « governo affamatore del popolo » — posto accanto ad uno spaccio di rossa celebrazione gastronomica, abbondantemente fornito di pane e prosciutto, tagliatelle al forno, salsicce, formaggio, frutta e vino dei Castelli.

Applauditissimo negli stessi gerarchicamente disciplinatissimi ambienti

... l'annuncio dato da Radio-Varsavia della imminente inaugurazione della metropolitana di Varsavia, « la più moderna del mondo... DOPO QUELLA DI MOSCA ».

Assai quotati nei circoli fumettistici nazionali

... quei due innamorati che sulla linea Milano-Monza sono stati estromessi dal treno perchè recidivi nel baciarsi nello scompartimento, benchè redarguiti ed ammoniti più volte di astenersi da eccessive espansioni.

Nei « clubs-delle-mogli-premurosissime », invece, è stata assai apprezzata

... quella signora di Venezia che in piazza Annunziata ha ferito a coltellate il marito, onde impedirgli di usare il moto-scooter perchè troppo pericoloso.

Per finire le abbiamo messo da parte anche oggi — madama carissima — una graziosa barzelletta arrivata fresca fresca da uno dei Paesi nei quali si dice che il popolo abbia

Voce in capitolo

In Ungheria una contadina tutta in lagrime corre alla locale stazione di polizia:

— La mia unica vacca è scomparsa ieri! — essa racconta singhiozzando. — Che mai farò, povera me, senza di lei? Vi prego di aiutarmi a ritrovarla, dovunque essa sia!

L'ufficiale si prova a rassicurarla:

— Non vi tormentate... Faremo un annuncio per mezzo della radio e vedrete che certamente la riavrete indietro!

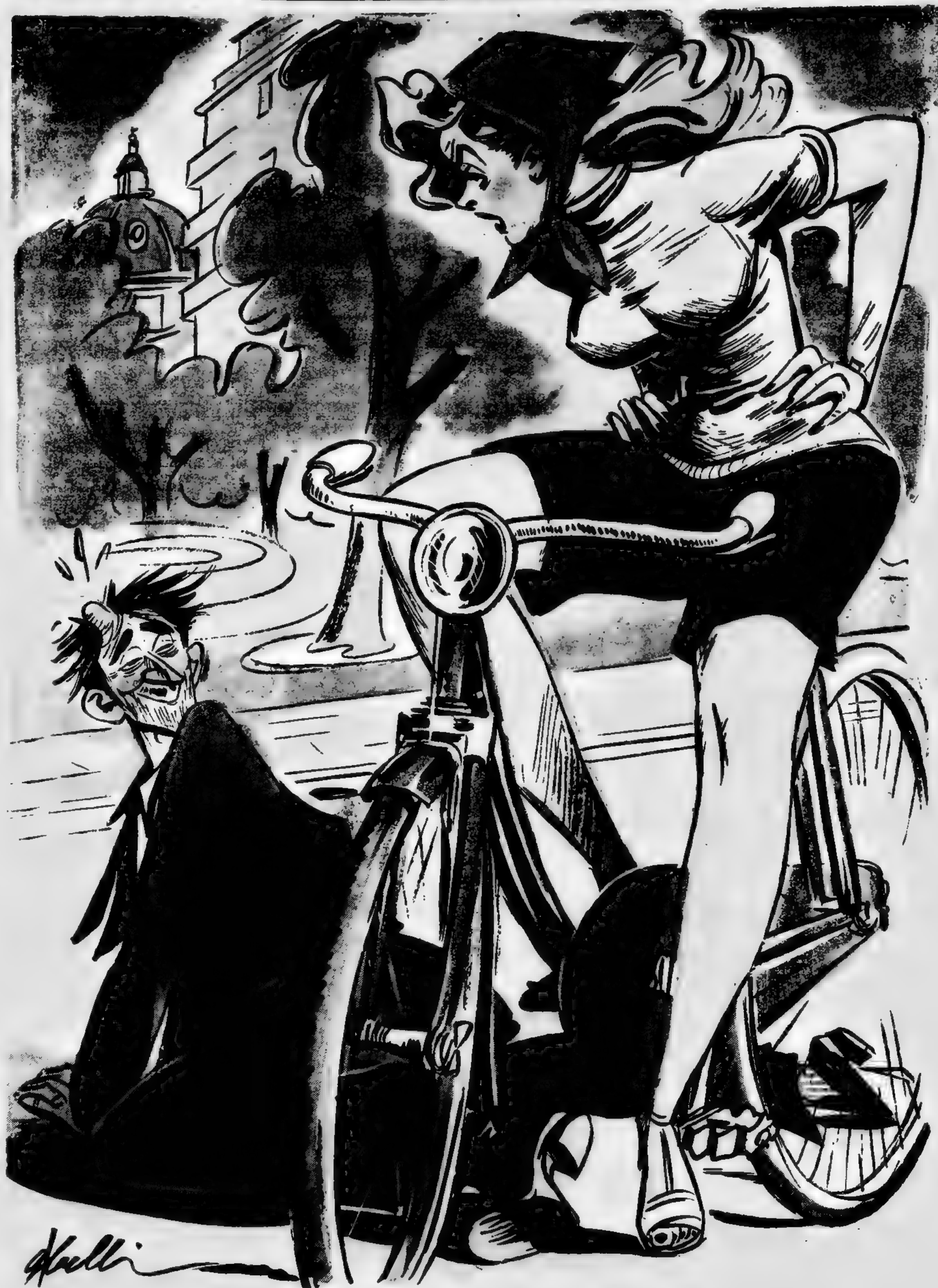
La donna se ne va, dopo averlo ringraziato calorosamente almeno un centinaio di volte; ma poco dopo si riaffaccia:

— Dimenticavo... — dice. — Per piacere trasmettete l'annuncio attraverso la « Voce dell'America », altrimenti nessuno la ascolterà!...

Stia bene, madama la marchesa, e se per caso incontra l'« avvocaticchio » ce lo saluti tanto.

IL MAGGIORDOMO

RECLUTE

— Dice che tira meglio con la fionda !

BELLEZZE IN BICICLETTA ovvero: LE DOMANDE INUTILI
LA RAGAZZA — Ma si può sapere dove guardava?

VASO

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 - ROMA, 28 ottobre 1951 - N. 43

A Pagg. 4 e 5
LA MARCIA SU ROMA

DIKTAT

LA CONDIZIONE

— E' ora di toglierle questo giogo...

— Acconsento, a condizione che si lasci mettere quest'altro!

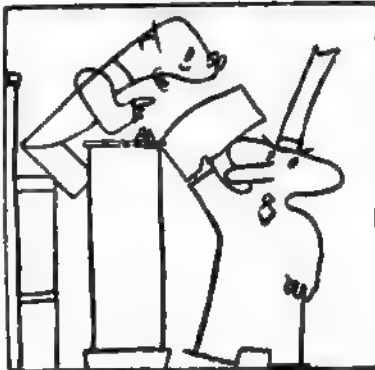
TOGLIATTI:

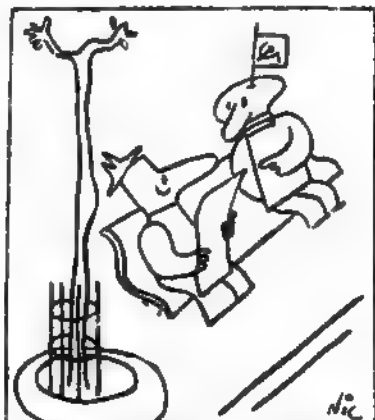
Colleghi, udite, udite!
Scelba ha la "pisciottite,,

tutto va ben, Madama la Marchesa!

SCELBA:

Insinua il maledetto
che anch'io Pisciotta alletto

ULTIMISSIME

CENSIMENTO

— Manca il numero dei componenti la mia famiglia, potrò precisarglielo fra una settimana quando avrò visto come va a finire la polmonite di mia suocera.

COMPAGNO FURBO

— Se scoppia, tu come ti regoli?

Ah io non sarò così stupido da farmi beccare dalla bomba atomica capitalista, farò in modo che sia quella russa a farmi fuori.

L'ORA H

— Iran, Pakistan, Egitto, Sudan, Trieste, Germania, Corea...
— Toc toc toc toc tooooc.... Abbiamo trasmesso il segnale orario del Giudizio Universale.

COMUNICATI PRAVDA

— Scrivi: Un gruppo di 10 cecoslovacchi, traditori della Patria, ha espatriato clandestinamente per raggiungere l'occidente capitalista e guerrafondaio, mentre due eroici piloti jugoslavi, oppressi dalla dittatura titina hanno cercato la libertà aldilà del sipario di calcestruzzo.

BOLLE in pentola tanta di quella roba, carissima Cittadina marchesa, che non sappiamo nemmeno da dove incominciare a raccoglierle gli sforzi che l'Umanità sta compiendo per migliorare se stessa. Ma fra tanta roba, forse sarà meglio parlare subito dei fatti che ci riguardano più da vicino: precedenza assoluta alla

Affettuosa benevolenza

di cui ci onora la Russia sovietica. E' un'antica tradizionale amicizia, tanto che è già

... la quinta volta che essa pone il suo veto a che vengano rivedute le infamanti clausole del nostro trattato di pace, ed a che l'Italia riprenda il posto che le compete fra le nazioni del mondo. Ma la Russia pone quale condizione l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico, nel quale si trova per decisione presa da un Parlamento liberamente eletto.

Ciò vuol dire che la Russia — affettuosa amicizia a parte — è disposta a riconoscere la nostra sovranità e maggiorità solo purchè a tale sovranità e maggiorità preventivamente si rinunci.

Ed ora passiamo ad un altro fatto sensazionale, che pure ci riguarda tanto da vicino perchè accade nel « mare nostrum », la questione anglo-egiziana: anche qui si tratta di una antica tradizionale

Sincera simpatia

che l'Inghilterra nutre per l'Egitto, tanto da tenere costantemente dislocati in quella Nazione circa quindicimila soldati in assetto di guerra. Ora è accaduto che

... gli egiziani (ingrati!) hanno pregato gli occupanti di tornarsene a casa loro, e quelli hanno risposto: « col cavolo! ». Anzi — per essere più esatti — hanno risposto col fucile.

La situazione non è, tuttavia, affatto allarmante per il semplice motivo che tanto da una parte che dall'altra si è fermamente decisi... a non mollare.

Si inaugura così, nel quadro generale delle grosse paci che allietano il mondo, il ciclo di una bella pacetta, qui a due passi da casa nostra.

Ed ora eccole un'altra

Grande consolazione

non nuova ma come se lo fosse, perchè venuta a galla soltanto adesso (e lei, madama, sa benissimo che cos'è che viene a galla!). Riguarda Trieste:

... un teste ha dichiarato al processo di Porzus che i « garibaldini » che liberarono Trieste sfoggiarono solo bandiere jugoslave: nel corso dello sfilamento in piazza dell'Unità egli vide solo vessilli bianco-rosso-blu con una stella rossa nel mezzo. Allorchè venne effettuata una controdimostrazione che aveva alla testa vere bandiere italiane, vi furono cinque morti.

A questo proposito val la pena di ricordare anche le parole che Togliatti scriveva un anno dopo la liberazione, quando cioè andò da Tito a barattare Trieste con Gorizia:

« ... Io penso che è l'ora di smetterla di servirsi della questione triestina per seminare discordia fra due popoli, i quali sono entrambi popoli lavoratori, e che debbono collaborare nel modo più stretto allo scopo di liberarsi da ogni oppressione imperialistica e costruirsi una vita libera e felice ».

Questo è scritto su « l'Unità » del 7 novembre 1946: basta leggere un qualsiasi numero dello stesso giornale di quest'anno per rendersi conto della lineare ed onesta coerenza del leader del P. C. I.

Per quanto riguarda

L'alto grado di civiltà

del Paese che questi praticamente rappresenta e difende in Italia, ne abbiamo letta una proprio carina. Il Cremlino, fra i suoi tanti piani, ne ha uno che mira a sterminare le popolazioni dei paesi di recente preda:

... a tale scopo comincia col deportare tutti i maschi dalle zone baltiche, e li sostituisce con i MARITI DI STATO, i quali, vogliano o non vogliano le donne, sposate o no, assumono la direzione delle famiglie, con tutti i diritti coniugali che ne derivano.

Naturalmente, i mariti di stato non possono essere che russi — bianchi o gialli non importa — comunque dei purosangue sovietici, in modo che nel giro di qualche generazione non esisteranno più livoni, lituani, estoni, ecc. ma russi europei o asiatici, comunque degni discendenti di Lenin, che, come ognuno sa, era mongolo. Questo sistema verrà sicuramente adottato in tutta Europa quando i russi se ne impadroniranno.

Il pericolo è che, ad esempio, in Italia, deportati tutti gli italiani, eccetto i comunisti puri e forse, ma non è sicuro, i filoparacripto, si formi una popolazione di togliattini, di pajettini, di valerini, e di secchietti...

Poi noi mettiamo in ridicolo le invenzioni russe!... Questa del « marito di stato » è russa autentica: nessun inventore, nessun uomo di governo (nemmeno Hitler!), nessun romanziere, nessun commediografo, nessun filosofo o sociologo avevano mai pensato ad una cosa simile!

In fondo a tutto ciò c'è, anche se a prima vista non si vede,

L'interesse dei lavoratori

Da noi la CGIL che serve egregiamente alla bisogna, e, indignatissima smentisce categoricamente

« ... le notizie romanzesche relative a pretesi piani di agitazione, ma ciò per meglio negare il resto, che nel caso specifico è la prevista battaglia d'inverno in vista della « grande prova » di opposizione alle commesse industriali atlantiche.

Vede, madama, che c'è chi pensa proprio a tutto? Con l'avvicinarsi delle giornate fredde, ed in considerazione dell'alto costo del riscaldamento, la CGIL pensa fin d'ora a procurarci delle giornate calde.

Analogamente, Cittadina carissima, tutto il resto va benone in Italia, che sembra sia davvero diventato

Un paese tranquillo

Per esempio, giorni or sono a

LEGNAGO — Tre individui mascherati, in pieno giorno hanno assaltato una banca: perquisito e derubato i clienti che trovavansi nei locali, e vuotato la cassaforte. Compiuta la rapina, prima di allontanarsi col bottino i tre rapinatori tagliavano i fili del telefono e mettevano fuori uso una motoleggera di proprietà del reggente dell'agenzia...

E di questi episodi si ha notizia abbastanza frequentemente.

Ora, madama, le diamo finalmente una davvero

Buona notizia

Buona, però, solo per i nostri parlamentari. Deve dunque sapere, madama, che si è svolto in questi giorni a Roma il Congresso delle agenzie di viaggio di tutto il mondo:

... il prof. Laloni, rappresentante delle FF. SS., a proposito di alcuni rilievi relativi all'occupazione dei posti sui treni italiani e particolarmente ad alcune proteste di viaggiatori stranieri che per eccessivo affollamento del convoglio intendevano occupare gli scompartimenti posti a disposizione dei parla-

(continua a pag. 14)

CELBA:

il maledetto

'lo Pisciotta alletto

e particolarmente ad alcu- proteste di viaggiatori stra- che per eccessivo affolla- dei convoglio intendeva- cupare gli scompartimenti a disposizione dei parla-

(continua a pag 14)

SAPER PERDERE

PERDERE al gioco, in guerra o in amore, non è cosa facile. Non tutti siamo capaci di rassegnarci alla sconfitta, di dire « addio a tutto questo », addio alla donna amata, addio alle proprietà giocate a carte, addio agli Ideali, alla Patria, alle Tradizioni, alle Colonie e alle altre terre d'oltremare.

Noi italiani siamo tra i migliori perditori del mondo: abbiamo perduto la guerra e siamo stati capaci di vincere la pace, sistemandoci, dopo qualche anno di duro lavoro, al fianco di vinti e vincitori e in condizioni che non si possono dire d'inferiorità; abbiamo perduto la Flotta, ma la nostra Marina è sempre rispettata e le vecchie corazzate che navigano nel Mediterraneo possono sempre sfilare a testa alta davanti alle colleghe britanniche o americane. Abbiamo perduto le Colonie, ma appena tornati in Somalia, sia pure come amministratori fiduciari, abbiamo portato la pace là dove gli inglesi avevano lasciato lo scompiglio.

Queste sono prove della nostra arte di perditori, di gente che sa incassare senza pensare al suicidio, senza fare pianti greci, senza aspettare con ansia il giorno della vendetta. Ma perdere non è facile, per altri uomini e altri popoli. I francesi sanno perdere come noi, i tedeschi no; gli olandesi sanno perdere, ma gli inglesi no, come non sanno perdere altri popoli che non nominiamo, per non urtare la Russia.

Un paese che veramente ci stupisce — perchè non sa perdere e non vuole rassegnarsi a perdere — è la Gran Bretagna: la patria di Drake e di Disraeli, di Pitt e di Nelson, di Lloyd George e di Churchill: un paese di gente che ha sempre avuto la testa sulle spalle, anche se non ha fatto altro che i propri interessi; un paese che non s'è mai saputo rassegnare alle avversità contingenti, forte della fiducia in se stesso; un paese che ha evitato le rivoluzioni perchè le ha fatte, tranquillamente, di sua iniziativa; un paese di alta civiltà democratica, un paese che stava sempre un passo avanti di tutti i sommovimenti progressisti e faceva sempre di più di quanto gli arditi scamiciati chiedevano.

Orbene, un paese così intelligente, così fine, così sensibile, un paese che ha sempre saputo quello che doveva fare, sta adesso commettendo i più grossi errori della sua storia, attaccandosi con ingordigia furiosa, con pazza gelosia, con isterica tenacia a quei pezzi dell'Impero, a quelle « pedine » che gli sfuggono frequentemente.

Pareva che dopo aver concesso l'indipendenza all'India la Gran Bretagna si fosse resa conto di come ce ne erano andare le cose, di come gli ex popoli coloniali s'erano guadagnati i galloni di popoli civili. L'indipendenza concessa all'India sembrò un buon segno dei tempi; ma subito dopo, per rifarsi della grave perdita, la Gran Bretagna si attaccò alle nostre povere ed aride colonie, alla Libia, all'Eritrea e con quelle tentò di rappezzare l'Impero sdrucito.

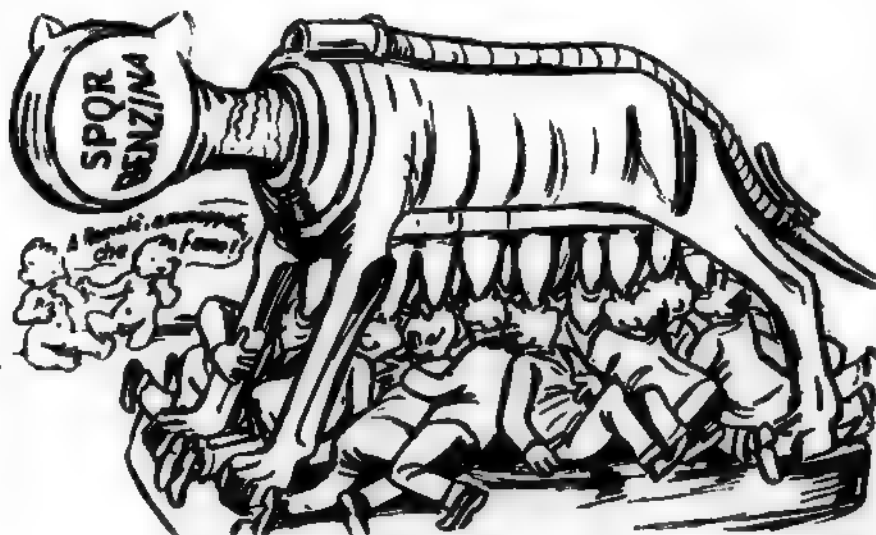
L'Inghilterra di Drake e di Nelson non ha dunque capito nulla e siccome si oppone ostinatamente all'idea che altri popoli possano fare a meno della sua protezione, comincia a commettere errori su errori e a fare il gioco dei suoi nemici. Avete visto quel ch'è accaduto in Persia? Gli scaltri inglesi, i discepoli di Lawrence e di Churchill potevano bene evitare il fiasco persiano se fossero stati guidati dallo spirito critico dei vecchi tempi: potevano essi stessi proporre all'Iran una formula d'indipendenza moderata e tenersi l'amicizia e il petrolio. La stessa cosa potevano fare con l'Egitto, paese col quale, virtualmente, sono in guerra.

Ma gli Inglesi, evidentemente, si sono messi sulla falsa strada, sulla strada che nessun grande predecessore avrebbe percorso. Di questo passo, dando botte sbagliate a destra e a manca, romperanno altre amicizie e i cocci saranno sempre loro.

Non sta certo a noi spiegare ai sensibilissimi e scaltrissimi diplomatici britannici come dovrebbero regolarsi con la Persia e con l'Egitto, due paesi che hanno tutto il diritto all'indipendenza e tutte le qualità rafforzate da vecchi e nuovi ricordi di civiltà. Ma non è certo con la forza che potrà rimanere in piedi la tradizionale amicizia britannica con questi ed altri paesi.

Forse la Gran Bretagna s'è stancata di sostenere il pesante ruolo di poliziotto del mondo; ma non è così che deve ritirarsi: deve fare un bel testamento con ben specificato quello che lascia e quello che vorrebbe trattenere. Se continuerà ad andare avanti alla carlona, piccoli incendi come quello dell'Iran e dell'Egitto si accenderanno un po' dovunque, forse di proporzioni anche maggiori, e allora non basteranno tutti i pompieri dell'Impero per spegnere i fuochi.

Senza contare che, con una politica sensibilissima, la vecchia Italietta, che sa perdere così bene, potrebbe in molti paesi, con le buone maniere (sostituendo all'idea colonialista già scontata una vera, affettuosa amicizia mediterranea) prendere il posto lasciato libero dal leone britannico; prenderlo senza sparare un colpo di fucile, senza mandare un solo carabiniere, ma trattando da pari a pari paesi civili come l'Egitto e la Persia, la Libia e l'Etiopia, che hanno bisogno di sincere amicizie per dimenticare i dispiaceri dell'affettuosa amicizia inglese. Però, amici, non cominciamo a parlare dell'Impero risorto sui colli fatali di Roma...

SEGNO DI CROCE

— Fascisti ! Tutti fascisti !

Signor Ministro, strazierò un controllore

MI DICA, Signor Ministro delle Comunicazioni, le pare bella la fregatura che lei dà ai poveri signori viaggiatori di prima classe, a quelle brave persone, cioè che si sottopongono, per contribuire al risanamento del bilancio, alla svuotatura dei loro portafogli al semplice scopo d'essere trasportati di qui a là in uno scompartimento di prima classe di qualche treno?

Lei dice: « Chi paga Lire X sarà trasportato da me, in I.a classe, al paese che vuole ».

L'Italiano, quest'eterno turlupinato, risponde: « Bene, signor Ministro, accetto, per quanto io sappia che lei si approfitta della sua alta posizione per imporre i prezzi che vuole, e le verso volentieri Lire X purchè mi trasporti in I.a classe al paese che dico io ».

Il viaggiatore di I.a classe, puntualissimo, va allo sportello e paga, e lei, che se ne sta seduto nel suo gabinetto a far quattro chiacchiere col suo Segretario Particolare, incassa.

Che cosa avviene poi? Una cosa da niente, e cioè che il povero viaggiatore di I.a classe, che ha pagato il biglietto di I.a classe, non trova il posto di I.a classe manco per l'ormai famoso cavoletto di Bruxelles.

L'altro giorno io, povero viaggiatore di I.a classe (e si capirà poi il perchè ero di I.a classe, mentre tacerò sugli affari importantissimi che mi chiamavano a Milano dato che faccio il comodo mio) ho veduto con i miei poveri occhi interi vagoni di 3.a (quelli, ad esempio, dell'infausto ventennio) trasformati in vagoni di 2.a mediante la semplice appiccicatura sul vetro del finestrino d'un pezzetto di carta con su scritto *2.a classe*, vagoni di 2.a trasformati in vagoni di 3.a con la semplice eccetera, eccetera, vagoni di I.a trasformati in vagoni di 2.a con la semplice arieccetera eccetera e, infine, soltanto 12 o 18 posti di I.a classe, che poi erano di 2.a, per tutta una piccola folla di stupefatti fresconi.

Mannaggia, che baraonda! A me mi giravano gli occhi congiuntamente a quegli altri affarini, e non riuscivo a capire come stessero le cose; se, cioè, fossi io il solito fesso o Lei, signor Ministro. Perchè fessi bisogna essere sia a pagare il prezzo del biglietto di I.a, se non si è iscritti a qualche audace gruppo di spericolati che di buon'ora scattino all'arrembaggio dei treni, e sia per credere che il cretino che ha pagato ed è restato con le mosche in mano non s'incacchi come un toro, voglia restare cretino per sempre e non stramaledica lei, signor Ministro, e tutti gli antenati suoi.

Come ci mettiamo, allora, Eccellenza? Che sia proprio ineluttabile che ruba chi può e che il cittadino utente e contribuente (che si fida dello Stato, del Governo, dei contratti, degli impegni, delle promesse e delle scartoffie (con tanto di bollo) debba sempre raccattare e portare a casa?

Ella, signor Ministro delle Comunicazioni, ha il dovere di dire, perchè io non sia indotto a pensare che il vetusto codice del Menga, sia in Italia, tuttora in vigore, che non ha posti di I.a classe sui treni e che perciò si astiene dal metterne in vendita i biglietti. Ma se lei li vende ed io li compro soltanto per giuocare ai signori, lei deve darmi il posto di I.a classe, cascasse il mondo. Altrimenti finisce a caciara, e si diseduca il cittadino al vivere civile, e si denigra tutto un Paese, e si fa l'apologia del mariuolo e del lestofante.

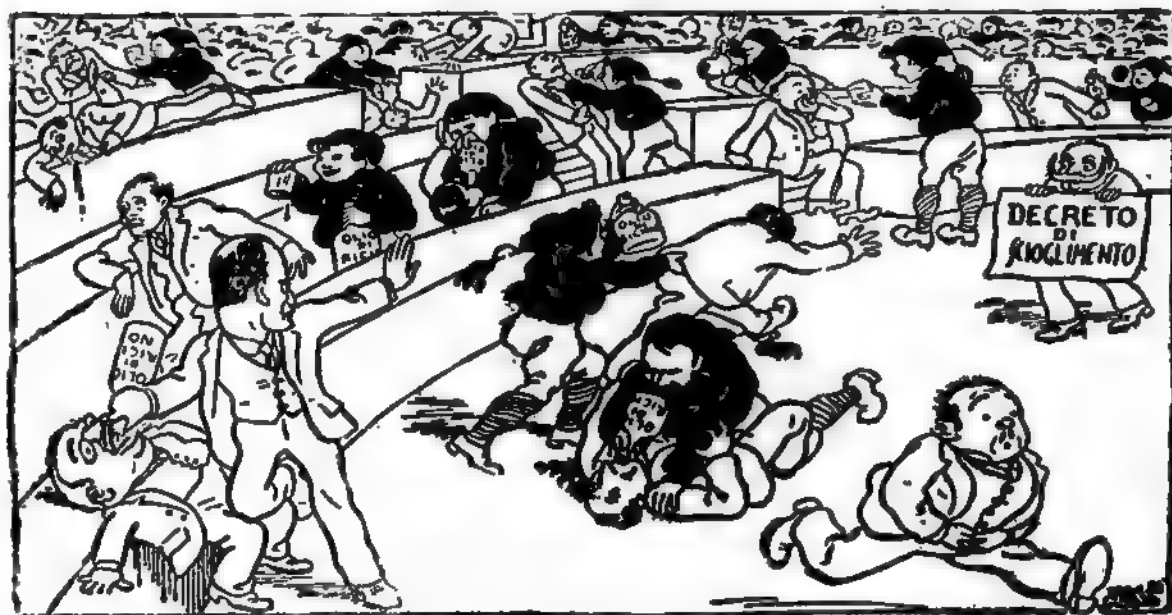
Siamo intesi, signor Ministro?

Io sono tutto d'un pezzo e di una logica ferrea quanto la mia morale.

IL MATTO

N.d.R. — *Caro Direttore, non è ancora spenta l'eco della « quasi novella » scritta da te sullo stesso argomento, ma ora ci sono rimasto scottato io e devi permettermi di tornarci sopra. Scusa.* (Ma figurati! Su un argomento simile non torneremo mai abbastanza. Ciao. N. d. D.).

LA NUOVA LUPA DI ROMA...
...e i due gemelli (dimissionari) con la Giunta.

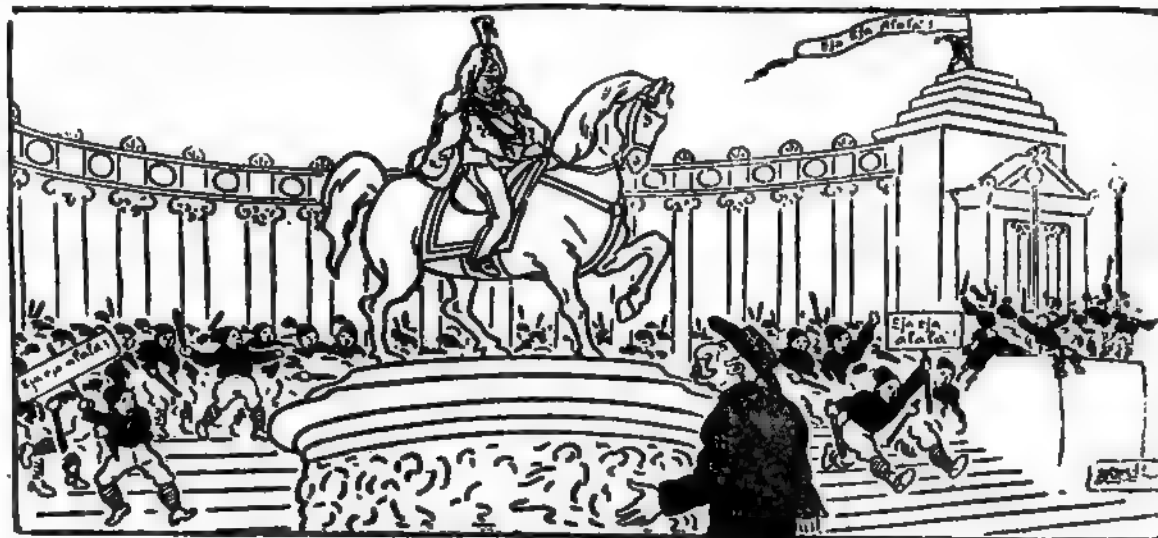
La Marcia su Roma prevista,

(OTTOBRE 1922) **VERSO LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA**
MUSSOLINI — Ma che decreto regio! Ci penso io a purgare l'ambiente!

NEI « Cinquant'anni di storia travasata », una commemorazione della Marcia su Roma non sta male, tanto più che la ricorrenza cade a proposito e le «marce» sono sempre di attualità. Il «Travaso», inoltre, può vantarsi di aver previsto la Marcia su Roma, come dimostrano alcune vignette riprodotte in queste pagine; e con la Marcia previde altre cose: il trasformismo di molti uomini politici, la paura di quei battaglieri rappresentanti della Sinistra che la Marcia avevano provocato (e potevano ostacolare se avessero avuto il coraggio di non disertare il campo); l'ottimismo di Facta che, alla vigilia della Marcia, tentò di mimetizzarsi, non proprio tagliandosi i baffi, come insinuò il « Travaso », ma altre cose...

LA PRESA DI ROMA
Secondo alcuni e secondo altri.

(IL FASCISMO E LA SICCITA')
LE CAMICIE NERE — Signor Padreterno, o fate acqua voi, o facciamo fuoco noi!

— Ebbene, niente notizie della Marcia su Roma?
— Per ora, su Roma, non vedo che il marcio.

L'EVOLUZIONE DEL MANGANELLO

FRA PADRE E PATRIGNO DELLA PATRIA
GIOLITTI (a V. E. II): — Tu sei dorato ed io sono fritto!

LA FELUCA (FERREA)
MUSSOLINI: — Io me l'ho data: guai a chi la tocca!

LA PROROGA DEGLI AFFITTI
FACTA (al padrone di casa Giolitti): — Per mandarmi via mi deve dimostrare che il locale gli serve per uso proprio. Non vorrei che ci s'infilasse quello lì...

PREVISIONI NON DEL TUTTO SBAGLIATE
L'EVOLUZIONE DI DON STURZO
(e, invece di Don Sturzo, furono molti suoi conoscenti ad evolversi...).

...vista,

...CCITA')
...Padreterno, e fate

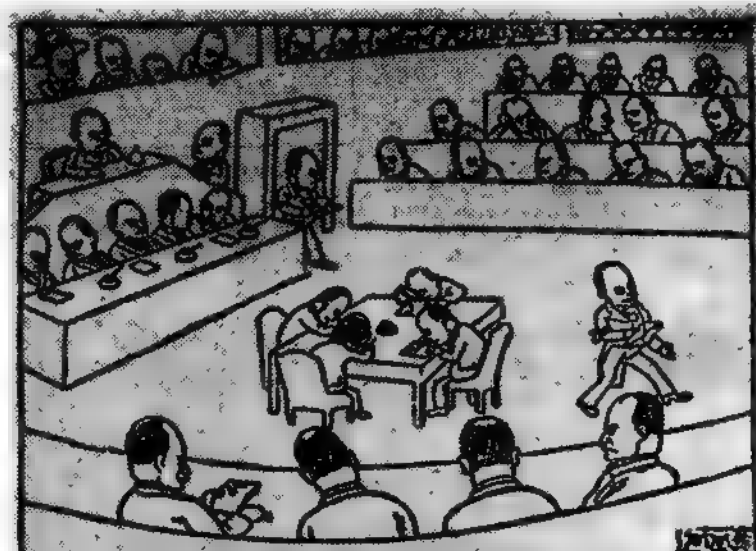
...TO SBAGLIATE
...STURZO
...molti suoi conoscenti

vista e rivista dal "Travaso„

NATALE 1922

IL BAMBINO GESU': — Presto, Mamma, una camicia nera! Se no, ci scappa l'olio di ricino anche per me!...

STORIA DELLO STATO D'ASSEDIO

FACTA: — Maestà, glie la do per buona moneta.
VITTORIO (con un sorriso numismatico): — Ma va, è la solita patacca!

MUSSOLINI HA VINTO
La riapertura della Camera e le sorprese che ci riserba...

UMBERTO E' MAGGIORENNE

V. E. III: — Da oggi lo Statuto ti permette di assumere la responsabilità della Corona...
UMBERTO: — Resta a vedere se me lo permette.... quello lì!

(Si era nel 1922 e non era ancora uscito il decreto legge in base al quale il G.C. del Fascismo avrebbe dovuto dare la sua approvazione alla successione al Trono).

SI AGGIORNERA' ANCHE PALAMIDONE?

GIOLITTI: — Giovannezza, Giovannezza...

L'ON. [illegible], CHE VOLEVA FERMARE LA MARCIA, SE LA FACEVA SOTTO

— Questo è per lei, [illegible]
— Oh, la maschera che a[illegible]!

VI SIETE DIVERTITI?

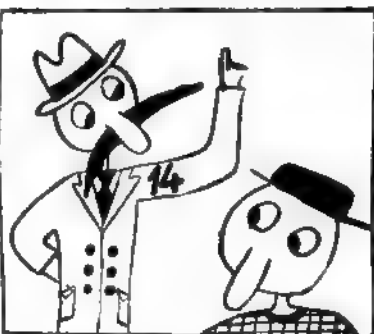
Ebbene, ricordate che della Marcia su Roma, la colpa non fu soltanto di Mussolini, di Vittorio Emanuele o di Facta. La colpa fu di tutti noi, di noi Popolo, di noi intellettuali, di noi uomini politici. Perchè la Marcia su Roma non ci sarebbe stata se la Democrazia post-bellica avesse saputo vivere. E i pericoli delle «marce» non finiscono qui: l'avvenire ce ne può sempre nascondere qualcuna. Così come quattro anni fa il «Travaso» rivide il pericolo di una «Marcia comunista» e pubblicò questa eloquente fotografia opportunamente ritoccata. La domanda di allora potrebbe sempre riaffacciarsi, tornare di attualità al minimo errore...

CI RISIAMO?

6 X 6

1 INES, *Roma* — Non so se devo credere a quelli che leggono la mano e indovinano il passato, il presente e l'avvenire; personalmente non vorrei credere, ma mi impensierisce il fatto che, a dieci anni di distanza, due di questi « assistiti » o veggenti si sono trovati d'accordo nel predirmi la morte imminente, cioè, intorno ai quarant'anni, e all'improvviso o per accidente. Insomma, se ho ben capito, io non sono di quelli che « si addormentano nel bacio del Signore »: mi addormenterò, certamente, fra le mani degli infermieri o dei pompieri o magari fra quelle dei carabinieri, al termine di qualche sanguinosa rissa. Sia fatta la volontà dei miei nemici.

2 OFELLO DI PRIMA, Milano — *Guardiamoci negli occhi, amico, e parliamoci con franchezza, le mani nelle mani, le pistole alla cintola, e senza lasciarci trascinare dalle passioni di parte. Pur accertato che molti Messia della Politica o Pastori di Popolo nei momenti brutti lasciano il loro paese in fretta e furia, mai non trascurano di portarsi via la cassa, cioè, oro, gioielli, assegni bancari e traveller cheques. Non pochi Capipopolo, dopo aver predicato il vivere pericolosamente hanno pensato che nei momenti di pericolo era meglio vivere con le tasche piene. Il 25 aprile 1945 alcuni fascisti entrarono nella sede della Banca d'Italia di Milano e, pur premuti dagli eventi, non esitarono a ritirare e consumare oltre ottocento milioni di lire. La famosa colonna di Dongo oltre che di gerarchi era carica di molti sacchetti di monete d'oro, lingotti, sterline e altri oggetti di valore: sacchetti e oggetti passarono rapidamente nelle mani di altri Difensori della Patria di colore rosso e non se ne seppe più nulla, malgrado la faccenda venga ciclicamente riesumata dalla stampa e non solo alla vigilia di elezioni politiche o amministrative, per poi tornare nella polvere degli archivi giudiziari a sindaco eletto e santo gabbato. Un pajo di anni fa fu trovato il tesoro di Goering, in un castello di Feldemstein (Norimberga), del valore di circa un milione di dollari. Nei mesi scorsi s'è pure parlato di un « tesoro di Pavelic » e di soldati nazisti che giravano l'Alto Adige in cerca di altre preziose sepolture. Come mai, tutti questi Protettori,*

LA VIGNETTA « NATI »

— Avevo due sette sulla manica...

questi Amici del Popolo, questi Padri della Patria e loro luogotenenti, che dicono di fare tanto per il bene dei poveri e degli oppressi quando il tempo si mette a pioggia per prima cosa riempiono le valige di lingotti, di fedi e di monete d'oro e trascurano il benessere dei loro sudditi e protetti? Qui si fanno soltanto delle considerazioni che riguardano tutti i Conducator, indipendentemente dal colore politico; considerazioni che non hanno nulla a vedere con le insinuazioni.

3 JO, *Firenze* — Ecco la solita lettera presuntuosetta e birbona: « Leggo con piacere il vostro settimanale e siccome credo di poter fare qualcosa anch'io, vi mando una puntata di *Invece pure*, sperando che vogliate prenderla in considerazione ». A parte il fatto che le imitazioni delle altrui rubriche non sono mai felici, ti pare proprio che la tua puntatina sia migliore? Tu hai l'aria di quelle ragazze brutte e senza speranza le quali, per il solo fatto che un'attrice brutta come Bette Davis è diventata celebre, credono di poter fare altrettanto: « Sono brutta anche io — si dicono — perchè non dovrei riuscire dove riesce la Bette Davis? ». Ma dimenticano che Bette Davis, prima di essere brutta è una grande attrice e non è diventata attrice perchè era brutta, ma perchè sapeva recitare « a quel biondo », come dice la mia amica pariolina Liliana C.

4 W. PAVANELLI, Novara — *Come corri, amico! « Datemi l'indirizzo del Ministro Fanfani, così gli scrivo una lettera e lui mi risponderà direttamente ». Da statistiche collaudate, risulta che almeno dieci milioni di lettere arrivano ogni mese al Capo del Governo di un paese come l'Italia; un Ministro ne riceve la metà. Quando Fanfani creò l'INA-Casa ricevette in un mese 11.392.528 lettere e cartoline; ora ne riceverà almeno un terzo e se non si servisse di numerosi segretari, mi sai dire come farebbe a soddisfare la capricciosa grafomania degli italiani? Pensa che Guasta — che non è un Ministro, ma spesso vale più di un Ministro (piccola sviolinata per assicurarsi la benevolenza del Capo e, magari, un aumento di stipendio) — riceve in media ogni giorno duecento lettere; cioè, seimila al mese e solo nel mese di febbrajo si riposa un po' e fa riposare le sue segretarie. Per fortuna, molte lettere contengono delle sciocchezze e le segretarie, che sanno questo, le passano direttamente nel cestino. Insomma, come può, un Ministro, leggere tutto quello che riceve? Si serve di segretari i quali leggono anche le lettere riservatissime, anche le lettere d'amore; e di questi segreti si servono, poi, per tradire il superiore o per denunciarlo (come un giorno certamente farà il mio segretario Ferri). Scherzi a parte con tutta la buona volontà, ho cercato negli elenchi stradali, telefonici e ferroviari l'indirizzo del Ministro Fanfani ed ho trovato solo tre Fanfani che non sono Ministri: scrivigli presso il Ministero Agricoltura e Foreste; qualcuno certamente ti risponderà.*

5 ENRICO BINDI, *Verona* — Il « Nemico » è colui che un tempo fu il tuo migliore amico. Dai un'occhiata ai Grandi Nemici, ai nemici che si fanno le guerre: oggi, non è forse l'America il Primo Nemico della Russia Democratica e Proletaria? Ebbene, non più di sei anni fa, la Russia considerava lo Zio Sam il suo migliore amico, tanto più che riceveva generi di vestiario, cibarie, cannoni, proiettili, carri armati e jeep in così gran numero che potè vincere la guerra contro la Germania, cioè, contro quel paese col quale, altri sei anni prima, nel 1939, aveva fraternamente diviso le spoglie della Polonia.

6 F. MARINO, Trento — *Che cosa c'è di vero nella frase di Clemenceau: « La guerra è cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali? ». Parecchio; ma con questo non vorrei inimicarmi alcuni generali di cui un giorno potrei avere bisogno. Ad ogni modo non posso non fare alcune considerazioni intorno a quella felice battuta del « Tigre ». La prima è che se ci sono guerre che i generali vincono sempre, indiscutibilmente, sono quelle finte, cioè le manovre, specie di divertimenti che trasformano vecchi militari in bambini; se poi in pratica i vincitori delle manovre militari si fanno battere con facilità, non saprei dire di chi sia la colpa. Ad ogni modo consolati pensando che se la guerra non può essere lasciata in mano ai generali perchè troppo seria c'è chi può fare di peggio, cioè i « politici », gli uomini come Clemenceau, come Mussolini, come Roosevelt, come Hitler, bravissimi in politica, in polemica e in scaltrezza, ma incapaci e presuntuosi allorchè decidono di sostituirsi ai generali.*

SEI

CONFERENZE STAMPA AL SOTTOSEGRETARIATO

L'ON. MARIANGELINA — Un altro progresso ho fatto fare all'artigianato, ideando il portatovaglioli a due piazze o matrimoniale, composto di due anelli abbinati, affinchè restino sempre unite le salviette dei coniugi.

S. Giuseppe Vesuviano - Se le battute sono eccezionali e le vignette anche, si fa presto a passare dal Tiro alle altre pagine. Quanti Travasatori non hanno fatto così? Perchè tu dovresti avere la precedenza? Comunque manda e ti prometto che giudicheremo onestamente, come se appartenessimo a un Tribunale del Popolo rumeno. — MASSIMO SIMILI, Nairobi — Diffidoti continuare spargere voci calunniose mio conto stop Segue azione legale tutela mio buon nome zona Africa orientale. — UMBRO, Roma - Pregoti frenare tuoi esuberanti impeti lirici, imponendoti maggiore autocontrollo; cura maggiormente chiarezza, limpidezza concetti et semplicità (magari solo apparente) versi, limandoli finchè non vi saranno più scorie, zeppe, riempitivi, stonature stop Dopodichè autorizzoti mandare nuovi saggi. — 100 FANTE, Bolzano - Disegnino est ingegnoso sed non abbiamo preparazione Issimo inventori poichè già pubblicato Popoff stop Manda altro se vuoi. — PICASSO, Manesseno - Novellina gialla non est gialla et non spiritosa; prova con roba breve. — G.C. MERCOGLIAO - Puoi spiegarti meglio, per favore? — P.B., Castelnuovo Garfagnana - Versi non vanno; prima scrivere versi est necessario conoscere lingua stop studia et appena avrai imparato che « solo Iho sà » fa più bella figura se scritto: « solo lo sa », puoi riprovare. — P. TORQUATO - Pessimi versi et intelligenza tardiva stop Est ormai tradizionale raffigurare esponenti d.c. abito talare Bistop S. et D.G. non lo sono per educazione, ma ricorda che fanno parte del partito. — GENOVESE, Roma - Potrebbero anche esser buone le quattro righe, ma così a freddo? Cerca curare meglio tuoi parti. — A FERRARIS, Montorio Veronese Hai indubbiamente qualità che un giorno matureranno Stop Come tu stesso riconosci, non puoi gareggiare con artisti « Travaso »; maturati et appena sentirai poter gareggiare manda altri saggi stop. Intanto spedisco tessera. — Milo, Palermo - Spiacenti, sed siamo oberati.

VITA DEI CLUB

Il signor RINALDO LOSEGO di Palazzolo Acreide (Italia) è definitivamente e irrimediabilmente radiato dai quadri della Repubblica Democratica e Totalitaria di Guastogna, senza diritto al titolo di travasista e senza possibilità di appello

STATO D'ANIMO A SUEZ

IL DOTTORE — Le ripete, mister Smith, che deve dire: 33, 33, 33...

TELEGRAFICHE

F. CAVALLI, Roma - Non ci siamo col versi nè col dialettale. — O PETROCELLI, Trieste - Per le stesse tue ragioni non ci sentiamo di spifferare la tua lettera: perchè non chiedi udienza e non vai a parlare con le autorità competenti? — V. BUSACCIO, Torino - Pare che sia proprio così: lei non sa di che cosa è capace un padre e un marito per la sua ambiziosa famiglia! — RENAUD

TTOSEGRETARIATO

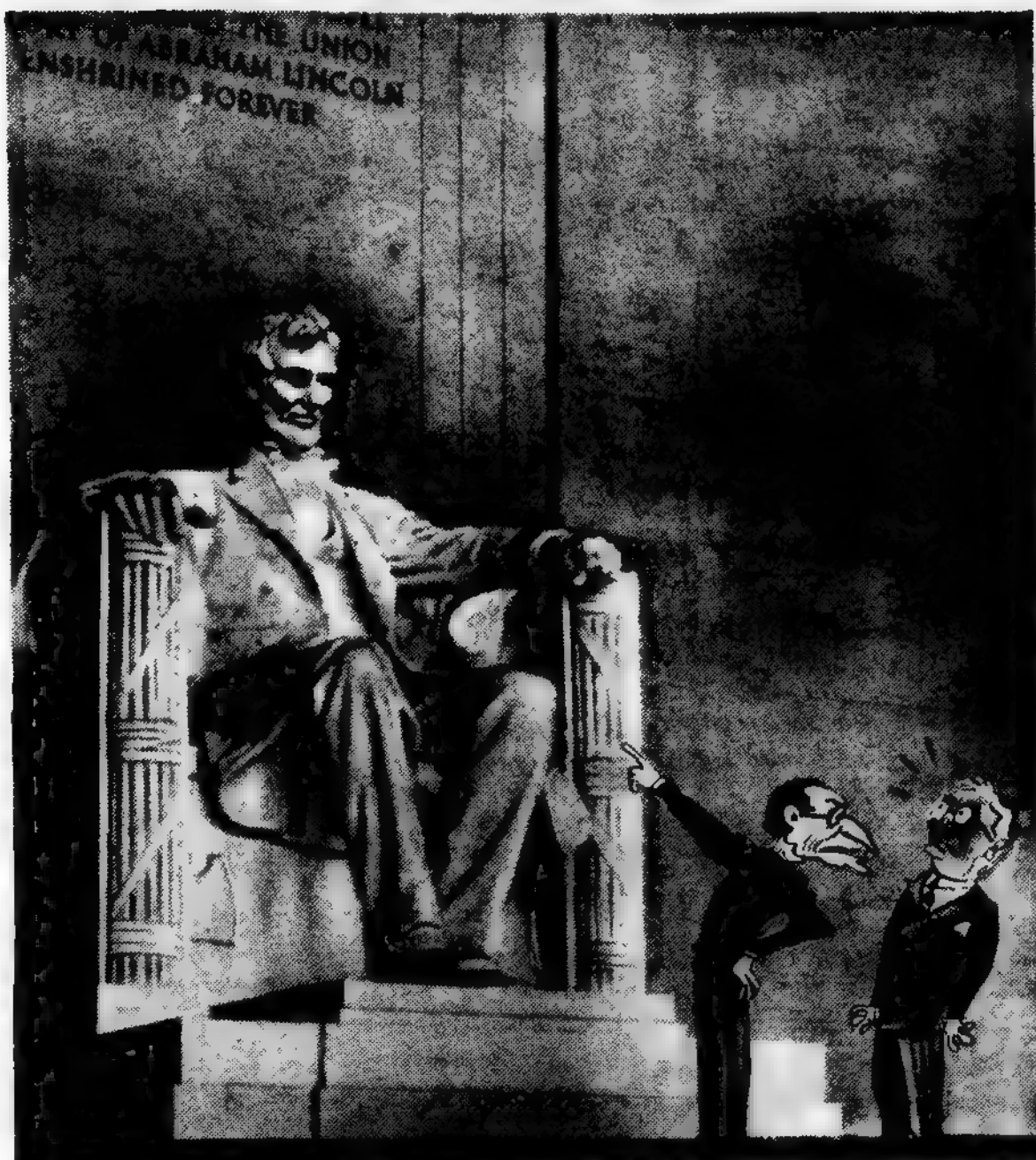
Un altro progresso ho
il portatovaglioli a due
di due anelli abbinati,
alviette dei coniugi.

ITA DEI CLUB

TO D'ANIMO A SUEZ

DOTTORE — Le ripeto,
r Smith, che deve di-
3, 33, 33...

ALCIDE IN U.S.A.

1. I fasci del monumento a Lincoln

ALCIDE — Mi fa proprio specie, mister Truman.

LE SIGNORE RACCONTANO "La città si difende"

— PRONTO?

— Sì, pronto, sei tu Maria Carlotta?

— Oh, Ludovica, che piacere risentirti. Che mi racconti di bello?

— Le solite cose, Maria Carlotta. Ti interessi di calcio?

— No, perchè?

— Così, sai, col fatto di tutti quei milioni...

— Ho capito. Non ti eri fatta più viva perchè hai vinto al Totocalcio!

— Ma no. Maria Carlotta.

Allora non ti capisco.

— Io parlavo degli incassi allo stadio. Sono un sacco di milioni, sai?

— Lo credo. Ma che ce ne importa? Forse tuo marito si è messo a finanziare la Roma?

— Senti, è sempre stato un po' fissato, ma matto proprio no.

— E allora?

— Vedi il fatto sta così. Se una domenica, mentre magari noi stiamo giocando a canasta, allo Stadio rubano la cassa a noi ci tocca darci un sacco da fare per arrestare i ladri.

— A noi? E la polizia che ci sta a fare?

— Mah! Pare che se qualcuno non telefona e dice: « Guardi che i ladri sono qui », la polizia proprio neanche ci pensa ad arrestarli.

— E' seccante.

— E già, tanto più che per avvertire la polizia sembra che ci si debba mettere in combinazione di pizzo nero ed avere una camera con cortine di velo attorno al letto.

— Come usava l'altro secolo?

— No, Maria Carlotta. E' l'ultima moda. Almeno secondo Germi che ha arredato così una casa ai Parioli.

— Conosci Germi?

— Io no.

— E allora come fai a sapere che si è arredato così una casa in Parioli?

— Senti, Maria Carlotta, anche se lo conoscessi venire ad insinuare che conosco anche l'arredamento della sua camera da letto mi pare eccessivo.

— Scusa Ludovica, dicevo così, sai a volte capita, quando si conosce qualcuno.

— Di andare nella sua camera da letto?

— E che ne so io? Insomma questa camera con le cortine di velo dove l'hai vista?

— In un film, naturalmente.

— Che sciocca a non averci pensato. Di che film si trattava?

— Di « La città si difende ».

— Da chi?

— Appunto, ti dicevo, dai ladri dello stadio.

— Ho capito e li prendono?

— Dipende.

— Come, dipende?

— Vedi il fatto sta così. Questi ladri non si capisce bene perchè rubano infatti appena commesso il furto nonostante che nessuno li abbia visti e la polizia nemmeno pensi ad arrestarli, si lasciano prendere dagli scrupoli e dai rimorsi. Uno si ammazza perchè un tranviere vuol fargli fare il biglietto, un altro dice che si butta dalla finestra e poi va a piangere dalla mamma, un terzo viene denunciato appunto da quell'amica che ti dicevo che ha la camera tanto originale ed il quarto poi è il più interessante di tutti.

— Che fa?

— Ne fa di tutti i colori. Pensa: va alla stazione...

— ... e scappa!

— Sarebbe facile. Nessuno lo sta seguendo, nessuno lo ritroverebbe, se scappa finisce il film. Lui invece lascia in deposito la valigia con i milioni al bagagliaio, poi torna in città, va a mettersi nei pasticci e si decide dopo un pezzo ad imbarcarsi

— Ma il film non si svolge a Roma?

— Certo.

— E da dove si imbarca, dal Tevere?

— Sì, perchè?

— Niente, dicevo così, mi pareva strano. Comunque lì lo arrestano.

— No, di poliziotti non se ne vede neanche l'ombra. Lo ammazzano quelli che lo dovevano portare in Corsica e gli fanno fuori i soldi. Così tutti i delinquenti sono puniti.

— Anche quelli che rubano i soldi al ladro?

— Che c'entrano loro? Non sono mica dei delinquenti occasionali come quelli che hanno fatto il colpo allo stadio. Loro sono dei professionisti che vivono di quelle cose lì e quindi avranno il permesso.

— Capisco. Ma allora sarebbero loro la città che si difende?

— Forse, ma io ho avuto una altra impressione.

— Quale?

— Che la città se ne freghi, Maria Carlotta. Se i ladri non si rovinassero da sè sarebbero ancora tutti a piede libero.

— Ho capito. Meno male che sia così, non ti pare?

— Fino a un certo punto, perchè poi non si capisce bene, se la città si difende dai ladri chi poi pensa a difenderla dai film di Germi?

— Non pensarci, Ludovica

— E' meglio. Ci vediamo in Via Veneto?

— Certo, alla solita ora. Ciao, Ludovica.

— Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

GUAI se in BELGIO ci fosse la repubblica

(Dal nostro inviato speciale al di qua della cortina di ferro).

PRIMA di lasciare per sempre L'Aja, permettetemi una breve visita al museo del pittore Mesdag in cui sono esposte opere squisitamente mediocri che si salvano per la presenza della famosa cupola panoramica. Si tratta di un affresco eseguito da Mesdag sulle pareti di una stanza circolare, riproducendo il panorama dell'antica Scheveningen con un tale prodigioso senso della prospettiva, con una tale precisione di segni e di particolari, da sembrarvi di stare realmente all'aperto.

In altri musei mi sono gustato in piena serenità di spirito i vari Rembrandt, Rubens, Van Dyck in formazione sparsa e tante altre magnifiche opere fiamminghe per cui son certo che, una volta rientrato alla base, dovrò [illegible] contro la [illegible] Palazzo della P[illegible] Crede[illegible] non a[illegible] più vistoso [illegible] quello. Già andava [illegible] pazzamente non solo [illegible] parlava ma perfino [illegible] esprimeva a gesti. [illegible] Da paralizzare lo [illegible] a chiunque. E infatti [illegible] presenti seguivano aper[illegible] senza alcun ritegno [illegible] del pomo, tralasciando di ammirare chissà quali importanti opere d'arte.

Turisti di tutto il mondo, visitate il pomo d'Adamo del signor Fred Torken, guida autorizzata, L'Aja.

* * *

Dovevo arrampicarmi fin quassù per scoprire una chiesa moderna che m'entusiasmasse. Si tratta della basilica di Sant'Antonio, sulla strada per Scheveningen, ed è l'esempio classico di come si possa costruire una chiesa (che sembri una chiesa e non una mostra astrattista) pur essendo un architetto d'avanguardia. Le statue, gli altari, le colonne, la volta... Tutto, insomma, è costruito secondo una concezione piuttosto ardita: ma non vi sono eccessi, o, se vi sono, appaiono talmente calibrati da farvi accettare il tutto con un certo entusiasmo. Visitatela: vi riusciranno immediatamente simpatici i confessionali fatti a cabina telefonica.

Ed ora uno sguardo a Rotterdam. Per vedervi che? Il Reno. Ancora lui, maledizione! Ma stavolta è l'ultima, perchè è qui per gettarsi definitivamente in mare.

Rotterdam è la città olandese martoriata dalla guerra: pensate, ha subìto due bombardamenti. Chi versa una lacrima con me?

Forza, corriamo, altrimenti arriviamo alla frontiera che è già notte. Attraversiamo Breda a tutta velocità e oplà, dopo due minuti di sosta al confine (strano, non vogliono vedere neanche il passaporto!), eccoci in Belgio!

* * *

Prendete un po' di Parigi, un pezzo di Roma, due manciate di Milano e mischiate insieme agitando fortemente. Fate bollire a fuoco lento e poi servite [illegible]mente condensato: ecco Bruxelles.

Vi son giunto di sera, e l'effetto è stato considerevole. Perchè Bruxelles è una di quelle città che di notte acquistano un particolare fascino. I magnifici *boulevardes*, illuminati a giorno dalla più chiassosa ed invadente pubblicità al neon che abbia mai vista, ospitano senza soluzione di continuità grandi caffè e moltissimi locali da tè, nei quali i bruxellesi occupano fino all'ultimo centimetro quadrato di spazio. Sembra che l'unico scopo della loro vita sia quello di sedere ad un tavolino, sorbire il tè e ascoltare una mediocre orchestrina che laggiù, in qualche parte del locale, si serve di sette note innocenti per torturare qualche motivo in voga.

Tabarins, dancings, boites, sono regolarmente sistemati in piccole vie laterali. All'incrocio di queste col *boulevards* sostano individui gallonati che urlano ai quattro venti le principali attrazioni del proprio locale notturno. Cosicchè un individuo cosciente, per non far torto a nessuno, finisce con l'andarsene a letto alle dieci di sera.

E fa bene, poichè è assolutamente necessario alzarsi presto se si vogliono visitare tutte le parti più salienti di questa sorprendente città. Da dove cominciare? Abbiate pazienza, con tante cose viste in soli due giorni, ho un po' di confusione architettonica in testa.

Dovendo partire per un rapido giro turistico in città, è bene cominciare in carattere, e cioè dalla piccola e semi-diroccata stazione dell'Allee Verte, il quartiere dove, ai tempi di Napoleone, abitava la *noblesse*. Nel 1835 dalla stazione dell'Allée Verte partì il primo treno del Continente, raggiungendo la considerevole media di 40 chilometri all'ora. E non vedo cosa ci sia da ridere! Ho detto « considerevole media » perchè ancora oggi (e sono passati più di cento anni) in Italia moltissimi treni del Sud si considererebbero onorati di poter raggiungere una simile velocità.

Eccoci giunti alla Chiesa del Sacro Cuore, iniziata nel 1918 e non ancora finita, considerata la maggior Chiesa Cristiana dopo San Pietro. Tanto entusiasmo è assolutamente ingiustificato, perchè come costruzione m'è sembrata piuttosto un ibrido mancante di stile.

In mezzo a quegli splendidi giardini c'è il monumentale Palazzo delle Esposizioni, che immediatamente vi suggerisce la seguente concettosa frase di commento: « Esagerato! ».

In Piazza del Congresso c'è la Colonna del Congresso, e non chiedetemi di più. Posso dirvi soltanto che ai piedi della colonna, accanto alle tombe dei militi ignoti delle guerre « '15-'18 » e « '39-'45 », c'è uno spazio vuoto, evidentemente destinato al milite ignoto della prossima guerra.

In silenzio e con devozione ammiriamo l'imponente ammasso di stili che, accavallati in una ordinatissima confusione, formano il Palazzo di Giustizia, il più grande d'Europa: con altrettanta compunzione passiamo attraverso le Arcate del Cinquantenario, dirigendoci verso la Grande Piazza, a proposito della quale non è possibile scovare un aggettivo che sia all'altezza di definirla. E' contornata da palazzi che, a cominciare dal Municipio, fanno a gara per strapparsi il titolo di « Mister Magnificenza ».

Ancora avanti. Questo qui è il Parco Reale, col padiglione cinese e la torre giapponese, acquistati in blocco da Leopoldo II in non so quale esposizione internazionale. Quelle sono le serre Reali, e guardate se non sono buffe tutte le complicate manovre che fanno le sentinelle per eseguire un semplice dietrofront.

Quella è la Chiesa Reale, dove è sepolta la Regina Astrid che i belgi venerano come una santa. Quello è il Castello Reale, residenza estiva della famiglia, nel quale Napoleone, in un giorno dell'anno 1802, ebbe la bella idea di attaccare la Russia.

Questo è il Monumento Reale a Leopoldo I; questa è la Piazza Reale, dai purissimo stile neo-classico, dove si trova un'altra Chiesa Reale, particolarmente adatta ai battesimi dei principini; quello là è Palazzo Reale, residenza ufficiale del Re...

Fatemi tirare il fiato, per favore.

Non so quante altre cose « reali » ho registrato nel mio taccuino, ma è certo che non mi stupirei affatto se qualcuno mi facesse ammirare un « vico Reale » o un « Vespasiano Reale »...

Guai se in Belgio ci fosse la Repubblica! Come accidenti farebbero con tutta questa valanga di pietre impregnate di Monarchia?

Pacciardi mi perdoni, ma ho l'impressione che se il Belgio dovesse un bel giorno trasformarsi in Repubblica, necessariamente si tratterebbe di una Repubblica retta a Monarchia.

* * *

L'unico monumento democratico-popolare fra tanto spreco di parchi, chiese e case reali, è il « Manneken-pis », vale a dire la statua del bimbo che fa pipì...

Per il resto, eccovi le ultime notizie: la vita è cara, e non senza un certo colpo al portafoglio ho appreso oggi che la camera dove ho dormito mi costa franchi numero duecento per notte. Il colpo è stato tanto più forte in quanto arrivo dall'Olanda, dove la parola inflazione è sconosciuta, e dove ero abituato, come del resto in Germania ed in Svizzera, a marciare a colpi di dieci, dodici fiorini per volta. Particolarmente laboriosi sono poi i calcoli che si eseguono per trasformare il tutto in lire italiane. Si comincia col dire: « Dunque, vediamo: se un franco belga equivale a 0,10 fiorini e se un fiorino è 1,10 di marco, e se un marco m'è costato un franco svizzero e 20, e se un franco svizzero vale su per giù 150 lire, quante lire sono duecento franchi belgi? ». Si comincia col dire così, e si finisce col prendere un cachet, dopo aver ottenuto un risultato equivalente a L. 279 ogni 200 franchi. Il che non è assolutamente vero. E' talmente falso, anzi, che per poco non sono costretto a rientrare in Italia con un treno merci, in quanto ho speso quasi tutte le sostanze che mi rimanevano per acquistare un vestito completo alla modica somma di 12.000 franchi, i quali 12.000 franchi, tradotti in lire col sistema di cui sopra mi portavano 14.000. Fatti bene i calcoli, mi sono accorto che porta piuttosto di più. Piuttosto molto, poi...

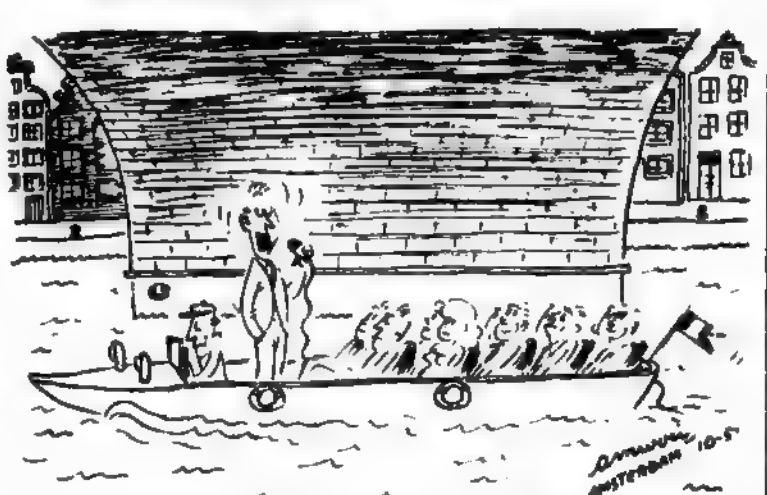
Dimenticavo di dirvi che a Bruxelles tutti parlano il fiammingo e il vallone. Beh, e vi par niente avere la soddisfazione di non capirli in due lingue?

ANTONIO AMURRI

BRUXELLES LA NUIT

BRUXELLES LE JOUR

— Oh, no... Non ditemi niente! Scommetto che anche questo è un palazzo Reale!...

Echi d'Olanda:

GUIDISSIME

— Adesso ci troviamo sotto un ponte, signori!

T

del resto in Ger-
vizzera, a marcia-
lieci, dodici fiorini
ticolarmente labo-
i i calcoli che si
trasformare il tut-
iane. Si comincia
Dunque, vediamo:
belga equivale a
se un fiorino è
, e se un marco
n franco svizzero
ranco svizzero va-
150 lire, quante
cento franchi bel-
ncia col dire così.
l prendere un ce-
er ottenuto un ri-
ente a L. 279 ogni
che non è asso-
o. E' talmente fal-
er poco non sono
entrare in Italia
merci, in quanto
i tutte le sostanze
evano per acqui-
ito completo alla
a di 12.000 fran-
2.000 franchi, tra-
ol sistema di cui
avano 14 000. Fatti
mi sono accorto
tosto di più. Piut-
oi...
di dirvi che a
parlano il fiam-
allone. Beh, e vi
ere la soddisfazio-
rli in due lingue?

ONIO AMURRI

ori!

ITALIA DOMANDA

Vorrei che alcuni dei nostri maggiori cronisti sportivi mi parlassero dell'attuale situazione inglese nel quadro della politica mondiale.

S. QUAGLIARULO
di Torino

Il leone atomico inglese dopo avere per anni possedute nelle scapoliere delle foreste africane zebre e gazzelle si trova devitovironizzato e contagiato dagli affronti retrospettivi delle jene e degli sciacalli.

Albione aveva vinto le regate politiche sul fiume degli eventi ingoiando il rospo, come il pesce grosso fa col pesce piccolo, senza la forchetta delle cerimonie e il coltello della diplomazia. Ma adesso i pesci piccoli hanno cominciato a tirar fuori le stilografiche del rendiconto e la digestione del pesce grosso è diventata faticosa.

Pallone, o grossa palla: sistema in uso presso i principali quotidiani per trattare questioni di politica internazionale al fine di aumentare la tiratura.

Uscendo di metafora diremo che il toreador egiziano ha lasciato ai vari banderilleros il compito di far perdere i lumi e la calma al toro, ed attende il momento di scalare l'Himalaya dell'indipendenza con l'alpenstock della ribellione.

Uscendo di metafora...

BRUNO ROGHI

• • •

Il primo tempo dell'incontro Inghilterra-Egitto che si sta svolgendo oggi a Porto Said, alla presenza di numeroso pubblico di tutte le nazionalità, in una giornata che non sappiamo dire se sia splendente di sole o grigia di nebbia, dato che una spessa colonna ci impedisce la visuale, si è chiuso a vantaggio della compagine egiziana con il punteggio di uno a zero.

Vi diamo intanto i risultati parziali degli altri incontri internazionali dopo i primi tempi. A Kaesong: ONU-Nord Coreani 7-7; ad Abadan: Mossadeq-Anglo-Iranian Oil Company 5-0. Gli altri risultati non ci sono ancora pervenuti e preghiamo chi di dovere di essere più sollecito.

Adesso vorremmo entrare in cronaca diretta, ma dobbiamo limitarci a dirvi che Re Faruk viaggia e il Governo laburista caracolla, un po' perchè una spessa colonna ci impedisce la visuale, un po' perchè ci sta andando a fuoco la cabina, e un po' perchè è già finito il tempo a nostra disposizione.

NICOLO' CAROSIO

Dunque l'Inghilterra ha subito in Egitto la sua seconda sconfitta esterna consecutiva, ciò che non avveniva da ben quindici anni.

La cosa ha molta importanza ai fini della classifica finale presunta che vede così al primo posto gli Stati Uniti, seguiti però dalla Russia, dalla Cina, dalla Francia, dalla Repubblica di Andorra e infine dall'Inghilterra.

Da notare che la giornata è stata contrassegnata da sedici scontri armati, il massimo registrato nel corso dell'anno, che trova riscontro soltanto in una giornata del 1942 ed è inferiore di un solo scontro armato al massimo assoluto, stabilito nel corso di una giornata del 1943. Ad ogni modo è tutta colpa del sistema.

EUGENIO DANESE
e p. c. c. PUNTONI

QUOTIDIANI AGGIORNATISSIMI

Guardate la cartina che riproduciamo. Guardate la scritta «A. O. I.» che fa bella mostra di sè coprendo l'impero di Hailè Selassiè, guardate la frontiera orientale italiana oltre Lubiana e oltre Zara, guardate il Montenegro, la Croazia; guardate la Romania ridotta a un terzo. Ebbene? Questa, voi direte, è tratta dal «Popolo d'Italia» del 1942, e senza dubbio era sormontata dal titolo su sei colonne: «Il Duce riafferma il solenne impegno di spezzare le reni alla Grecia». Invece no. Questa cartina è apparsa il 19 ottobre 1951 ultimo scorso, anno VI della Repubblica, anno VII dell'era antifascista. Perbacco, continuerete voi, ma questi neofascisti proprio non vogliono smetterla con l'apologia di regime. Siano soppressi dunque i vari «Asso di Bastoni» «Meridiano d'Italia» e così via! Invece ancora no. La cartina faceva bella mostra di sè sulla prima pagina del «Paese Sera», fiero ed antifascista quotidiano della capitale, anno III, n. 248, quarta colonna, ultimissima edizione. S'intende che non chiediamo per questo l'incriminazione di Tomaso Smith!

FORBIX

Ernesto e Romoletto

(E' domenica sera e l'avvenimento per cui il novanta per cento degli italiani vive e spasima, ossia l'incontro di calcio, si è appena concluso. Migliaia e migliaia di persone tornano verso il centro, sfollando dallo Stadio. Domani è lunedì e si tornerà alle solite frivolezze: Corea, riarmo della Germania, trattato di pace, ecc. ecc.

Romoletto, in mezzo ad un gruppo di romanisti ebbri di felicità per la nuova vittoria della Roma, procede cantando uno stornello di questo genere:)

STORNELLO ROMANISTA:

Fior d'avarizia,
la Roma è in testa e travolgente
[*spazia!*
Avemo vinto pure col Venezia.

(Ma ecco venire incontro a questo gruppo, un altro gruppo. Chi sono? Lo indovinerete quando vi avrò detto che questo secondo gruppo è capeggiato da Ernestino. Sono laziali! E anche loro, naturalmente, cantano):

STORNELLO LAZIALE:

Fiorin di pomo,
ma che squadrone è quello che
[*ci abbiamo!*
La Lazio nostra ha pareggiato
[*a Como.*

(I due gruppi spingono Romoletto ed Ernestino uno verso l'altro, proprio come al primo atto di «Giulietta e Romeo» quando i Capuleti e i Montecchi s'incontrano in mezzo alla piazza).

ROMOLETTO — *Embè?*

ERNESTINO — *Embè che cosa?*

ROMOLETTO — *Embè gnente! Abbiamo vinto, giovanotto, e ci siamo graniticamente insediati in testa alla classifica con tredici punteruoli!*

ERNESTINO — *Noi abbiamo pareggiato... Fuori casa, piccolo, e abbiamo raggiunto quota sei...*

ROMOLETTO — *Da sei a tredici ne passano sette...*

ERNESTINO — *Sei punti di serie A valgono per lo meno il triplo di quelli di serie B... Ragazzo, manteniamo le distanze!*

ROMOLETTO — *Pazienza, caro, pazienza... Torneremo presto, in serie A... E c'incontreremo allo Stadio! La voglio vedere in ginocchio, la Lazio di fronte alla Roma!*

ERNESTINO — *Come no. Per supplicare i baldi atleti giallorossi di dare calci solo al pallone e non alle caviglie.*

ROMOLETTO (Scatta. Afferra Ernestino alla gola sibilandogli) — *Carogna laziale! La Roma è una grande squadra, hai capito? Grande e sfortunata! E ora se non chiedi scusa dei volgari insulti testè pronunziati (e guarda che quando io dico «testè» so' dolori!) te do' un mozzico alla carotide.*

ERNESTINO (benchè semisoffocato, trova la forza di ironizzare) — *Insomma, me voi trattà come fanno li terzini romanisti con gli attaccanti avversari!...* (E' la goccia che fa traboccare il vaso. Urlando, laziali e romanisti si slanciano gli uni contro gli altri. E' una lotta epica ed avvincente. Accorrono gli agenti che per separare i belligeranti sono costretti a far uso di bombe lacrimogene. Poco dopo tutti vengono trasportati via su un furgone-cellulare. Da quest'ultimo, nella notte, sentiamo la voce roca ma trionfante di Romoletto):

Fior che profuma,
anche in prigione il cuore mio
[*non trema*
ma sempre strillerò: «Viva la
[*Roma»!*

(a cui fa eco la voce di Ernestino che, di rimando, canta):

Fiore di vizio,
finchè avrò vita, lavorando o
[*in ozio,*
il mio grido sarà: «Viva la
[*Lazio»!*

RISPONDO A...

... Giuseppe Plastino, di Catanzaro, la cui lettera è un piccolo modello di competenza sportiva e gronda senno da ogni virgola. Degna di affissione, insomma, e mi trova perfettamente d'accordo. La piaga dei calciatori stranieri è quello che... è. Una piaga. L'origine prima si deve ricercare nel basso commercialismo che anima e guida i dirigenti di quasi tutte le nostre squadre, nel professionismo spinto e, infine, anche nel pubblico il quale, purchè la squadra del suo cuore vinca, sarebbe disposto a farci giocare i cannibali dello Zu-lu-lan. Quanto a far giocare il trio Gre-No-Li con la Svezia, l'11 novembre, nell'incontro che quest'ultima dovrà disputare con l'Italia (e che sarà la rivincita della sconfitta da noi patita dagli svedesi in Brasile in occasione dei campionati del mondo), magari! Ma non credo la faccenda realizzabile.

... LL. CC. di Messina. Non credo che la Roma fruisca di favoritismi. Non ero presente all'incontro di Messina e non so se il famoso rigore c'era o non c'era. La verità, però, è anche questa: che gli attaccanti delle squadre finora incontrate dai giallorossi, non *segnano*. Se vuol dire che la Roma si avvantaggia in classifica più per demerito delle squadre rivali che per merito proprio, beh, può anche essere. Ma non per questo i suoi punti sono meno validi. Le pare? E poi, il Messina è una squadra forte e simpatica. Non saranno i due punti perduti contro la Roma che potranno danneggiarla!

AMENDOLA

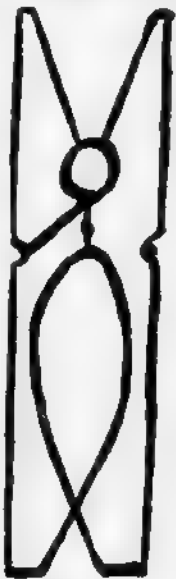
OSSESSIONE DELL'ORA
ovvero: L'ASSIDUO DEL PROCESSO DI VITERBO TORNA A CASA

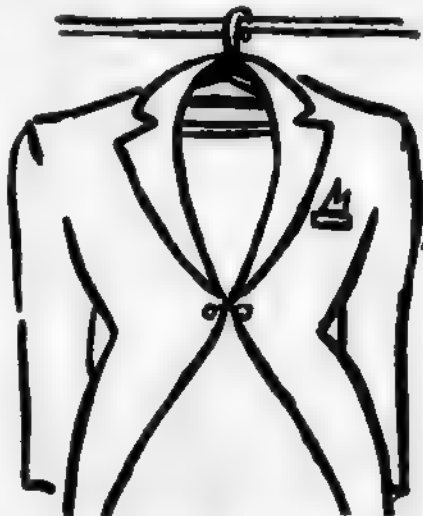
— Che sia l'avvocaticchio?

TEMA N. 18

Pubblichiamo gli « elaborati » migliori con l'indicazione in parentesi del premio viato:

MOSSADEQ
R. Ferro - Pisa
(Lire 1000)

NOSTALGIA
N. Pellicciari - Mezzano
(Lire 500)

MOLLETTA
P. V. Certano - Torino
(Lire 500)

JEEVES
A. Ricci - Alzano Lom.

STAMPELLA
C. Sgricci - Torino
(Lire 500)

CI SONO dei « grandi » così bambini, che ancora si baloccano coi soldatini.

LUNGO LA STRADA dell'Amore, state attenti: evitate gli incidenti obbedendo al semaforo rosso delle labbra di un'altra donna.

« ALL'INIZIO era il caos... » — Mica male! — dice l'uomo posando il libro sulla Creazione del mondo e prendendo il giornale...

— FATE LA CARITA' al povero cieco! — geme il poveretto. Luciano, interdetto, si cava un occhio e glielo dà.

FIDANZAMENTO in Paradiso. Sulle nuvole i due, beati, si scambiano le aureole con un sorriso.

CUPIDO, innamorato, sta per scoccare la seconda freccia contro se stesso... ma si ferma — E' un delitto! — pensa — Se mi sposo, la Libertà resta vedova!

DOPO GLI SCHIAFFI si scambiano i biglietti da visita. Luciano, appena sbirciate le qualifiche dell'avversario (Rappresentante — Vendita a rate) con circospezione gli passa un'ordinazione.

FERRI

FU COSI' CHE NON SI SPOSARONO PIU'
— Vorrei un anello di fidanzamento, d'oro, con un brillantino...
— Signor Peretti, lo preferisce come quello della settimana scorsa o come quello d'un mese fa?

ELEZIONI UNIVERSITARIE
di Miss trenta e lode 1951-52
sotto l'alto patrocinio de "IL TRAVASO,,

BANDO ELETTORALE

Sieno resi edotti li divini extracursi, le magnificae columnae, li puteolenti faseoli et le foetentissimae matriculae, quae li Nobili Homini dello « Gruppo Universitario Travasisti » Romanus conclamant omni goliardi intra le historicae mura della taberna « RUPE TARPEA », nelli giorni di sabato 10, 17, 24 dello mese novembrino, affinchè intra li balli et le gioie nominino tre pulcherrimae puellae, una per lo durare di ciascuna festa, intra le quali cum magna solennitate lo primo die dello mese decembrino li medesimi goliardi dello Studium Urbis eligeranno et incoroneranno

.Miss trenta e lode regina dell'Università di Roma e imperatrice dei goliardi

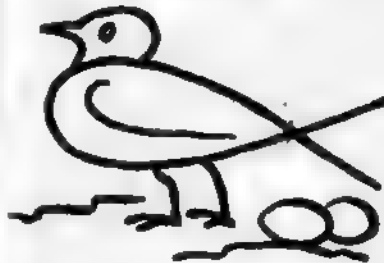
La bellezza della eletta et delle sue due rivali sarà photografata et data alle stampe dello Nobile giornale « il TRAVASO », quae in tale modo renderà consci li goliardi della Nazione tutta sulla magna pulcritudine delle romanae studentessae.

Li nobili electori sieno quinci consapevoli quae ista sunt regulamenta qui imperant nella grave electione

I — Sunt electori omni praesenti in tabernam ubi ludi instituti sunt.
II — Sunt subiectae ad candidaturam omniae puellae quae sunt praesentae ad festam.
III — Omni electori habent decem voti pro capite ad votandum, et alteri voti obtenendi sunt in loco.
IV — Ludi electorali regulati sunt a Giuria, quae composita est a sequenti Nobili Judices:
Presidente: Guasta — Direttore de il « Travaso ».
Membri: Walter Gentili, Nino Sivilli, Gianni Isidori.
Segretario: Luciano Ferri.

IL GRUPPO UNIVERSITARIO TRAVASISTI

CHE CI VEDETE?

ANTICAMERA
L. Migliaccio - Roma
(Lire 500)

COLOMBA
S. Cafaro - Roma

ASTRONOMIA
A. Ricci - Alzano Lom.

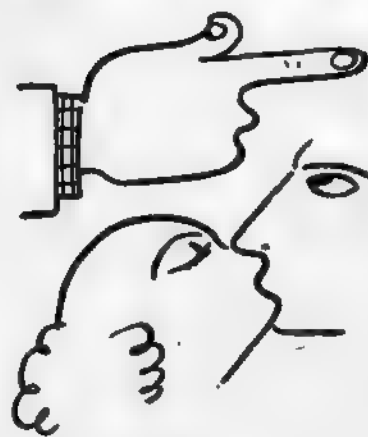
Questo è il

TEMA N. 19

Si tratta di ricavare da ciascun tema col MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILI degli « elaborati » che rappresentino tutt'altra cosa. Eseguite i vostri disegni a penna, possibilmente con inchiostro di china e senza variare troppo le dimensioni del segno base.

Lire 3000

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra gli « elaborati » giudicati migliori e pubblicati.

Esempio di « elaborati » sul tema N. 19, ricavati da due nostri disegnatori:

e voi siete capaci di fare altrettanto?

ANTICAMERA
...digliaccio - Roma
(Lire 500)

COLOMBA
... Cafaro - Roma

...STRONOMIA
...cci - Alzano Lom.

...ll

...MA N. 19

...di ricavare da ciascun ...NOR NUMERO DI SE-...BILI degli « elaborati » ...entino tutt'altra cosa. ...ostri disegni a penna, ...e con inchiostro di chi-... variare troppo le di-...l segno base.

...ire 3000

...artite (a parità di me-...eggio) fra gli « elabo-...ati migliori e pubbli-...

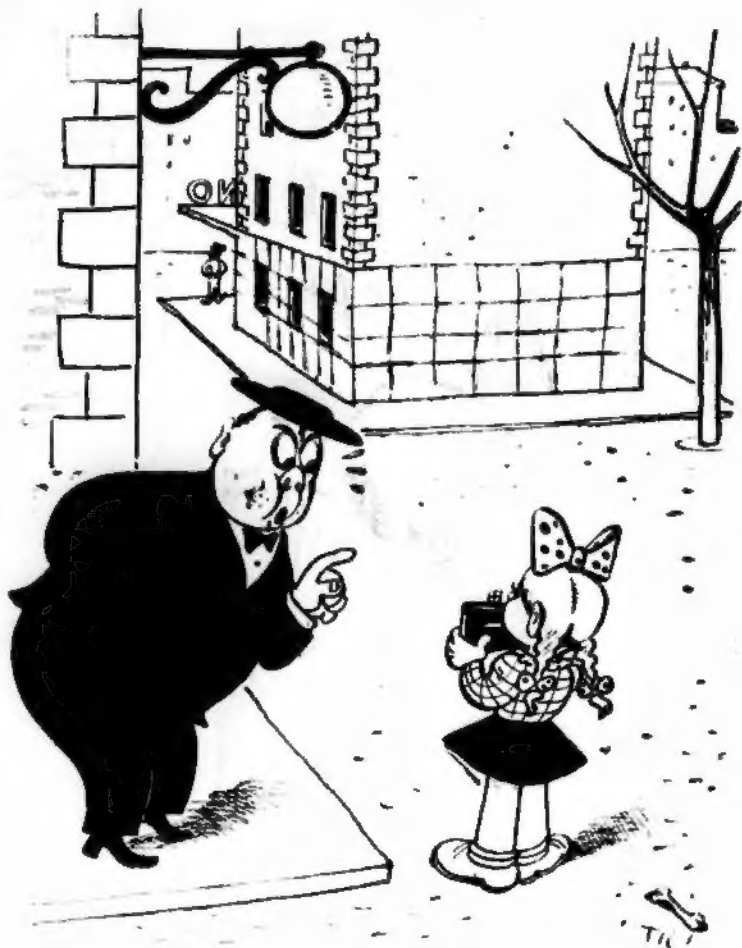
... « elaborati » sul tema ...ti da due nostri dise-...

...apaci di fare altret-...

GRAND HOTEL, GENTE CHE VIENE, GENTE CHE VA

— Una o due camere?

— Una, una. Siamo regolarmente sposati: io alla contessa Guendaloni e la signora al barone Taccani.

IL SIGNOR BACCHETTONI

— Non sta bene, Edvige, fotografare il didietro, nemmeno di un palazzo!

L'IDEA TRAVASATA

LE BEFFE

Da tre lune omai trascinasi e pute la coreana **BEFFA DI KAESONG**, come putia forte la **BEFFA DI PALAZZO ROSA** in quel di Parigi.

Le mie popille sfavillavano al nunzio di **siffatti convegni**, dappoichè miravano librarsi su le stirpi **colombe non cartacee**: in ragione capoversa l'ombra di **piloso orso** o di altrettale **pachiderma** protendéasi su loro e **PORTAVA A ZERO il fatto** e il **da farsi.**

Mi par tempo che **tutte le carte** siano **ostentate** in tavolo e a **CHICCHESSIA** — **carco di altra soma** che **intenti pacifari** — tenda zampino con **ramoscello DI OLIVO**, gli si squadri il **BERLEFFO CHE MERTA** e **trascòrrasi oltre.**

T. LIVIO CIANCHETTINI

Interessa solo a...

CAVEZZO

— Dio mio, fatemi entrare una volta nella tabaccheria del veterano ciclista Mario Bertoni senza essere soffocato, spremuto, tritato e travolto dalle fotografie di campioni sportivi, e poi...

ANGRI

— Dio mio, fatemi vedere al « Minerva » un film decente, e poi...

MOTTA S. ANASTASIA

— Dio mio, fatemi vedere l'alba del giorno in cui il Sindaco rassegnerà le dimissioni per inettitudine e poi...

... **RACCOGLIETEMI PURE ACCANTO A QUELL'ANIMA BENEDETTA!**

I DUE COMPAGNI

— Compagno, ci ho preso un pedatone sul sedere da un democristiano!

— Compagno, l'UNITA' non lo dice!

— Hai ragione, compagno; allora sono io che gli ho dato una sederata sul piede. Viva l'on. Moranino!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

(Continuazione da pag. 2)

mentari, in quanto vuoti, ha annunciato che per evitare inconvenienti incresciosi la questione dei posti riservati ai senatori e deputati sarà disciplinata quanto prima disponendo che i parlamentari abbiano diritto in qualsiasi momento, su richiesta, ad un posto prenotato.

E' un po' l'uovo di Colombo. Tuttavia è davvero commovente constatare come non i reclami delle migliaia di cittadini italiani viaggianti sui treni abbiano portato a tale decisione, bensì le « proteste di alcuni viaggiatori stranieri ».

Dopodichè, madama carissima, è d'uopo passare in rassegna le ultime

Notizie in poche righe

In Corea niente di nuovo: cioe ancora continuano a spararsi ed a uccidersi...

In Albania continuano i soliti processi e le solite condanne contro spie... italiane...

Nella Manica i soliti pescherecci russi sorvegliano da vicino le manovre navali inglesi...

La situazione economica della Zona B sta aggravandosi, grazie ai provvedimenti del maresciallo Tito...

La Russia è indignata contro la Norvegia perchè frequenta le cattive amicizie occidentali, e la minaccia apertamente di rappresaglie...

Nel Pakistan è stato ucciso il Primo Ministro, ed è questo un altro episodio che va ad aggiungersi agli altri determinati dallo stato di ebollizione in cui si trova da qualche tempo tutto il Medio Oriente...

I giornali a rotocalco sono nuovamente pieni di cronache e fotografie relative alla nuova edizione del processo Grande: si spera vivamente che sia l'ultima.

E qui, madama, non ci resta che dedicare le ultime nostre cartucce alle più belle

Note mondane

Apprezzatissimo negli ambienti stitichistici nazionali

... l'autorevole articolo del direttore amministrativo de « l'Unità », che accusa la Magnesia S. Pellegrino di rifiutare la sua pubblicità alla stampa comunista per bassi fini politici... Un purgante non può certo nascondere il suo fine... basso!

Applauditissimo nei circoli sordomutistici

... l'annuncio dato dal ministro Spataro di programmi del tutto nuovi che la RAI effettuerà a cominciare dal 1. gennaio prossimo.

Assai complimentata negli ambienti suoceristici di tutto il mondo

... quella mamma che a Carapelle ha ferito con una sassata il figlio durante la cerimonia del suo matrimonio con una ragazza a lei non gradita.

Per finire, madama carissima, le abbiamo serbato una spiritosissima storiella che, come tutte le storielle, è nata in uno dei paesi che si vantano di essere in continuo

Eccezionale progresso

... Il villaggio di Musca era estremamente fiero di Joschka, perfetto comunista. Un giorno il medico del villaggio morì e le autorità annunciarono che ne sarebbe arrivato ben presto un altro, ma il « soviet » del villaggio decise di non volere estranei: Joschka avrebbe studiato da dottore. Lo Stato si piegò alla volontà del popolo, il nostro comunista partì e dopo tre mesi tornò con la sua bella laurea di dottore in medicina in tasca. Pochi giorni dopo, non si sa se per opera sua, il capostazione passò a miglior vita. Il « soviet » locale fece diventare Joschka anche capostazione, dopo un corso di due mesi.

Poi morì il prete, ma, dopo solo un mese di corso, Joschka divenne anche parroco, sempre per volere del popolo. Alla fine anche il maestro di scuola lasciò il paradiso comunista per un mondo ultraterreno, ed il « soviet » locale volle il nostro comunista perfetto a frequentare un corso di due settimane.

Ma per la prima volta Joschka si ribellò: — Popolo di Musca — egli disse — ho studiato per tre mesi, e sono diventato dottore, per due mesi e sono diventato capostazione, per un mese e sono diventato parroco, ma io non andrò a studiare da maestro perchè non voglio imparare anche a leggere e scrivere.

Dopodichè, Cittadina gentilissima, non le resta che accettare i più distinti saluti del suo

IL MAGGIORDOMO

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

IL PROFESSORE TRUMAN E GLI ALUNNI: Attlee, De Gasperi, M. Schumann, Adenauer, Mossadeq, R. Schuman e Spaak.

(« Le Canard Enchaîné » Parigi)

A proposito: nel recente incontro franco-italiano di Bordighera, i compilatori del Travaso, de Le Canard Enchaîné *e di* Ici Paris *hanno gettato le basi per un'*Internazionale degli Umoristi *che al grido di* Umoristi di tutto il Mondo unitevi! *dovrebbe indurre i popoli a preferire l'allegria al terrore e il cui Statuto sarà stabilito in un prossimo Convegno a Nizza. Sono rose e fioriranno.*

Ha da venì ...

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via dell'Umiltà, 48

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1850 — Sem L. 1000

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem L. 350

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2250 — Sem L. 1200
SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 467441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tipogr. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

...one sul sedere da

...e!

...sono io che gli ho
...n. Moranino!

...maestro di scuola la-
...radiso comunista per
... ultraterreno, ed il
...ocale volle il nostro
...perfetto a frequenta-
...o di due settimane.
...a prima volta Joschka
...— Popolo di Musca —
...— ho studiato per tre
...no diventato dottore,
...esi e sono diventato
...e, per un mese e so-
...o parroco, ma io non
...studiare da maestro
... voglio imparare an-
...ere e scrivere.

...è, Cittadina gentilis-
...e resta che accettare
...ti saluti del suo

..., MAGGIORDOMO

...RAVASO
...LMO QUASTA
...tore responsabile
...: Roma via Milano 70
...O: 43141 43142 43143
...amenti rivolgersi alla
... del Gruppo Editoriale
...Italia-Tribuna, S. p. A.
... dell'Umiltà, 48
...ENTO AL «TRAVASO»
.... 1850 — Sem. L. 1000
...TRAVASISSIMO»
.... 650 — Sem. L. 350
... TUTT'E DUE
.... 2220 — Sem. L. 1200
...ABBON. POST. GR. II
...A' G. BRESCHI: Ro-
...e 102 (telefono 44313
...Milano, Salvini 10 (te-
...07) Napoli, Medda-
...(telefono 21357)
...r. del Gruppo Editoriale
...Italia-Tribuna, S. p. A.
...a Milano, 70

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia «Fior di Loto» PAGLIERI, mod. grande, offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.

2) Una scatola «Grande Assortimento», offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di «Strega», offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

4) Sei fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma).

5) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

6) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

7) «Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla ditta «FIORI DI CALABRIA» di Reggio C.

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del «TRAVASO».

2) 15 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di «Chianti Pacini» offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni «tiro». Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 80
Saltiechioli, p. 72
Rosato, p. 67
Giaconi, p. 60
Cleri, p. 60
Echino, p. 25
Raff, p. 16
Conti, p. 15
Malagola, p. 14
Soria, p. 13
Normanno, p. 11

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

I BIMBI CI ASCOLTANO

— Presto, bambini, andate in cortile: sta arrivando papà con la busta dello stipendio!

Normanno, Ferrara

LETTERA D'AMORE

Quante volte teneramente ti ho attesa! Quante volte ho sognato di te. E quando ti ho avuto, appassionatamente ti ho baciata... Ma subito mi sembrava di sentire il tuo interno ridere di me, e allora con un triste presentimento ti stringevo più forte, ma inesorabilmente mi sfuggivi. Non posso continuare a vivere così... Devi aumentare... il tuo effetto per me, se non vuoi che muoia.

Nota bene. *Il censore non si allarmi: questa lettera d'amore è indirizzata alla* busta-paga.

Cleri, Roma

1 P. GRAMMA 1

Dal fotografo Romita malcelando il suo tormento sospirava sottovoce:
«Me lo fa un ingrandimento?».

Giaconi, Desenzano

IL CALCIATORE PREFERITO

da DE GASPERI: *Santamaria.*
» IL MONARCHICO: *Tre Re.*
» L'AUTOMOBILISTA: *Bugatti.*
» L'ORATORE: *Parola.*
» IL FABBRO: *Magli.*
» LA VEDOVA: *Gramaglia.*
» L'ASSETATO: *Fontana.*
» IL SUONATORE: *Viola.*
» LA MASSAIA: *Farina.*
» LA VACCA: *Toros.*

Normanno, Ferrara

JUS MURMURANDI

L'on. Ricci, presiedendo una adunata di *udine* e di *attivisti*, che chiacchieravano continuamente tra loro, tenta un richiamo alla disciplina, con questa perentoria ingiunzione:

— Per parlare bisogna star zitti. Prego, lor signori e lor dame di far silenzio!

Venturini, Firenze

CONFERENZE

Saltiechioli, Roma

Travasisti!

Il prossimo «Issimo» che uscirà dopo il CAROLINA INVERNIZIO e il LUCULL TRAVASISSIMO sarà lo

Strennatal Travasissimo

o «issimo» di Natale, di Capodanno, della Befana, dei regali più o meno graditi, più o meno belli, più o meno costosi.

Non mancheranno i pastori, pecorelle, le cornamuse, le calze e i caminetti, Babbo Natale, le scope che volano, senza nessuna allusione alle reazioni delle mogli che scoprono i propri mariti mentre regalano strenne alle amichette.

Se volete guadagnare gloria, onore, premi della Cuccagna e moneta sonante mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute, battute e poi ancora battute.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il giorno 6 novembre p. v.

CRONACA COSI'

ATENE, Ottobre. — Quattro deputati — per un contegno scorretto e violento — coi colleghi, son stati condannati a stare un mese fuor dal Parlamento.

MORALE

Se ciò in Italia verrà messo in uso — Montecitorio sarà sempre chiuso!

Rosato, Lanciano

PER TELEFONO

LUSSU: L come liquore, U come ubriaco, S come spugna, S come sbornia, U come uva.

PICASSO: P come pasticci, I come idiozie, C come croste, A come aborti, S come sgorbi, S come sudicerie, O come orrori.

CROCCOLO: C come cretino, R come recluta, O come oca, C come cafone, C come cane, O come ottuso, L come lagna, O come ora di finirla.

Tavella, Genova

BORSA TITOLI

Dal MOMENTO SERPE del 7:

FERMATA
LA MORTE
SUL PIANEROTTOLO

Si voleva gettare dalle scale perchè stanca di vivere?

Cleri, Roma

PERLE GIAPPONESI

Dal CORRIERE LOMBARDO del 5:

Studiare il traffico pedonale e vedere, ove è possibile di *restringere in larghezza* i marciapiedi al fine di renderne più agevole il flusso veicolare.

Forse restringere i marciapiedi anche in larghezza non è possibile, ma si può restringerli in lunghezza.

N. N., Milano

×

Dal CORRIERE LOMBARDO del 2:

Il partito conservatore accusa i laburisti di porre a repentaglio le relazioni anglo-americane, indebolendo il Commonwolth ed i tegami con l'impero.

I tegami con l'Impero? Chi sa che bolle in pentola?

Petron, Milano

×

Da «STAMPA SERA» del 7:

L'Astolfi estraeva l'arma e scaricava un colpo alla nuca della ragazza, che rimaneva freddata sul posto in preda a folle paura.

Paura di che? Di resuscitare?

Cleri, Roma

×

Dal GAZZETTINO COMMERCIALE n. 15:

E' da diversi giorni terminata la *distruzione* dei moduli di denuncia dei redditi soggetti a imposte dirette.

Ecco finalmente un provvedimento del Fisco che riuscirà gradito ai contribuenti!

Colaprete, Termoli

×

Dal MOMENTO SERPE del 5:

In tempo di guerra, o in qualunque emergenza, Giorgio VI può legalmente entrare nella casa di ogni cittadino e restarvi finchè il bisogno sia passato.

Tutto è permesso al sovrano in Inghilterra, anche fare i propri bisogni in casa dei suoi sudditi.

Cleri, Roma

I pensierini del balbuziente

— Chissà perchè Stalin ancora non cre... ancora non cre... ancora non crede alla possibilità di un accordo tra Oriente ed Occidente.

— Perchè i vari Togliatti, Longo e Pajetta non vanno in Russia a farsi fo... a farsi fo... a farsi forti della loro devozione al regime sovietico?

— Tito Scotti e Carlo Croccolo fanno pe... fanno pe... fanno pensare alle grandi possibilità del film comico italiano.

— Dagli Inglesi finora abbiamo sempre ricevuto dei cal... dei cal... dei caldi appoggi alla nostra politica.

Giaconi, Desenzano

Dal CORRIERE DEL GIORNO del 13:

... il suocero la graffiava al viso, tanto da produrre contusione addominale.

Però!

Boccuni, Taranto

×

Dal MESSAGGERO del 13:

I carabinieri hanno arrestato i due presunti autori di un efferato suicidio a scopo di rapina.

Un suicidio a scopo di rapina? Ogni giorno se ne sente una nuova!

Jannone, S. Pietro Av.

×

Dal TIRRENO del 14:

APPARTAMENTO mobiliato due stanze, cucina, bagno, Pisa, cerca ingegnere con moglie e neonato, possibilmente provvisto impianto riscaldamento.

Finalmente vediamo gli appartamenti costretti ad andare a caccia di inquilini. Questo di cui sopra — per la verità — è piuttosto esigente se li vuole col termosifone.

Benvenuti, Livorno

Cine-TRAVASO

OGGI: "Surrealismo"

Soggetto e regia di Delioneto, Livorno

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000

I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano, 70 - Roma

IL TRAVASO

SCELBA E PISCIOTTA responsabili di Giuliano?

Sensazionali fotografie autenticate dall'«avvocaticchio»

VITERBO, 23. — Un sensazionale colpo di scena ha sconvolto la seduta odierna: al Presidente del Tribunale è pervenuto, in plico raccomandato, *il contenuto dello scomparso portacarte di Giuliano.* Il plico non reca il nome del mittente, ma Gaspare Pisciotta, esaminate le fotografie e i documenti, ne ha ammesso l'autenticità, *ragione per cui devono ritenersi sicuramente falsi.* Il Dott. De Maria, rimangiatasi da parte sua l'ammissione di essere l'« avvocaticchio » sfuggitagli una settimana addietro di fronte all'incalzare delle esortazioni del sig. Serafino Di Peri, ha osservato lungamente le istantanee, la cui importanza potrebbe essere addirittura schiacciante per il processo (come si può rilevare dalle tre che — primi fra tutte le pubblicazioni del mondo — siamo in grado di riprodurre) e ha fatto intendere, dopo molte reticenze, di ritenere che potrebbero essere *ma anche non essere* le medesime già custodite nell'ormai famigerato portacarte, che l'« avvocaticchio » non potè bruciare perchè inspiegabilmente sparito. Documenti inoppugnabili, dunque, o abilissimi trucchi? Lasciamo formulare l'ipotesi all'acume dei lettori, fieri comunque del riuscitoci « colpo » giornalistico, la cui eco nelle turgide sfere del processo di Viterbo sarà certamente senza precedenti.

Crediamo utile ripetere esplicitamente, anche se già fatto intendere più sopra tra le righe, che si tratta di uno scherzo, poichè queste non sono vere fotografie ma trucchi fotografici a dimostrare che anche le affermazioni più temerarie — ad es. quelle marca Pisciotta — possono essere basate soltanto sulla fantasia.

PISCIOTTA FU AL VIMINALE! Il bandito Pisciotta sostiene di aver avuto dei mandanti. E' vero? E, se è vero, furono realmente dei « pezzi grossi »? Nessun dubbio dovrebbe ancora sussistere dopo questa sconvolgente fotografia — se autentica — nella quale Gaspare appare in intimo colloquio nientemeno che col ministro Scelba! In un'altra foto i mandanti appaiono in gruppo.

"LUCE" SU GIULIANO Il Governo fingeva d'ignorare dove si trovasse Turiddu, ma lo sapeva al punto che faceva « riprendere » tutta la di lui vita, giorno per giorno, ora per ora, dall'ISTITUTO LUCE. Così dice Pisciotta ed aggiunge che nella « Cineteca Nazionale » esistono pizze su pizze di questo DOCUMENTARIO segretissimo. Nel fotogramma qui sopra, si vede mentre accorda una intervista ad una gagliardissima giornalista straniera.

LUCA CAVA LA RIVOLTELLA Il solo che veramente ignorò sempre dove fosse Giuliano è il generale Luca, che l'obbiettivo del misterioso fotografo arrivò perfino a sorprendere — come si vede — mentre l'onnipotente ufficiale si era recato a chiedere informazioni circa il nascondiglio del fuorilegge all'Ufficio Informazioni della Stazione Termini. Alla ennesima risposta negativa dell'impiegato, Luca, non più padrone dei suoi nervi, avrebbe cavato di tasca la rivoltella e sparato, come appare da un'altra fotografia che lo spazio non ci consente di riprodurre